ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione: Via Milano, 9 - ROMA — I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — PUBBLICITÀ ECONOMICA — AVVISI COMMERCIALI — AVVISI FINANZIARI — Rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN

Anno XXXII — Martedì 17 Febbraio 1914 — ROMA — Martedì 17 Febbraio 1914 — N. 48

I provvedimenti tributari

Le tasse di successione

L'accoglienza largamente favorevole degli Uffici della Camera ai nuovi provvedimenti tributarii dimostra che in complesso essi rispondono a quei concetti sui quali s'imperniava il programma del Governo. Qualche errore venne già avvertito nella discussione sommaria degli uffici, e potrà essere corretto dalla Commissione, ma l'insieme, tenuto conto della necessità di rafforzare il bilancio con sicurezza di risultati, specie dopo le voci corse di una imposta complementare sul reddito, può dirsi oltremodo soddisfacente.

Dei tributi in genere può dirsi quanto il Machiavelli affermava della politica, cioè che molto spesso non si tratta di scegliere fra il bene e il male, ma fra un male maggiore ed uno minore. Un rimaneggiamento, che è poi l'eufemismo di aggravamento, di tributi esistenti spaventa molto meno della imposizione di balzelli nuovi, di esito incerto per la finanza pubblica, e gravidi di timori e di preoccupazioni pel contribuente. Ecco perchè la maggior parte delle riforme tributarie nei nostri giorni o non vengono in porto o risultano illusorie. In ogni modo, data l'urgenza di accrescere l'attivo del bilancio di un centinaio di milioni annui, il Governo non poteva scegliere miglior via.

I provvedimenti sugli spiriti e sui tabacchi hanno già avuto accoglienza favorevole nel pubblico, se può dirsi tale la soddisfazione di averne evitati dei più gravosi. Qualcuno dei nuovi, come quello sulle tasse di bollo, e gli altri sulle acque minerali e sui titoli di azioni e di obbligazioni commerciali, han bisogno di esser meglio considerati perchè non ne risultino danni da superare i presunti vantaggi. Le peggiori imposte non sono già quelle che colpiscono una parte più o meno notevole di utili già realizzati, ma le altre che gravano sui profitti sperati e che, senza volerlo, strozzano le industrie sul nascere o ne insidiano il progresso.

Il ritocco delle tasse di successione, che è poi il più importante e fruttifero fra i nuovi provvedimenti tributarii, sarà forse più aspramente combattuto, perchè ha una ripercussione più estesa; ma è anche quello di cui la difesa è più agevole. Nello spirito democratico da cui è animata la finanza odierna dei grandi Stati, uno dei cespiti più fortemente colpiti sono le successioni. Si tratta di ricchezza già costituita, non già in via di formazione e di incremento come nell'industria, per cui lo onere o il danno è quasi esclusivamente individuale, mentre per l'industria sarebbe collettivo e graverebbe in molta parte sull'economia nazionale.

La tassa sulle successioni, anche dopo l'aggravamento apportato dalla legge del 1902, che stabilì un tributo progressivo per grado di parentela ed ammontare dell'eredità, quando il valore trasmesso supera le 50 mila lire, giunge da noi, nella percentuale più alta, fino al 22 per cento, mentre in Francia arriva sino al 26 ed in Inghilterra fino al 28 per cento. Ma in Francia ed in Inghilterra, con una scala di aliquote poco differente dalle italiane, tenuto conto della enorme differenza di ricchezza nazionale, la tassa sulle successioni rende assai più che da noi. In Inghilterra la tassa è doppia: colpisce prima l'ammontare globale della eredità e poi i singoli eredi e legatarii ciascuno per la sua parte. Ed al suo esempio s'ispira il progetto francese del 1913 e quello nostro.

Negli anni 1911-12 e successivo, nel Regno Unito, il gettito complessivo della tassa, sopra un capitale di 279 milioni di sterline, fu di oltre 25 milioni, cioè del 9 per cento circa, mentre da noi è solo del 4 per cento. Il prodotto delle tasse di successione e donazioni fu in Francia, con una tariffa presso a poco eguale a quella italiana, attualmente in vigore, rispettivamente nel 1911 e 1912 di 300 e 345 milioni. Ora, se si ammette che la ricchezza nazionale francese, secondo indagini statistiche note le quali valgono naturalmente con una larghissima approssimazione, sia presso a poco anche quadrupla di quella italiana, invece dei 80 milioni che ora frutta, la nostra tassa sulle successioni avrebbe dovuto renderne circa 90, sicchè una parte notevole del capitale successorio vi si sottrae agevolmente.

La direzione generale delle tasse sugli affari al Ministero delle Finanze ha istituito diligentemente ricerche sulla evasione probabile della tassa di successione in rapporto alla ricchezza nazionale nelle sue varie categorie. Quanto agli immobili, la maggior cura posta nel servizio delle valutazioni ha di molto ridotto le perdite dell'erario, tanto che, tenuto conto del limite di tolleranza ammesso dalla legge e che è di un ottavo, l'amministrazione ritiene che la tassa perduta, per minor cura negli accertamenti immobiliari o per mancanza di validi mezzi di controllo dei valori dichiarati, non potrà ritenersi superiore ad un milione e mezzo.

Per la ricchezza mobiliare, invece, la cosa è ben altrimenti grave ed oltre la metà di essa sfugge al tributo, con una perdita per la finanza di oltre 16 milioni. L'occultamento della rendita nominativa parrebbe difficile, ma pure avviene, quantunque la legge del 21 aprile 1911 l'abbia ridotto a minime proporzioni. Ma pei titoli al portatore la percentuale di occultazione è tanto alta che l'amministrazione crede che nemmeno il 23 per cento della rendita al portatore sia stata dichiarata agli effetti della tassa.

Quanto ai titoli negoziabili non di Stato, si presume dall'amministrazione che si siano sottratti al pagamento della tassa successoria il 9 per cento circa dei titoli nominativi ed i quattro quinti di quelli al portatore. In complesso l'elusione della imposta si sarebbe verificata sopra un valore di lire 56 milioni con una perdita di tassa di circa L. 2.250.000, *largamente compensata* — sono parole dello stesso documento ufficiale citato — *dal maggior prodotto di L. 3.326.124 avuto dalla tassa di negoziazione, in conseguenza dell'inasprimento di tariffa a cui furono assoggettati i titoli al portatore, giusta l'art. 2 della legge 23 gennaio* 1902.

Quindi non sembra molto esatto quanto afferma nella sua relazione l'on. Ministro delle Finanze che l'aumento della tassa di negoziazione sui titoli al portatore costituisca un compenso, *per quanto limitato*, alla tassa di successione che essi evadono in misura impressionante con un danno erariale che può valutarsi a parecchi milioni. L'evasione c'è ancora, ma danno non più, perchè l'aliquota introitata dalla maggiore tassa del 1902 in poi compensa... propone l'on. Ministro delle Finanze il quale conta, per la differenza di tassa, di favorire la conversione dei titoli al portatore in nominativi e ricavare un maggiore introito di oltre due milioni e mezzo. L'argomento però è troppo importante per essere trattato di sfuggita e ci riserbiamo di tornarci sopra.

Il concetto generale delle modifiche alla tassa di successione è molto semplice e chiaro: per i capitali inferiori alle 30 mila lire essa resta invariata, ma diventa leggermente progressiva da quella somma, invece che dalle 50 mila lire com'era, e l'aliquota cresce leggermente per grado di parentela e per somma con così lieve aumento sulla tassa in vigore che il gettito ulteriore si calcola appena a 4 milioni e mezzo.

Però, oltre a questa esacerbazione della vecchia tassa, verrà imposta una nuova tassa complementare progressiva dall'uno al 6 per cento sull'ammontare della massa ereditaria, esentando tutte le successioni inferiori a 10 mila lire e nella misura dell'uno per cento sino a 50 mila lire, col limite massimo del 6 per le successioni di oltre un milione. Da questa nuova tassa e da una analoga per le donazioni il Governo spera poter ricavare 18.700.000 lire che, insieme all'aumento della tassa normale di successione, rappresenterà un maggior prodotto di circa 24 milioni. Vale a dire che l'importo totale delle successioni, invece del 4, verrà a pagare circa il 6 per cento, cioè molto meno di ciò che, tenuto conto della maggior ricchezza, pagano la Francia e l'Inghilterra.

Non mancano certo coloro che all'aggravamento della imposta sulle successioni, avrebbero preferito una imposta complementare sul reddito, che rendesse altrettanto, iniziando così quella riforma tributaria che tutti Governi i quali si sono finora succeduti dall'unificazione del Regno, hanno sempre promesso ed a cui nessuno ha adempiuto. Una riforma tributaria largamente concepita ed attuata equivale ad una sicura diminuzione di entrate per molti anni ed occorre sia compiuta da chi la iniziò. Nè le necessità del bilancio, nè le esigenze parlamentari ci consentono di metterci per questa via, quindi contentiamoci di ciò che è possibile e non corriamo dietro alle ombre. E ci serva di ammonimento l'esempio recente delle finanze francesi ed anche delle inglesi.

Nè importa si dica che si tratta di una doppia tassa di successione. Questa è la apparenza; la sostanza invece è l'aumento globale del 50 % sulla attuale tassa riscossa in due modi diversi e l'aumento tocca appena i piccoli patrimonii per gravare dal maggior peso sulla media e più sulle grosse fortune. E poi l'imposta complementare sul reddito non sarebbe forse anch'essa una doppia tassa che si aggiungerebbe a quelle dirette per renderne naturalmente più sentite le sperequazioni? Tasse dolci non ne esistono, perchè sono tutte più o meno amare. Per questo una tassa che non pesa sul patrimonio attuale, ma semplicemente sull'asse ereditario, cioè sul futuro, sarà sempre meno amara di un'altra che funzioni come un aumento annuo delle imposte dirette, le quali in massima hanno ben altre ripercussioni di quelle previste, mentre la tassa sulle successioni colpisce pienamente il patrimonio del defunto.

L'evasione dalla imposta dei quattro quinti dei titoli mobiliari per ora, come si è visto, non danneggia l'erario perchè lo aggravamento della tassa di negoziazione, che funziona come una tassa di successione riscossa in anticipo, frutta anche di più di quanto renderebbe la riscossione «post mortem». La dichiarazione giurata potrebbe, sino ad un certo punto, impedire l'evasione dall'imposta dei titoli mobiliari, com'è uso in Inghilterra e in Germania, non solo per le tasse di successione, ma per tutte le imposte che colpiscono il reddito. Sarebbe possibile l'introduzione in Italia di un sistema di accertamento dell'imposta per mezzo della dichiarazione giurata del contribuente, dove è stata sempre così viva la ripugnanza per la nullità degli atti giuridici non registrati? Le stesse provincie del Mezzogiorno, in cui predomina la ricchezza immobiliare ed è così scarsa quella mobiliare, si opporrebbero con maggior vivacità del resto d'Italia ad un sistema di accertamento che pur le verrebbe a favorire.

Ma poi dove, come da noi, i titoli del debito pubblico, i quali costituiscono ancora la parte più notevole della ricchezza mobiliare, non sono menomamente tassati, tranne nelle successioni e appena per un quinto del loro ammontare; dove i depositi a risparmio al portatore si esimono quasi completamente dalle tasse di successione, sarebbe prudente gravare ancora più i titoli mobiliari, quando è così facile sottrarli alla tassa emigrando all'estero? E l'aumento generale del saggio dell'interesse all'interno che deriverebbe dalla scarsezza del capitale mobiliare, non danneggerebbe oltre all'economia nazionale, le stesse finanze dello Stato? Problemi gravi e complessi pei quali difettano rimedii diretti e che nell'ora presente prudenza consiglia di non sollevare perchè non si prestano ad una soluzione semplice e la politica molto spesso non può darne una diversa.

La precedenza del matrimonio

E' stato insinuato che il Governo si disporrebbe a seppellire il progetto sulla precedenza del matrimonio civile, e che indice di queste intenzioni sarebbe il rinvio *sine die* delle riunioni della Commissione.

La Commissione ha rinviato le sue sedute soltanto perchè l'on. Stoppato, cattolico, che era impegnato alla Giunta delle Elezioni, ha di questo pregato il Presidente. Ma l'on. Rava si propone di riconvocare fra due o tre giorni i colleghi, e di cominciare i lavori anche se qualche commissario è trattenuto altrove da altri impegni. Perchè la Commissione possa deliberare sui criteri che devono servire di norma al relatore, non c'è bisogno che sia al completo.

I capi delle cinque unioni cattoliche non si sono ancora rimessi dalla sorpresa del voto di giovedì scorso, quando si sono accorti di non poter contare nella Camera sopra più di un centinaio di voti. Dov'erano andati i 228 del conte Gentiloni?

L'*Osservatore Romano* ne fa ieri ricerca, con i [illegible]

L'agitazione forense alla Camera

Le dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia

Seduta del 16 febbraio
Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI.

INTERROGAZIONI

Pei caduti in Libia

L'on. DE NICOLA, sottosegretario alle colonie, risponde all'on. De Felice-Giuffrida, il quale interroga «per sapere fino a quando credano che debba durare il divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari».

Dice che il Governo, pur preoccupandosi delle ragioni igieniche, le quali impongono spesso di frenare il desiderio delle famiglie dei caduti, sente il dovere di non mancare di rispetto verso le legittime e generose aspirazioni delle famiglie stesse. A Tripoli ed a Bengasi si stanno costruendo degli ossari per i caduti. Chiuso completamente il periodo della guerra, il Governo userà la maggiore benevolenza possibile e verso le richieste delle famiglie contemperando le esigenze dell'igiene con le aspirazioni del sentimento umano. (Approvazioni).

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA rileva che il Ministero va, man mano, comprendendo il suo dovere. Vorrebbe che fin da ora, nelle zone nelle quali la guerra è cessata, fosse autorizzata la consegna delle salme dei caduti alle famiglie che le richiedano. Tanto più che si sono usate disparità odiose, quando si sono rimpatriate le salme del conte Tale e del marchese Tale...

DE NICOLA. Fu in principio della guerra: ottobre 1911.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma anche allora vi erano le stesse ragioni igieniche che si accampano ora. Il desiderio delle famiglie di rimpatriare le salme dei loro figli caduti in Libia non deve trovare più ostacoli. Queste è l'unica ricompensa, l'unico sollievo per il sacrifizio compiuto.

Crede d'interpretare il sentimento dell'on. Pais-Serra che ha perduto in Libia un figliuolo, sul campo dell'onore. Il divieto del Governo non si giustifica.

GOGLIO. E' una vergogna.

FRADELETTO. Non è vero!

PAIS-SERRA. Come non è vero? E' un desiderio legittimo quello delle famiglie...

FRADELETTO. Le tombe hanno un significato più alto in Libia, che altrove.

DE FELICE. L'inumazione dei caduti qui in patria, il ritorno delle loro salme ha un significato ideale...

PRESIDENTE (agitando il campanello). Non interrompano! L'interrogazione è esaurita.

L'on. Pais-Serra, commosso, si reca a stringere la mano all'on. De Felice, al quale anche l'on. Fradeletto si avvicina, per dargli degli schiarimenti.

Il porto di Castellamare-Pescara

L'on. PAVIA risponde all'on. Chiaraviglio, il quale interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «sui motivi che lo inducono a tenere ulteriormente sospesi i lavori di completamento dei moli al porto di Pescara-Castellammare-Adriatico, con pericolo continuo della navigazione, e con danno dell'Erario». Dichiara che la ragione per cui ancora non sono completati i nuovi moli del porto di Pescara è dipesa dalla necessità di studiare alcune varianti che cambiano radicalmente le modalità delle opere restate da eseguire. Frattanto mentre si conducono trattative per eliminare le questioni sorte con l'impresa assuntrice e per vedere di affidarle i nuovi lavori, è stata disposta d'urgenza l'esecuzione di alcuni lavori intesi a congiungere i moli con le rive per impedire i gravi inconvenienti verificatisi nella navigabilità del fiume Pescara.

L'on. CHIARAVIGLIO dice che l'imboccatura del canale è stata modificata, per i lavori di completamento dei porti. Sperava che il sottosegretario di Stato avrebbe avuto una parola di rimprovero per il modo nel quale sono stati diretti i lavori, con molta imperizia; perciò non è soddisfatto.

Le ferrovie calabro-lucane

L'on. PAVIA risponde all'on. Ciccotti, che interroga il Ministro dei lavori pubblici «sulla mancata esecuzione della legge 21 luglio, 1910, n. 580 concernente la costruzione e l'esercizio delle ferrovie calabro-lucane. Premette che la legge del 21 luglio 1910 concernente la costruzione e l'esercizio delle ferrovie calabro-lucane rappresenta l'adempimento da parte del Governo e del Parlamento di un dovere e di un impegno d'onore preso con le popolazioni di Basilicata e Calabria, e quindi il Governo non tollererebbe mai che non abbia esecuzione una legge che costituisce uno dei fatti fondamentali per l'avvenire economico e sociale di quelle regioni. Dimostra come la Società concessionaria della rete Calabro-Lucana si trovi in regola coi termini fissati nella convenzione per la presentazione dei progetti e per l'inizio dei lavori delle nuove linee ed assicura l'on. Ciccotti che il Governo eserciterà assidua azione di vigilanza perchè da parte della Società concessionaria non sia mai diminuita la sua alacrità nel compimento del vasto programma affidatole.

L'on. CICCOTTI dice che ha voluto provocare le dichiarazioni del Governo, per accertare le sue eventuali responsabilità. Nel 1914 non saranno eseguite le ferrovie che sono state stabilite; nè vale accampare, come causa del ritardo l'approvazione delle varianti, le quali furono sospese durante il periodo elettorale. In qualche luogo si sono dati alcuni colpi di piccone e si è inaugurata una prima pietra, e nulla più. L'on. PAVIA replica brevemente.

Il canone delle baracche in Calabria

L'on. Arcà ha interrogato *tout court* «il Governo — Sull'agitazione nei Comuni danneggiati dal terremoto contro il canone delle baracche».

Risponde l'on. FALCIONI ripetendo quanto ha già risposto sullo stesso argomento ad altri interroganti, che cioè si sta studiando la questione dell'esecuzione del canone sulle baracche, che è del resto di proporzioni assai poco ingenti.

L'on. ARCA' non è soddisfatto e insiste per la esenzione o almeno per la sospensione del pagamento del canone.

L'elezione di Minervino Murge

L'on. Cotugno contro i socialisti

L'on. Todeschini — insieme con gli onorevoli Bussi e Modigliani — ha interrogato il ministro dell'interno «per sapere come e per quali cagioni nel comune di Ruvo di Puglia è vietata l'organizzazione dei lavoratori della terra, i quali intendono attenersi alla dottrina ed ai metodi dell'organizzazione di classe.»

L'on. FALCIONI dice di essere assai meravigliato dell'interrogazione dell'on. Todeschini, in quanto a Ruvo di Puglia esiste [illegible]

Ha la parola, per dichiararsi o meno soddisfatto, l'on. TODESCHINI

Ma l'on. COTUGNO, che siede al primo banco di Estrema, sorgendo in piedi, grida:

— Ma se vi è una lega con 3600 contadini iscritti! Mettiti sulla via della buona fede, Todeschini, se non vuol fare una pessima figura!

I socialisti insorgono contro l'on. Cotugno che sempre in piedi e ad altissima voce, ripete:

— Mettiti sulla via della buona fede! Mettiti sulla via della buona fede!

I socialisti presenti, e specialmente gli onorevoli CICCOTTI, TREVES, MARCHESANO investono il deputato di Minervino Murge, gridandogli:

— Sappiamo come è stata fatta la vostra elezione! Buffone! Buffone!

Ma l'on. COTUGNO tiene testa agli interruttori ai quali grida: — Voi siete in mala fede!

TODESCHINI. Io sono stato a Ruvo e ho visto come si sono svolte le cose!

Il PRESIDENTE, sorpreso dell'improvviso scoppiare di questo incidente, cerca di ristabilire il silenzio e scampanella vigorosamente, ma con scarso risultato, poichè l'on. Cotugno continua a gridare come un forsennato contro i socialisti. Il deputato di Minervino Murge, rivolto all'on. Todeschini che intanto tenta di cominciare a parlare, grida:

— Noi abbiamo difese prima di voi gli scioperanti, e voi non c'eravate!

L'on. CICCOTTI risponde vivacemente ricordando l'opera sua per gli scioperanti, ma il trambusto è così intenso che le sue parole non giungono a noi. Si nota soltanto un vivace battibecco fra l'on. VERONI che sostiene l'on. Cotugno e l'on. CICCOTTI. L'on. COTUGNO rivolto all'on. Ciccotti risponde:

— Lei è un socialista *sui generis!* Ma le parlo dei suoi colleghi!

Continua per qualche minuto il tumulto finchè l'on. Cotugno esce dall'aula e l'on. TODESCHINI può cominciare a parlare dicendo che il modo con cui l'on. Cotugno ha accolta la sua interrogazione è la più convincente dimostrazione del modo con cui si sono svolte le operazioni elettorali a Ruvo. E' vero che a Ruvo esiste una lega di contadini, ma non è quella lega diretta da Luigi Terzulli.

Afferma che il Governo ha combattuto la organizzazione dei lavoratori, per modo da provocarne la dissoluzione.

Ricorda a questo proposito l'opera del commissario Di Maio durante le ultime elezioni.

Quando l'on. Todeschini sta per finire rientra nell'aula dalla porticina di destra l'on. COTUGNO, il quale torna a interrompere vivacemente l'on. Todeschini al quale dice che egli è assai poco informato dei fatti di Ruvo di Puglia.

CICCOTTI. La violenza con cui lei ha oggi interrotto in quest'aula, è un indice di quella che ella ha adoperato nelle elezioni del suo collegio. (Ilarità; commenti).

L'on. TODESCHINI conclude censurando vivamente l'opera di quei funzionari di P. S. e la persecuzione esercitata contro il capo della lega. Si riserva di tornare sull'argomento.

Domanda la parola per fatto personale l'on. COTUGNO il quale dice:

— Io prego l'on. Todeschini di venire con me a Ruvo, e vedrà che esiste colà una forte organizzazione di contadini.

Quanto al Terzulli, *ex-capo* della lega dei contadini, egli fu abbandonato dalla parte migliore di quei lavoratori perchè si cedette agli altri.

SOGLIA. Ma è il Governo per conto di cui ella risponde oggi?

Continua ancora per qualche minuto l'incidente a cui partecipano ancora gli onor. TREVES, CICCOTTI e MARCHESANO e l'on. COTUGNO che ha preso ora posto sul primo banco di destra.

Finalmente si ristabilisce una relativa calma e si procede oltre nello svolgimento dell'ordine del giorno.

I lavori a Cotrone

L'on. PAVIA risponde all'on. Lucifero il quale interroga il ministro dei lavori pubblici «sui ritardi burocratici che vietano l'inizio dei lavori pubblici già appaltati, e l'appalto di quelli già pronti nel circondario di Cotrone, ove la disoccupazione minaccia le classi lavoratrici».

Dimostra, indicando i lavori già appaltati e in corso di appalto, che l'amministrazione ha disposto in quel circondario l'esecuzione di molte opere di rilevante importo. E poi di alcuni lavori non si è potuto ancora disporre l'appalto e se altri non procedono così speditamente come sarebbe necessario, la causa va ricercata negli ostacoli frapposti dai proprietari interessati per le espropriazioni dei terreni e dalle varie e discordi pretese degli enti interessati.

L'on. LUCIFERO, pure riconoscendo la solerzia dell'on. Pavia, nota che la disoccupazione nel circondario di Cotrone è molto dolorosa. Raccomanda perciò al Governo di vigilare a che i lavori progettati siano eseguiti.

LE INTERPELLANZE

L'agitazione forense

Si passa allo svolgimento delle numerose interpellanze sull'agitazione della classe forense.

Le dichiarazioni del Guardasigilli

L'on. FINOCCHIARO-APRILE, nell'intento di ordinare la discussione, senza menomare il diritto di parola degli interpellanti, premette alcune dichiarazioni. Le interpellanze presentate hanno un contenuto comune: le agitazioni che nella classe forense si sono manifestate in questi ultimi tempi.

Alcuni interpellanti chiedono quali provvedimenti creda il Governo di adottare; onde al ministro incombe il dovere di fare franche dichiarazioni, che spera siano soddisfacenti e valgano a far cessare le agitazioni forensi.

Queste attingono a cause diverse; ma tutte traggono fondamento in una condizione di malessere nella quale versa la classe forense. In Parlamento e nei congressi forensi sono state indicate le cause di questo malessere. Vi influisce senza dubbio il crescente numero degli avvocati; così pure l'imperfetta legge professionale con le tariffe non più rispondenti ai bisogni di oggi. Nell'ultimo congresso forense uno dei più illustri congressisti riassunse i desiderati dei colleghi in un ordine del giorno, che faceva appunto voto per correggere le insufficienze dell'ordinamento professionale. Occorre certamente la riforma della legge sugli avvocati e procuratori, come sostennero anche in quest'aula parecchi deputati durante la discussione sulla riforma della procedura penale. La riforma della legge professionale e delle tariffe deve essere accompagnata dalla riforma dell'ordinamento universitario. Il ministro, per mantenere le promesse fatte, affidò gli studi per queste riforme ad una commissione, la quale ha già compiuto il suo lavoro. Ora è necessario conoscere il pensiero delle rappresentanze professionali, per tenerne il debito conto nelle proposte che sollecitamente presenterà al Parlamento.

Il disagio della classe forense, per il quale questa ora si agita, sarà senza dubbio attenuato.

Alle agitazioni forensi ha pure contribuito — a quanto dicesi — la riduzione del numero di magistrati in alcune sedi per l'applicazione della legge del 19 settembre 1912. In alcune sedi peraltro il numero dei magistrati è stato mantenuto o aumentato, secondo la mole dei lavori. Il Consiglio superiore della magistratura, a sezioni riunite, preparò la nuova tabella dei magistrati. A tenore della legge del 1912, la tabella è soggetta a revisione, sentito il Consiglio superiore della magistratura; perciò il ministro ha invitato il corpo competente ad un nuovo esame della tabella, affinchè si verifichi se le lamentele sollevate siano, per qualsiasi ragione, giustificate. Del resto, non è mai possibile attuare una tabella, senza che sorgano lamenti. Bisogna esaminare fin dove i bisogni del servizio giustificano le richieste di maggior numero di magistrati. Un altro ordine di interpellanze riguarda le sedi dell'amministrazione della giustizia.

Un gruppo di interpellanze riguarda condizioni locali. Il Governo si studierà di soddisfare, nei limiti del possibile, le esigenze delle singole curie.

Restano altre interpellanze, come quella dell'on. Cavagnari, per una riforma delle circoscrizioni territoriali, allo scopo di dare uno stabile e perequato assetto all'ordinamento giudiziario. Orbene, su questo argomento il Governo ricorda che la modificazione delle circoscrizioni territoriali dev'essere argomento di studi lunghi e ponderati, in seguito all'esperienza fatta.

Si dice da alcuni interpellanti che gli avvocati si agitano a causa dell'attuazione del giudice unico; riforma questa che, ad onta del misoneismo di parecchi, è stata bene accolta dei competenti. Essa ha già fatto buona prova. Il Consiglio di disciplina di Roma elogiò vivamente la riforma del giudice unico. I procuratori generali e i primi presidenti sono [illegible] decreto che mai. L'esperimento di questa riforma è l'unica prova della sua bontà o meno. Il ministro terrà conto dei suggerimenti che provengono dalle curie italiane, e convocherà la Commissione che studiò la legge del 1912, allo scopo di attuare i possibili miglioramenti alla riforma che la pratica suggerisca.

Gli avvocati conoscono già questi intendimenti del Governo. Perciò la loro agitazione non è giustificata. Essi pensino che si sta anche preparando la riforma della procedura civile, che modificherà sostanzialmente il sistema vigente.

A questo punto il ministro guardasigilli si riposa per pochi minuti.

Riprendendo il suo discorso, l'on. FINOCCHIARO-APRILE dice che un'altra causa dell'agitazione forense è la riforma della procedura penale. Si riserva di parlare di questo importante argomento quando si svolgeranno alcune interpellanze speciali; ma non può fare a meno di accennarvi fin d'ora. Il nuovo Codice, alla cui preparazione contribuirono tanti eminenti cultori di diritto, è stato salutato in Italia e fuori come un grande progresso legislativo. Da ogni parte sono stati segnalati i benefizi delle riforme; l'esperienza già fatta è ragione di legittimo compiacimento. Tutti i Procuratori generali informano in tale senso. La funzione della difesa è stata col nuovo codice elevata ed estesa; la funzione del difensore è stata maggiormente nobilitata. Enumera le disposizioni inspirate al rispetto dei difensori, le quali sono anche maggiori garanzie di giustizia. Solo alcune disposizioni sono state oggetto di critiche, perchè ritenute dannose alla difesa. Fra esse, la limitazione del numero dei difensori in alcune cause. In Senato si discusse di ciò, ma le due Commissioni parlamentari furono concordi nell'approvare la riforma relativa alla riduzione del numero dei difensori. Non si adottarono proposte che erano contenute in progetti precedenti e che erano tratte da legislazioni straniere, molto più rigorose verso i difensori. La Commissione della Camera non volle fosse mantenuta nel codice la proposta di dare facoltà agli imputati, in qualche caso, di avere un maggior numero di difensori, per non creare disparità ingiustificate.

Orbene, questa reazione contro un codice, che ha obbedito alla volontà del Parlamento, è legittima? L'avvocato ha ora tutte le sufficienti garanzie. Riconosce la nobiltà dei sentimenti del foro napoletano; ma i voti da esso formulati non lo soddisfano. Alcuni voti possono essere attuati senza bisogno di sciopero; come quelli relativi all'aumento del personale di cancelleria. Altri voti del foro napoletano riguardano piuttosto l'interpretazione del nuovo codice.

Non è possibile poi accogliere la proposta di rendere obbligatoria la firma di un avvocato sotto ogni domanda di grazia.

Le proposte di riforme che toccano l'organismo del codice non possono essere accettabili. Ciò deve dire per il rispetto che egli deve a sè stesso, alla Camera ed alle Curie che si agitano. Le riforme legislative non si fanno con gli scioperi e con i comizi.

Il Consiglio dell'Ordine di Roma, nell'ultima sua adunanza, dichiarò che non è possibile ottenere le riforme col mezzo dello sciopero forense. Solo la pratica può determinare un nuovo esame di riforme complesse, com'è quella del codice di procedura penale. Onde bene a ragione alla Curia di Roma si sono associate altre Curie, nel deplorare lo sciopero; questo è inconcepibile in una funzione pubblica, quale è quella dell'avvocato. Durante lo sciopero, vi sono persone che attendono di essere assolte. Come avvocato e come ministro, l'on. Finocchiaro-Aprile augura che l'agitazione inconsulta degli avvocati abbia a cessare. Rivolgiamo il nostro pensiero ai problemi della giustizia, e cerchiamo di risolverli con animo concorde. (Approvazioni vivissime).

Gli interpellanti

L'on. Sandulli

[illegible] interpellato il ministro di Grazia e Giustizia «sulle ragioni che hanno prodotto lo sciopero forense di Napoli; e su la necessità di aumentare il numero dei magistrati e dei funzionari di cancelleria presso il Tribunale e la Corte di appello di Napoli, per rendere più rapida e più regolare l'azione dell'amministrazione giudiziaria, e perchè dica se in qual modo intenda provvedere alla deficienza intellettuale di alcuni magistrati, che non conferiscono prestigio, nè decoro alla serenità della giustizia.»

Dice che il Ministro non ha vedute le vere ragioni e le radici della odierna agitazione degli avvocati. Codeste ragioni risiedono nell'abbandono in cui è lasciata l'amministrazione della giustizia, da lungo tempo, in Italia, e specialmente a Napoli, ove si mandano tutti i magistrati sciancati, scemi e deficienti intellettualmente che non trovano altrove un degno collocamento (Commenti, rumori).

A proposito delle condizioni della magistratura, cita un fatterello avvenuto a Napoli, dove un giudice chiedeva al procuratore del Re «che cosa è la magistratura requirente» (Segni di incredulità; rumori e Commenti).

L'on. Raimondo, l'on. Labriola e Galileo

Stamane, tra le conversazioni e le voci dei corridoi di Montecitorio, duravano insistenti le chiose alle polemiche suscitate nel campo socialista dal discorso libico dell'on. Labriola.

Ne abbiamo chiesto all'on. Raimondo:

— Cosa vuole? ci ha risposto. I partiti sono come le donne. Non basta dar loro ragione per un terzo, per metà ed anche... per intero. Bisogna che si persuadano che voi date loro più ragione di quanta ve ne chiedono, altrimenti....

— Attacchi, polemiche, espulsioni... Ma l'atteggiamento libico di Arturo Labriola risale a qualche tempo e non si è manifestato soltanto col recente discorso alla Camera. Egli è stato *tesserato*, quando già era libico.

— Io non sono un procedurista del mio partito — ha risposto sorridendo l'onorevole Raimondo. Di procedure ne abbiamo già a sufficienza con quelle dell'on. Finocchiaro. Si può perciò anche non avere una perfetta e profonda conoscenza della procedura del partito socialista...

— Procedura a parte, che ne dice del «caso Labriola»?

— Io sono lieto che un uomo di grande ingegno e di cultura quale è Arturo Labriola, abbia trovato la sua strada che, naturalmente, non è quella del partito al quale appartengo. Mi fa piacere, ripeto, che egli abbia trovato la sua strada e che si sia mostrato coerente dal suo punto di vista che non è il mio. Vuol dire che... ci combatteremo... Il Labriola ha lo spirito dell'antitesi, una gran forza dialettica e una vasta cultura, anzi questo spirito di antitesi rafforza con la sua dialettica e la sua cultura. Tale egli si mostra tra i suoi stessi amici o quelli che dovrebbero essere i suoi amici spirituali tra cui appare un irregolare.

— Le è piaciuto il discorso?

— Dal lato oratorio sì, specialmente per la produzione vulcanica delle idee. Per il contenuto, e non solo per le affermazioni sulla gravitazione dell'Europa verso l'Africa e la civiltà berbera, fo delle riserve... Può darsi che io sia un berbero capitato qui, ma non perchè sono... ligure. Ed anche quel «fato storico». Certo se si fosse interrogato l'Apollo di Delfo, questo avrebbe risposto: «fato» e magari avrebbe dato una triplice risposta più ambigua...

— Così Labriola è esiliato.

— Perchè esiliato? Non appartenere a un partito o non esser socio d'un Circolo non significa essere mandato in esilio... Non l'hanno mandato via dall'Estrema...

— E' stato paragonato a Galileo....

— Anche questa è una esagerazione, come del resto si esagera in certi casi quando si parla del Santo Uffizio o dell'Inquisizione... Non si ricorda che nella sua prigionia Galileo ebbe anche il conforto del *Pergolato ombroso* dove poteva agevolmente pensare i suoi dialoghi: una prigionia dolce, come direbbe l'on. Luzzatti.

Una fiera lettera

dell'on. Arturo Labriola contro le deplorazioni socialiste

NAPOLI, 16.

L'on. Labriola scrive al *Roma*:

«Ho con meraviglia appreso che nel comizio popolare di ieri sul rincaro delle pigioni alcuni oratori hanno deplorato il mio discorso alla Camera sulla questione della Libia.

Le mie idee in proposito, purtroppo difformi da quelle della maggioranza socialista italiana, sono note al Circolo delle persone che si occupano di queste cose e non furono occultate al corpo elettorale: nè mi era possibile dissimularle. Alla Camera come al paese dissi che consentivo nella idea dell'impresa, ma ne riprovavo la maniera e i modi. Su questa linea ebbi anche l'occasione di pronunziare alla Camera forse la critica più grave degli ordinamenti militari che in quell'assemblea sia mai stata pronunziata. Per queste stesse ragioni pronunziai il mio voto contrario al progetto del Governo sulle spese per la Libia e per l'ordinamento della colonia. Avevo assunto con gli elettori l'impegno di sostenere per la Libia istituzioni autonome che valessero ad allontanare dal bilancio del paese le spese della colonia e a conciliare l'Italia con gli indigeni. Non potevo rinunciare a sostenere la mia tesi.

Ogni persona di buona fede deve ammettere che il rispetto per le opinioni altrui non implica affatto il sacrificio delle proprie. Il testo stenografico del mio discorso sta a dimostrare che la mia preoccupazione sostanziale è stata di spingere il Governo verso una soluzione che facesse chiudere il registro delle spese per la Libia e questa soluzione io ho scorta nella progettata autonomia. Non avevo la pretesa di persuadere gli avversari preconcetti della tesi libica, ma sono meravigliato che essi fingano di sorprendersi che io non abbia rinunciato alle idee che sono...

I ferrovieri a congresso a Milano

La relazione del Consiglio Generale

La fine dell seduta di ieri

MILANO, 16, ore 19.30.

I congressisti che si recano alla seduta pomeridiana del Convegno, hanno appresa dai giornali la deliberazione presa ieri a Roma dai ferrovieri, quella cioè di allargare la Federazione, comprendendo in essa tutte le organizzazioni, e come sia già stato modificato lo statuto federale. Si osservò ieri a Roma che il Sindacato è in via di deperimento, forse per la tattica sindacalista, da cui esso si è lasciato in questi ultimi tempi prendere la mano. E' facile dunque immaginare come i congressisti si mostrino nervosi al principio della seduta.

Mercadante, di Palermo, presenta un ordine del giorno in cui si mette in evidenza il tentativo che si va facendo da alcuni secessionisti per allargare la Federazione; e si invitano i ferrovieri a considerare come il Sindacato unitario sia aperto a tutte le correnti e come quindi non debbano dare retta ai tentativi dei secessionisti.

Romanini, di Torino, mette in rilievo come i secessionisti a Roma, si siano serviti anche delle punizioni inflitte ai soci Agliò, Colombo e Stiatti, per protestare contro la Direzione Generale. I ferrovieri Agliò, Colombo e Stiatti, che sono presenti al Congresso, dichiarano subito di disdegnare la solidarietà di persone che sono fuori della organizzazione.

Si inizia quindi una discussione lunghissima ed anche vivace per la verifica dei poteri su alcune elezioni di rappresentanti, per le quali sono giunte delle proteste dalle sezioni. Vi sarebbero cioè delle sezioni che protesterebbero credendosi non regolarmente rappresentate.

Quindi, alle 17, quando si dovrebbe cominciare la lettura della relazione del Consiglio generale, si anima una discussione vivacissima che dura oltre un'ora e mezza. Si tratta cioè di stabilire il diritto dei soci non rappresentanti di sezioni, che pure assistono al Congresso, di prendere la parola. La questione è più importante di quanto a prima vista non sembri, perchè se i soci che presenziano al Congresso ma che non sono delegati possono avere la facoltà di parola, la discussione dilagherebbe enormemente, specie in quei punti che riguardano le note vertenze fra Papa e Branconi, quelle vertenze che sono destinate ad appassionare maggiormente il Congresso.

Il Consiglio generale si mostra assolutamente contrario a concedere la parola ai soci mentre molti di questi, specialmente i meridionali che, come è noto, sono i più amici di Branconi, vorrebbero che ai soci fosse lasciata ampia facoltà di parola. Finalmente alle 18.30 si procede all'appello nominale e con 39 voti contro 11 si approvano le disposizioni del Consiglio generale che sono per la non facoltà di parola ai soci.

Si passa infine alla nomina della presidenza. Vengono chiamati Spotti di Padova e Ramella di Novara per le Ferrovie dello Stato, e Rubini di Ferrara per le Ferrovie Secondarie. E quando si crede che si possa finalmente dare lettura della famosa relazione, ecco sorgere una nuova pregiudiziale. Il Consiglio generale aveva invitato ad assistere al Congresso l'avv. Olivetti e il ragioniere Maucelli, per chiarire eventualmente alcuni particolari sulla inchiesta della Cooperativa. Nasce un'altra discussione: ci sono i contrari a che i due professionisti assistano al Congresso e i favorevoli.

E' favorevole il ferroviere Sgrana, rappresentante della sezione di Catania, perchè ritiene che certi chiarimenti siano necessari. Presenta perciò un ordine del giorno col quale chiede che l'avvocato e il ragioniere restino al Congresso.

Mentre telefono continua la discussione su questo ordine del giorno, discussione alla quale seguirà un altro appello nominale.

La seduta di stamane

MILANO, 16, ore 14.

Mai convegno diplomatico di alta importanza internazionale ha procurato tanto lavoro e tante noie ai giornalisti quante ne ha procurate il congresso dei ferrovieri. E perchè poi? Forse perchè i dirigenti l'organizzazione hanno creduto di circondare di mistero il Congresso con l'esclusione della stampa e i giornalisti dal canto loro hanno saputo e voluto dimostrare che ormai per la stampa nulla vi è di segreto. Così la famosa relazione del Consiglio generale che era stata diramata solo ai segretarii di sezione con l'obbligo di tenerla ben custodita non è più per noi un mistero.

La relazione

Stamane il Congresso si è riunito sotto la presidenza di Ramella e il ferroviere Aiò ha letto la relazione che qui vi riassumo.

La relazione comincia col dire che il Consiglio generale si è assunto il doveroso compito di portare al Congresso in tutti i suoi particolari una questione che da anni teneva l'organizzazione sotto un grave incubo: la questione Papa-Branconi, che è poi connessa con quella della cooperativa nazionale ferrovieri. E' una serie di vertenze personali fra i partigiani dell'uno e dell'altro e che minacciava di travolgere completamente la organizzazione.

Continuando la relazione ricorda dettagliatamente le fasi della vertenza che fu ulteriormente sottoposta ad una giuria e che in base al lodo di questa, il Consiglio deliberò la destituzione di Emanuele Branconi dall'impiego. La sua espulsione da socio del Sindacato e l'allontanamento dalla carica sociale di Decio Papa senza pregiudizio per quest'ultimo delle risultanze dell'inchiesta sulla cooperativa.

La relazione accenna poscia all'azione del Comitato centrale in seno alla quale fino dalla prima seduta si manifestarono quei risentimenti che sono intimamente connessi con la vertenza Papa Branconi e aggiunge: — Le riunioni del Comitato centrale non erano spese che per lanciare accuse contro accuse, nominare commissioni d'inchiesta per appurare questo o quel fatto, ciò che interessava l'andamento e le azioni del Sindacato poco occupava i membri del Comitato centrale. Fu sempre il Consiglio generale che deliberava e attuava qualche cosa che dimostrasse che l'organizzazione era ancora in vita.

Di fronte ad una situazione così implicata e che si trascinava da lungo tempo a detrimento degli organizzati, il Consiglio generale non poteva che decidersi a compiere un atto di energia che mettesse fine a tutte quelle questioni e nella seduta del 7 settembre 1913 con la promessa che il Consiglio generale sorvolava sulle singole responsabilità personali votava all'unanimità un ordine del giorno nel quale si deliberava:

1. Accoglimento delle dimissioni della quasi totalità del Comitato centrale conseguente scioglimento di esso.
2. Sospensione di Decio Papa ed Emanuele Branconi da qualsiasi funzione nel Sindacato fino a quando non saranno noti i risultati dell'inchiesta e del giury d'onore;
3. Nomina di tre membri del Consiglio generale, dei quali uno rimarrà in permanenza presso la sede sociale, gli altri vi si recheranno quando sarà richiesta l'opera loro;
4. Dopo la risposta del giurì d'onore e della Commissione inquirente i tre membri suddetti convocheranno il Consiglio generale per decidere se si dovrà indire un Congresso, per deliberare sul trasporto della sede oppure far rieleggere il Comitato centrale a Milano;
5. I membri nominati del Consiglio generale distimpegneranno tutte le attribuzioni del Comitato centrale anche nei riguardi della locale sezione;
6. Non autorizzerà la convocazione di alcuna assemblea di ferrovieri milanesi se non indetta dai capi gruppo previo accordo coi tre nominati membri del Consiglio generale.

La relazione rileva in seguito che l'atto compiuto dal Consiglio generale fu chiamato illegale e arbitrario, invece tendeva a liberare l'organizzazione da quell'inciampo che gli impediva di funzionare regolarmente. Malgrado questo intendimento, incominciarono non poche ostilità contro il Consiglio generale, si fecero minacce di scissioni.

Nell'assemblea generale del 7 ottobre 1913 a Milano si verificarono incidenti tumultuosissimi i quali provarono che non esisteva una serenità d'animo tale che potesse preludere alla prossima costituzione del Comitato. Questa era la prova migliore, è detto nella relazione, che il nuovo Comitato centrale non sarebbe stato che l'edizione poco riveduta e meno corretta della prima.

Il Consiglio generale perciò pur negando che a Milano si potesse ricostituire il Comitato centrale volle ancora prendere tempo per vedere se un po' di serenità fosse subentrata nell'animo di quei compagni, votava perciò un ordine del giorno dove si delibera, in ordine di massima, di rimandare la decisione a dopo il lodo della giuria e della Commissione d'inchiesta, ma intanto convocava le riunioni di categoria per esaminare convenientemente e con più cognizioni di causa la situazione e si assumeva lo impegno di sollecitare i membri della Commissione perchè nel più breve termine emettessero il lodo.

L'assemblea di categorie fu concorde nell'affermare il desiderio, di eleggere il Comitato centrale, allora il Consiglio ne autorizzò la ricostituzione, ma l'intesa non fu raggiunta perchè questioni personali ebbero sempre il sopravvento. Così di fronte ad un simile stato di cose, il Consiglio deliberava di sospendere la nomina del Comitato e di provvedere coi proprii delegati al funzionamento provvisorio della organizzazione.

La relazione chiude proponendo al Congresso i seguenti provvedimenti:

1. Trasporto della sede, non offrendo Milano nessuna garanzia, per la rapida soluzione dei provvedimenti riguardanti la organizzazione;
2. Modificazioni dello Statuto per far sì che non si rinnovino gli errori del passato.

Circa la sede si invita a scegliere fra Genova, Sampierdarena e Ancona che offrono tutte le garanzie.

Finita la lettura della relazioni, Erasmi di Sampierdarena comunica la relazione del ragioniere Maucelli sull'andamento della Cooperativa. Questa relazione mette in evidenza le manchevolezze e le deficienze dell'azienda, che si possono riassumere così: 1.o istituzione della Cooperativa con criterii politici anzichè con criterii commerciali; 2.o assunzione ad impiegati della Cooperativa dei licenziati del 1907 privi di qualsiasi cognizione tecnica per l'esercizio del ramo amministrativo e dei tessuti; 3.o mancanza di provvedimenti energici verso taluni impiegati incapaci o disonesti; 4.o mancanza di capitale perchè non versato dai soci e dal « Riscatto ferroviario »; 5.o sproporzione delle compere in relazione al capitale sociale.

La relazione chiude poi mettendo in rilievo molte altre manchevolezze di secondaria importanza.

Erasmi legge un'altra relazione, quella del Consiglio generale, sull'andamento della cooperativa, nella quale si ritiene che il Consiglio procedendo alla liquidazione amichevole dell'azienda, non solo ha pagato e sta pagando i creditori al cento per cento, salvando così l'onore dell'organizzazione, ma potrà anche riprendere gran parte dei denari sborsati, ciò che non si sarebbe verificato in sede fallimentare o di liquidazione giudiziaria.

Oberti di Bologna, membro del Consiglio generale, che si trova in disaccordo con altri membri, dà lettura di una sua relazione dove accusa il Consiglio generale di partigianeria.

I ferrovieri di Ancona

ANCONA, 16, ore 12.

Il nuovo Comitato sezionale di Ancona della Unione Nazionale impiegati ferroviarii, riunitosi in seduta plenaria dopo aver partecipato alla nomina del segretario, in persona dell'applicato signor Sebastiano Francesco Fuscà, presa in esame la locale situazione in confronto della rappresentanza del personale, e considerato l'abbandono assoluto in cui lascia la sesta categoria il delegato di essa, Aroldo Marchetti, del Sindacato Ferroviario, delibera di invitare in Ancona il rappresentante Comoglio per sentire dalla viva voce di lui quanto sia stato fatto e intenda farsi in favore della ripetuta categoria e degli impiegati in genere.

Il Comitato è riuscito così composto: Amedeo Gatti, Sebastiano Francesco Fuscà, Dino Menichi, Saverio De Francesca, Agostino Coda, Angelo Scalzotto, Giuseppe Foggia e Armando Giordani.

Il Comoglio ha telegrafato annunziando la sua venuta in Ancona per domani.

La Federazione ferrovieri

ha aderito alla Confederazione del Lavoro

Ieri si è chiuso qui in Roma, dopo quattro laboriose sedute, il convegno della « Federazione Ferrovieri Italiani ».

Dopo brevi parole commosse ed elevate del rappresentante Danesi è stato unanimemente approvato quest'ordine del giorno:

« Il Convegno federale, avuta notizia della raccapricciante morte dell'applicato Mario Giusti nell'adempimento del proprio dovere, manda un riverente e commosso saluto alla povera vittima e alla famiglia desolata, ed eleva un severo monito e solenne protesta contro chi vede nei ferrovieri dei facinorosi e non gli umili eroi pronti ad immolare la propria vita nel disimpegno del dovere. »

Approvata poi per acclamazione la relazione morale esposta dal segretario federale Comoglio, Alessandrini ha svolta una lunga relazione sui rapporti della Federazione con le altre organizzazioni operaie, ed ha proposto quest'ordine del giorno di adesione alla « Confederazione generale del lavoro »:

« Il Convegno straordinario della F. F. I.;

considerato che i ferrovieri, come tutti gli altri impiegati di Stato, hanno l'aspirazione comune con tutti i lavoratori di una maggiore valorizzazione del lavoro umano con una maggiore libertà e più effettiva uguaglianza di diritti e di doveri;

considerato che insieme agli altri impiegati dello Stato debbono conquistarsi uno stato giuridico che sia in armonia coi tempi nuovi che tendono ad una sempre più larga democratizzazione dello Stato, fino al punto da renderlo il potere integratore della attività economica della società umana, senza privilegiati e senza distinzione di classe;

constatata l'apatia degli impiegati di Stato a far vivere una più larga e combattiva Confederazione fra gli impiegati;

constatato che la *Confederazione generale del lavoro* segue il metodo della lotta di classe;

riconosciuta la necessità che fra la *Confederazione del lavoro* e gli impiegati dello Stato debba esistere concordia ed affratellamento:

mentre afferma il dovere di lavorare per un raggruppamento fattivo degli impiegati;

delibera di aderire alla *Confederazione generale del lavoro.* »

Ne è seguita una lunga discussione, cui presero parte Agnò e Pecoraro, proponendo la sospensiva, Bianco, Mielano, Braccioni ed altri: poscia, respinta la sospensiva, la adesione è stata approvata a grande maggioranza.

La rappresentanza del personale

dal Direttore delle Ferrovie

Da 18 rappresentanti è stato oggi consegnato al direttore generale comm. Bianchi il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti rappresentanti intervenuti all'adunanza del 15 febbraio 1914 all'ex-villa Patrizi considerando che dopo 8 mesi dalle avvenute elezioni non è stata ancora convocata la rappresentanza nonostante le pressanti sollecitazioni dai medesimi fatte e le ripetute assicurazioni del sig. direttore generale e di S. E. il ministro, rilevando che tale sistema, mentre non risolve alcun problema di pensioni, di carriera, o di tabelle organiche, crea uno stato di giustificato malessere e di sfiducia fra i ferrovieri, insistono presso il sig. direttore generale e S. E. il ministro perchè sia superato ogni ulteriore indugio, rimettendo la regolare funzionalità nell'esercizio della rappresentanza ».

Cat. 30.a Bianco Giuseppe — 6.a Comoglio Pietro — 9.a Bastianelli Mozzoni — 17.a Forrero Regis Francesco — 4.a Marcelli Quirino — 12.a Rossi Luigi — 26.a Bonzeli Ciro — 24.a Stella Pietro — 40.a Paschero — 41.a Romoli Romeo — 3.a Gagliardi Luigi — 27.a Colanero Giovanni — 28.a Pecoraro dott. Arturo — 29.a Fontana Ulderico — 11.a Vitali Vitichindo — 5.a Bruschetti Mario — 10.a Bianchini Virgilio — 8.a Tordella Ferdinando.

I convitti nazionali

e l'on. Credaro

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra gli Educatori dei Convitti Nazionali, è stato ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione al quale, in un lungo colloquio ha esposto le condizioni del disagio morale ed economico del personale, richiamando l'attenzione di S. E. sulla crisi gravissima che travaglia gli istituti dello Stato, i quali non trovano più educatori.

L'on. Credaro ha avuto parole benevoli per l'opera di sacrificio e di responsabilità che si compie da questa benemerita classe, opera assai più efficace per la sua durata di quella che esplica la scuola; ha riconosciuto l'urgenza e il dovere per il governo di rivolgere le sue cure ad un problema di interesse nazionale com'è quello dei Convitti; ha dichiarato che gli studi già pronti han condotto ad accogliere nelle linee generali il criterio del pareggiamento economico con altre categorie di funzionari, ma si è mostrato dolente di non poter ancora, per il momento, concretare in un progetto di legge il desiderio del bene da cui è vivamente animato, opponendovisi difficoltà finanziarie. Altre categorie di funzionari hanno più urgente bisogno di essere sistemate come gli insegnanti delle scuole medie, il personale dei musei, delle gallerie e degli scavi, nonchè delle biblioteche, degli assistenti e aiuti universitari, delle segreterie.

Il che non toglie, ha conchiuso il Ministro, che lo Stato abbia il dovere di provvedere al più presto possibile anche al personale dei Convitti, sia per la fiducia sempre crescente che le famiglie mostrano di avere nei nostri istituti, sia per un alto interesse sociale. Egli, ad ogni modo, ha la coscienza di aver compiuto tutto il suo dovere.

Il Consiglio Direttivo, pur apprezzando le parole del Ministro, non ha mancato di far rilevare nè la penosa impressione che da un nuovo disinganno riporterà la classe, nè la ripercussione inevitabile, per quanto involontaria, sulla vita dei nostri Convitti. E si è congedato dal Ministro esprimendo ancora la speranza, che mentre lo Stato si prepara a sistemare scuole e musei e biblioteche, affrontando una spesa di molti milioni, si trovi modo di far posto alla modestissima somma necessaria per provvedere al presente e all'avvenire di istituti, nei quali si custodiscono valori morali non meno preziosi di altri tesori.

La tassa sui cinematografi

MILANO, 16.

Il *Sole*, pubblica il seguente comunicato:

« L'Unione Italiana Cinematografisti, presa visione del testo del disegno di legge relativo alle tasse di bollo e sui Cinematografi, fa rilevare come si giuochi all'equivoco e si tenti di sorprendere la buona fede dei Legislatori, conglobando nelle tasse di bollo un provvedimento fiscale, che, anzichè riguardare i biglietti venduti colpisce invece i due terzi dei posti a sedere, anche quando rimangano vuoti in gran parte, dappoichè le risultanze delle medie mensili nel numero degli spettatori dimostrano che, per norma, la percentuale dei posti vuoti è in generale sempre molto superiore al 30 0/0.

« Alla stessa stregua si dovrebbero tassare i due terzi dei posti di cui è capace un treno, ancorchè questo viaggi quasi vuoto.

« L'Unione Italiana Cinematografisti è certa che il provvedimento otterrà l'effetto contrario alle previsioni del relatore; molte sale si dovranno chiudere, le fabbriche di « films » attraverseranno di riscontro una gravissima crisi, che porterà nuova disoccupazione; senza ricordare che si viene così a ferire uno dei divertimenti più popolari ed istruttivi ».

Un ricatto di quarantamila lire

fallito per l'astuzia del ricattato

NUORO, 15.

Si ha da Siniscola che ieri sera tre sconosciuti aggredirono nella regione Pala mala l'impresario della lavorazione del carbone Emilio Gualandi, di Villaraggia in provincia di Torino, che ha fama di giovine molto danaroso.

I tre aggressori erano armati di fucile e vestivano due il costume siniscolese, l'altro il costume di Bitti.

Catturato il giovine, gli imposero, pena la testa, di scrivere una lettera al padre chiedendo 40,000 lire come prezzo della sua liberazione.

Ma dopo meno di mezz'ora che si trovava in potere dei rapinatori, il giovine Gualandi con un'astuzia riuscì a eludere la loro vigilanza e si diede alla fuga.

I malandrini lo inseguirono di corsa sparandogli addosso una fucilata. Ma egli con straordinaria rapidità si mise in salvo e giunse trafelato in paese ove il suo racconto destò la più grande impressione.

Una disgrazia in un carosello a Venezia

Un ferito e venti contusi

VENEZIA, 16.

Nel pomeriggio di ieri, in Campo Santo Margherita, mentre fervevano i festeggiamenti carnevaleschi, una delle giostre si spezzava. Subito si udirono grida ed urla disperate. Fortunatamente nessuno riportò ferite di qualche importanza. Solamente una ragazza di[illegible] riportò la frattura della tibia destra e fu trasportata all'ospedale.

Mentre la giostra girava, quattro persone hanno spiccato un salto, sicchè l'ombrellone che copre la giostra usciva dal perno che serve a sorreggerlo e si è prodotto lo squilibrio. Circa cento persone che erano nella giostra con cadute al suolo.

Si hanno a deplorare una ventina di contusi.

Una guardia daziaria uccisa a revolverate a Palermo

PALERMO, 15.

Ieri la guardia daziaria Gaspare Cusimano, di anni 33, era partita dalla propria abitazione sita in piazza Porcelli per recarsi al casotto daziario numero 50, dove doveva montare di servizio alle 20 precise.

Come di consueto, per abbreviare il cammino, egli ha attraversato la via Brasa, la quale corre un po' tortuosa ed incassata fra due alti muri di cinta.

Egli era in compagnia del giardiniere Reccardi Salvatore di anni 30.

Ad un tratto, quando i due erano giunti presso il cancello del giardino Orléans, il Cusimano, sentito un rumore di passi, ha estratto la rivoltella, dando il « chi va là! » al quale è stato risposto con due colpi di rivoltella.

La guardia è caduta fulminata al suolo. Il Reccardi si è dato alla fuga, ma gli assassini lo hanno inseguito per buon tratto, sparandogli contro tre colpi di rivoltella che fortunatamente sono andati a vuoto.

Tre audaci aggressioni a Milano

MILANO, 16, ore 14.

In meno di tre ore si sono avute ieri sera ben tre audaci aggressioni in Milano. La prima in Foro Bonaparte e ne è rimasta vittima la signora Maria Eleniger, moglie del prof. Carlo Carpani. La signora era scesa verso mezzanotte da una vettura tranviaria proprio vicino al portone di casa, aveva attraversato in fretta il marciapiedi e infilato la chiave nella toppa quando fu avvicinata da uno sconosciuto che le dette una spinta e la gettò in terra.

Fra la signora e lo sconosciuto si impegnò una vivace lotta, ma finalmente la signora estenuata, svenne, mentre lo sconosciuto le strappava gli orecchini di brillanti, che avevano un valore di circa 4 mila lire, con tanta violenza che la malcapitata ebbe taglieti i lobi delle orecchie.

Quindi l'aggressore tentò di strappare alla signora anche altri gioielli che ella portava in dosso, ma questa rinvenne e si mise a gridare. Lo sconosciuto allora si dette alla fuga.

Il prof. Carpani alle grida scese dalla sua abitazione, ma non trovò che la moglie a terra svenuta e ferita. Dell'aggressore non si hanno finora notizie.

La seconda aggressione è avvenuta in via Paisiello a Porta Venezia. Erano quasi le 22 quando gli inquilini della casa N. 4 udirono ad un tratto delle grida di donna: — Ai ladri, mi ammazzano!

Il portiere Giuseppe Botta riconobbe le grida della moglie e si slanciò per le scale, seguito da un amico; ma improvvisamente si trovarono di fronte a due individui che scendevano le scale a precipizio. Il Botta e il suo amico sbarrarono loro il passo. Tra i quattro si impegnò una furibonda lotta, durante la quale furono esplosi parecchi colpi di rivoltella. Finalmente i due sconosciuti riuscirono a farsi largo e a fuggire.

Dalla portiera si ebbe poi la spiegazione del fatto! Verso le 21 si presentava un giovane ben vestito il quale chiese se erano in casa i coniugi Caprotti, poi salì le scale in cerca di loro. Dopo circa un'ora la portinaia salì al suo appartamento, ma giunta al primo piano udì rumore in casa Caprotti e vide l'uscio scassinato. Si mise allora a gridare aiuto, ma alle sue grida il giovane che l'aveva interpellata un'ora prima, al quale si era aggiunto un altro individuo passato inosservato, la afferrò per il collo minacciando di strozzarla. La donna continuò a gridare ed allora i due con un pugno la gettarono a terra e si dettero alla fuga. Come ho detto dovettero poi impegnare una vivace colluttazione con il portiere e il suo amico prima di potersi dileguare.

La terza aggressione è avvenuta in via Pioppette. Il venditore ambulante Michele De Matei rincasava con una cesta di dolci quando si imbattè in cinque individui che lo minacciarono chiedendogli il danaro che aveva incassato nella giornata. Il disgraziato venditore dichiarò che aveva soltanto una lira che gli avrebbe servito per mangiare oggi. La comitiva passò subito a vie di fatto. Il Matei fu aggredito, picchiato a sangue e derubato del denaro e dei dolci; quindi fu abbandonato semisvenuto a terra.

Tribuna giudiziaria

Aversa innanzi alle Assise

Siamo, dunque, verso la fine; se non stasera certamente domani avremo il verdetto.

Si sentono gli ultimi testimoni.

Il brigadiere Mannitti era la notte del 23 aprile 1910 di pattuglia a Piazza Venezia e vide che una comitiva di giovani era stata fermata da uno sconosciuto, il quale all'avvicinarsi dei carabinieri si era allontanato.

Dopo poco il teste intese delle grida e corse verso Via Lata, dove incontrò un giovane immerso nel sangue.

I carabinieri condussero il ferito all'Ospedale.

— Al teste — chiede l'avv. Giuliani — fu fatto vedere in questura l'Aversa?

— Sì, ma non potei riconoscerlo perchè in Piazza Venezia avevo visto lo sconosciuto a distanza.

Le parti sono d'accordo a rinunziare ai testi non comparsi fra i quali è l'on. Chimienti indotto a difesa dell'imputato.

Il Presidente legge le questioni — che sono nove — e poi dà la parola al Procuratore Generale.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Mancinelli — che è certamente uno dei migliori e dei più valenti sostituti della Procura Generale — inizia la sua requisitoria descrivendo il truce delitto compiuto sull'angolo di Via Lata la notte dal 23 al 24 aprile e che tanto commosse la pubblica opinione.

Entra il rappresentante della pubblica accusa a discutere la prova specifica e fondandosi specialmente sulla grave deposizione resa dallo Spurio crede e dimostra la responsabilità dell'Aversa.

Ma oltre che dalla deposizione dello Spurio la responsabilità dell'imputato sorge da molte prove ed indizi che l'oratore esamina e discute, trattenendosi specialmente sulla deposizione della teste Rocchetti, la quale — secondo il P. M. — va creduta perchè ha deposto il vero.

Il cav. Mancinelli con parola commossa ricorda l'opera disinteressata, intelligente, attiva spesa nell'attuale processo dal defunto avvocato Randanini — colosso della Curia di Roma — il quale per anni nobilmente e dignitosamente si occupò di Aversa che egli riteneva innocente e paragona l'opera giusta, santa, legittima dell'illustre difensore a quella ignobile, vile, interessata della Bucci, che tutto faceva per fuorviare la giustizia.

Alle 12 1/2 il P. M. chiede ed ottiene di sospendere la sua requisitoria.

Cronache di Sardegna

I provvedimenti chiesti dalla Sardegna

La ricostituzione del capitale del bestiame.

SASSARI, 15.

Le rappresentanze delle provincie di Sassari e di Cagliari, che negli scorsi giorni in compagnia dei deputati e senatori, furono ricevute dai ministri, hanno mandato due memoriali: uno è diretto al Governo del Re e l'altro al ministro Nitti. Entrambi sono firmati dal presidente della deputazione provinciale di Sassari avv. Sardella e dal presidente della Deputazione provinciale di Cagliari, comm. Pernis.

Col primo memoriale si domanda l'esonero delle imposte secondo la legge 19 luglio 1906 a favore dei danneggiati dal Vesuvio e l'anticipazione di lire 10 milioni per erogarle in mutui a titolo di credito personale ai proprietari, mezzadri, coloni ed affittuari che dovranno ricostituire il capitale del bestiame perduto, nonchè per mutui agrari.

Nel secondo memoriale, dopo avere ringraziato l'on. Nitti delle dichiarazioni fatte, le due Deputazioni provinciali chiedono:

1.o Sia mantenuta l'autonomia delle due Casse ademprivili attualmente esistenti a Cagliari ed a Sassari, ciascuna delle quali continuerà ad esercitare la sua sfera d'azione nella rispettiva Provincia.

2.o Siano esse autorizzate a concedere anticipazioni agli affittuari e ai mezzadri e con la fideiussione dei proprietari e con la costituzione di pegno fino ad un terzo del prodotto normalmente prevedibile.

3.o Disporre che il capitale iniziale delle due Casse sia costituito:

a) Dalla somma di 3 milioni anticipata alle due Casse, disponendo queste dall'effettuarne la restituzione.

b) Di tutti i beni di origine ademprivili, le cui imposte stanno a carico delle Casse dal giorno della effettiva consegna.

c) Dalla metà dell'imposta erariale del 1906.

d) Dei fondi di riserva e degli utili e dagli altri fondi propri comunque conseguiti da ciascun istituto.

4.o Al procedimento coattivo per qualunque genere di operazioni siano estesi i privilegi fiscali stabiliti dalla legge 29 luglio 1902 sulla riscossione delle imposte dirette, sia che si tratti di esecuzione mobiliare o immobiliare.

5.o Le due Casse possano essere autorizzate con decreto reale ad istituire succursali ed agenzie in ogni capoluogo di circondario della rispettiva Provincia.

6.o Sia data facoltà alle stesse di emettere cartelle agrarie ammortizzabili e portanti interessi, fino all'ammontare di 5 volte il patrimonio, purchè si dimostri di possedere crediti ipotecari per un ammontare uguale alla metà del capitale iniziale.

7.o Sia data facoltà alle Casse di risparmio ordinario, ai Monti di pietà, all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, alla Cassa Nazionale di previdenza ed agli istituti di emissione di acquistare cartelle agrarie le quali saranno pure ammesse alle operazioni di pegno.

Dalla consistenza patrimoniale delle Casse ademprivili di Cagliari e di Sassari risulta che fra dotazione, metà dell'imposta erariale, riserve e beni ademprivili essa somma a L. 6.921,826, cui aggiungendo il doppio dell'anticipazione della Cassa depositi e prestiti e il risconto del Banco di Napoli, si ha un totale di L. 21,565,485. Inoltre, possedendo mutui per un ammontare eguale al capitale iniziale, si potrebbero emettere cartelle agrarie per L. 34,609,642. Quindi un totale di oltre 56 milioni.

L'on. Nitti, che ha già fatto rassicuranti dichiarazioni alle rappresentanze delle due provincie, studierà con amore il modo migliore di provveder al credito agrario in Sardegna.

L'omicidio del Sindaco di Orune alle Assise di Sassari

SASSARI, 15.

L'udienza di ieri fu meno interessante del solito: sfilarono gli ultimi testimoni d'accusa e i primi della difesa deponendo su circostanze già note, e accennando agli ottimi rapporti fra l'ucciso e gli imputati.

Domani si sentirà il testimonio Andrea Delogu che prima disse di aver riconosciuto gli esecutori, poi negò affermandosi suborrato dai soliti nemici: e la sua deposizione con quelle influenti persone di Orune dedotte a difesa renderanno importantissima l'udienza.

Dalla Maddalena

MADDALENA, 15.

PER UN COLLOCAMENTO A RIPOSO

Con vivissimo rincrescimento abbiamo appreso che il cav. Arturo Gavino capo tecnico principale di questo r. Cantiere lascierà quanto prima di questa sede per collocamento a riposo per motivi di salute.

Ci duole di vedere allontanarsi da noi il retto ed integro funzionario che da tutto il personale militare e civile seppe cattivarsi la benevolenza e la stima grandissima.

Da Cagliari

CAGLIARI, 15.

CONFERENZE

Nel Circolo Militare, sempre affollato di pubblico scelitissimo, il prof. Ugo Conti, docente di diritto penale nella Università, ha parlato sul tema: *L'Emigrazione e le carceri negli Stati Uniti d'America*. La dottrina profonda e la genialità dell'illustre penalista hanno saputo tener desta, fra continui e calorosi applausi, la attenzione dell'uditorio per più d'un'ora, intorno ad un tema per se stesso difficile e arido in virtù della dizione precisa, dello scintillio della frase e della bontà del convincimento.

CARNEVALE ED AGITAZIONI

Mentre il Carnevale, quest'anno più rumorosamente degli anni scorsi, impazza per le vie, mezza Cagliari è in agitazione per ben altre ragioni.

Gli studenti della Scuola Normale Maschile, persistono nell'astensione dalle lezioni, non ostante un paterno invito del loro direttore, prof. Gaetano Gennardi, di riprenderle; gli operai e le operaie della Manifattura dei Tabacchi hanno oggi un comizio pubblico nella piazza Yenne, per decidere sul da farsi nel caso che il Ministero non risponda o non accetti le proposte contenute in un memoriale già da molto speditogli, e la decisione che si prenderà al Comizio sarà la proclamazione dello sciopero generale di tutti i lavoratori, al quale la Camera del Lavoro ha già assicurato la partecipazione dei ferrovieri delle due linee di Sardegna. D'altro canto si riunisce oggi in assemblea generale straordinaria la classe dei procuratori legali, per invito del Consiglio di Disciplina, onde discutere seri provvedimenti da prendere contro il disservizio giudiziario e per aderire all'agitazione delle altre Curie del Regno, ed invitare le consorelle della provincia a partecipare.

La malattia contemporanea

Il pantano umanitario

Dopo tre ore di strategia napoleonica e di politica arabo-senussita, l'on. De Felice si è messo l'altro giorno a battere il pantano parlamentare a grandi colpi di « atrocità italiane in Libia »; e tutte le rane socialiste a gara — *brèchechechè, coà, coà!* — hanno levato al cielo il coro del ribrezzo umanitario. Congestionati di sdegno urlavano Mazzoni e Modigliani: « Assassini! »; e Labriola, sì, perfino Labriola: « Abbasso la guerra! » Ma, come sempre, la suprema parola del luogo-comune socialista, quintessenza della ignoranza umanitaria, è stato detto dall'on. Altobelli: « Ecco la vostra civiltà! *brèchechechè, coà, coà!* » Ed a tutti costoro la maggioranza liberale ha risposto smentendo le accuse, opponendo le necessità militari, ricordando Henni e Sciara-Sciat; e, solitario rappresentante dell'esercito vilipeso, il generale Mirabello ha detto anche: « Voi non avete un'idea della guerra ». Ma nessuno ha detto quello che bisognava dire, quello che bisognava *specialmente* dire: « Voi non avete una idea della civiltà! » A questo nessuno della maggioranza liberale ha pensato, e forse nessuno poteva pensarci.

Poi è venuto venerdì il discorso di Arturo Labriola. Ed ecco che dai suoi stalli di Montecitorio e dalle prime pagine dei suoi giornali il grande partito liberale ha conclamato il suo entusiasmo. Ah! finalmente! ecco un socialista, un vero socialista, un socialista rivoluzionario, che proclama la fatalità dell'impresa di Libia, che afferma la necessità della espansione nazionale, che attesta l'esistenza dell'Italia; *dunque* l'impresa era legittima, *dunque* la nazione è una cosa rispettabile, *dunque* l'Italia esiste, dunque noi siamo in pace con la nostra coscienza. Viva la Libia! Così l'acrobatismo imperialista-pacifista-rivoluzionario-sentimentale a cui Arturo Labriola si crede oramai erroneamente obbligato, è stato esibito contro la bestiale denigrazione socialista nostrana con la stessa trionfale esultanza con cui contro la ipocrita denigrazione etico-borsistica straniera si esibivano due anni fa gli articoli di Jean Carrère e di Richard Bagot. E' la solita sanzione *esteriore*, di cui la coscienza liberale italiana — che non possiede una sua *interiore* certezza — ha bisogno per sentirsi veramente tranquilla e sicura di sè. Ma se lo ha detto anche Jean Carrère! Ma se lo dice anche Labriola!

Ora, vi è senza dubbio in tutto questo un poco del vecchio abito servile italiano. Vi è, anche più, di quell'imbelle stato di animo per cui la lotta è sempre subìta come penoso sforzo di difesa, ed ogni cenno benevolo dell'avversario o della straniero è salutato con pusillanime allegrezza come una inattesa liberazione. Ma vi è, sopra tutto, quella incertezza ideale, quella inconsistenza morale, quella originaria falsificazione di valori che è intrinsecamente connaturata alla mentalità liberale del tempo nostro. Originaria falsificazione: per averla denunciata mi son sentito dare del « reazionario » e del « puro folle »; eppure, questa è la verità. Ed è necessario dirla e ripeterla questa verità; e battere ancora con ben altro remo il più vasto pantano umanitario, e lasciar gracidare le rane — tutte le rane — a loro piacere.

Guardate, infatti. Di fronte ad Arturo Labriola che mercoledì gridava « Abbasso la guerra! » e venerdì giustificava l'impresa libica e l'espansione nazionale come mezzo storico all'avvento del socialismo, i nostri liberali lo rimproverano per la sua incoerenza ma lo esaltano per il suo consenso, e non si accorgono che nell'un modo e nell'altro accettano le sue premesse ideali e morali, che non sono quelle, che non possono essere quelle di una nazione italiana chiaro-cosciente di sè e della sua missione. Peggio ancora, di fronte agli altri, di fronte a quelli che vogliono mettere in istato di accusa l'esercito italiano ed il Comando della Libia per aver fucilati i ribelli nell'oasi di Henni ed impiccati i traditori sulle piazze di Tripoli, di fronte ai campioni del bigottismo socialista che tentano di infliggere all'Italia vittoriosa la turpe paralisi del rimorso umanitario, i nostri liberali smentiscono i fatti, discutono i fatti, giustificano i fatti, ma si limitano all'esame dei fatti, ma non risalgono al principio, ma non respingono il principio, ma restano, in altri termini, nello stesso piano ideale dei loro avversari. Dicono: « Non è vero »; dicono: « non si poteva fare altrimenti »; ma non osano dire: « Vero o non vero, tutto ciò non ci riguarda; vero o non vero, tutto ciò non ci interessa; vero o non vero, dinnanzi al cammino di una nazione e di una civiltà nel mondo, tutto ciò conta meno che nulla, e noi ci rifiutiamo di prenderlo in considerazione ». Dicono: « Voi non avete un'idea della guerra »; ma non osano dire: « Voi non avete un'idea della civiltà ». Non osano dire: « La civiltà è una cosa ed il bigottismo umanitario ne è un'altra; e noi non siamo tanto ignoranti nè tanto incoscienti da confonderle per farvi piacere ».

Non osano dir questo perchè non sanno pensarlo; e non sanno pensarlo perchè, in realtà, quella stessa deformazione che è alla base della mentalità socialista è anche in fondo alla loro propria mentalità. Restano nello stesso piano ideale e morale dei loro avversari, e non scorgono nemmeno la possibilità di uscirne, e non sentono nemmeno il dovere di uscirne, perchè in quel piano ideale e morale appunto essi stessi sono nati e sono cresciuti, essi stessi vivono e si muovono. Al ridicolo orrore umanitario dei socialisti non sanno opporre un loro virile disprezzo, perchè non possono trovarlo in sè stessi, perchè non posseggono nemmeno essi stessi una virile salute ideale e morale, perchè essi stessi, in sostanza, sono ammalati della stessa degenerazione, sono vittime essi stessi della stessa originaria falsificazione di valori. Falsificazione cristiano-romantico-rivoluzionaria, che ebbe il suo nuovo profeta in Gian Giacomo Rousseau ed il suo nuovo decalogo nei *Diritti dell'Uomo*, e che a seconda che la si guardi dall'interno o dall'esterno si chiama per l'appunto individualismo e umanitarismo.

Per cui il valore della vita individuale, di questa breve, labile, inconsistente vita umana, fuggevole figurazione della universale impermanenza, ha assunto proporzioni assolutamente mostruose, è divenuto il valore-misura universale; e la nozione di civiltà si è patologicamente confusa con la nozione di umanitarismo. Nessuna altra epoca mai, nessun altro popolo, nessuna altra civiltà, conobbe una simile aberrazione; e probabilmente quegli stessi arabi libici su cui si stempera in tante lacrime la malafede declamatoria dei socialisti italiani sarebbero infinitamente meravigliati di sapere che in una assemblea di infedeli si prendono queste cose così solennemente sul tragico. Tutte le grandi civiltà ariane dell'Asia ebbero a fondamento l'incondizionato disprezzo della vita individuale — della vita propria e della altrui — e stritolarono senza guardarla la informe polvere umana sul loro cammino maestoso, ma diedero al mondo la più alta, la più pura, la più sfolgorante luce religiosa, filosofica artistica che abbia forse illuminata la terra. Roma non contò mai la messe umana mietuta dalla corta daga dei suoi soldati, ma sulle tracce sanguigne delle sue legioni redense il mondo occidentale dalla opaca barbarie, e gittò le assise millennarie su cui ancora riposa tutta la moderna civiltà. E quegli stessi inglesi che due anni fa rabbrividirono così volontieri sulle *italian atrocities*, dall'India al Canadà e dal Transvaal all'Egitto hanno messo in valore più che un terzo della superficie terrestre irrorandola di sangue senza risparmio.

La civiltà non ha mai avanzato nel mondo sul carro laccato ed imbottito del sentimentalismo umanitario. Ogni suo nuovo progresso è nato da un nuovo rapporto di dominio, conquistato ed imposto con la forza. E da per tutto, sempre, l'ha preceduta la guerra dal rude piede ferrato, che le ha segnato il cammino con le orme sanguigne. Che importa? Più tardi, per le stesse strade cruente è venuta la luce della cultura, è venuta la ricchezza dei traffici, è venuta la sicurezza delle leggi alle razze e le nazioni. Poichè le razze e le nazioni, esse sole, e non già gli individui, sono le protagoniste della storia umana; e solamente nei limiti delle energie in atto ed in potenza che portano dentro di sè hanno segnati i limiti del proprio avvenire, e non già in codesto grottesco *rimorso* semitico-romantico che la tracotante ignoranza socialista crede di aver inventato oggi per la nostra contrizione nazionale. Ed è veramente pietoso che queste verità elementari abbiano ancora bisogno di venir enunciate in Italia.

Ma se i socialisti italiani sapessero queste cose, non potrebbero più fare il loro mestiere. E se i liberali italiani avessero chiara e salda coscienza di queste cose, non sarebbero più quello che sono, cioè i figli dell'individualismo umanitario. Ecco perchè, gli uni per infamare, gli altri per glorificare l'impresa di Libia, gli uni e gli altri discutono con molta serietà e con molto calore se i settanta arabi colti con le armi in pugno nell'oasi di Henni, dopo lo scempio dei nostri bersaglieri, furono legittimamente o illegittimamente fucilati.

FRANCESCO COPPOLA.

NOTE DI VITA ROMANA

Il gran ballo di N. Morris

Mr. Nelson Morris è un ricco signore d'America, il quale, occupandosi di politica, riveste a causa delle sue eminenti qualità intellettuali, delle importanti cariche governative. Ultimamente è stato nominato commissario generale degli Stati Uniti per l'esposizione di San Francisco ed è stato perciò inviato qui in Roma, dove si trova già da alcuni mesi.

Mr. Nelson Morris ha accettato questa importante carica con tanto più piacere in quanto aveva avuto sempre sentimenti di vera simpatia per l'Italia ove soleva recarsi assai spesso. Possiede anzi una magnifica villa sui laghi settentrionali e — per merito sopratutto della gentile Madame Morris, la quale è realmente la fata benefica dei poveri di quei dintorni — vi ha acquistato le più grandi simpatie e la più meritata benevolenza.

Qui in Roma Mr. N. Morris aveva già alcuni amici: nondimeno era destinato che nella nostra capitale essi dovessero aumentare ben presto e che egli dovesse trovarvi la forma più estesa ed eletta dell'amicizia vera. Aveva gentilmente dato dei pranzi che erano riusciti tanto più graditi in quanto la tramontana, che soffia molto spesso nel cielo di Roma, eccita le facoltà in generale e l'appetito sopratutto. Aveva dato delle piccole feste alle quali gli amici erano accorsi tutti con piacere. Poi si seppe che avrebbe dato un gran ballo e molte persone si accorsero ad un tratto di avere esse pure una vera amicizia per Mr. Morris! Il numero di questi nuovi amici aumentò anzi considerevolmente quando si venne a conoscere che in questo ballo vi sarebbe stato por di più un *cotillon* e divenne addirittura fantastico allorchè qualcuno svelò le magnificenze preparate per tale *cotillon*!

L'amicizia per Mr. Morris non ebbe più limiti: il cuore umano ha tali tesori di affetti nascosti! le sue scale divennero il *pendant* di quelle vicine a S. Giovanni in Laterano: si salivano in ginocchio pregando! Tutti erano amici suoi o amici degli amici, tutti si sentivano invasi dal fuoco dolcissimo dell'amicizia la più pura e tutti domandavano... un invito! Mr. Morris non sapendo come rispondere, come comportarsi, e trovandosi dinanzi ad un tale esercito di amici, sentì la necessità di arrestarlo e... cominciò a rifiutare amicizia... ed inviti.

Egli aveva giustamente pensato che ogni cosa — in questo mondo — deve avere il suo correlativo, il suo opposto e che era per lui necessario di non aver troppi amici a fine di gustare ed apprezzare le gioie dell'amicizia che avrebbero dovuto procurargli... gli altri amici veri.

Ecco perchè ieri sera il ballo da lui offerto riuscì magnifico: era tutt'un assieme omogeneo ed elegante e per quanto fosse grande il numero degli intervenuti (oltre trecento persone), si potè danzare e si potè circolare liberamente.

Gli onori di casa erano fatti da Mr. Morris e da Madame Morris, la quale era vestita in raso bianco ricamato d'argento e di veli bianchi portando al collo e sulla testa i più magnifici smeraldi che sia possibile di vedere. Ricevevano ognuno con parole amabili e durante tutta la festa si occuparono unicamente — con squisita gentilezza — che tutti si divertissero ugualmente, che tutti fossero ugualmente trattati.

Verso l'una dopo mezzanotte cominciò l'atteso *cotillon*. Fu diretto da don Guido Antici Mattei e dal barone Compagna, ed i doni erano distribuiti dalla gentile Madame Morris e dalla contessa Giorgina Dentice di Frasso. Le due amabili signore non vollero dimenticare nessuno e nel gesto grazioso riscotevano la generale simpatia.

Dire, cosa fossero i doni di questo *cotillon* (giacchè è questo sopratutto che voi volete sapere) non è cosa facile. Fu la riunione di tutto ciò che vi può essere di più fine, di più elegante e di più scelto.

Fu da prima una distribuzione di profumatissime violette di Parma le quali erano contenute in un vaso d'argento appeso ad un nastro di seta azzurra. Nelle danze le viole cascavano (non il vaso argenteo che rimaneva solidamente attaccato al braccio) e il pavimento ne era tutto ricoperto come un prato fiorito. Venne poi la volta dei nastri, delle sciarpe, dei fiori e quindi una magnifica distribuzione di preziosi oggetti in argento, in tartaruga, in ismalto: piattini per la cenere, vasetti, bottiglie piene di profumi e chiuse da un turacciolo d'argento, portafogli in seta nera montati in argento, sacchi in merletto finissimo per signora, lapis in argento e poi...

Poi venne — salendo sempre verso nuove meraviglie — la distribuzione dei braccialetti per donna, braccialetti in oro, in oro e platino, braccialetti con orologio; tutta una quantità di veri e bellissimi gioielli che le signore ricevettero con vera gioia e con un lungo applauso a Madame Morris.

E perchè gli uomini non fossero obliati o trattati meno bene, fu donato a ognun d'essi — in un magnifico astuccio di pelle e di velluto — un bellissimo orologio in oro attaccato ed una striscia di marocchino per portarsi al polso e fermato da una elegante fibbia in oro!

E gli uomini pure — come prima le signore — applaudirono lungamente Madame Morris, la quale intanto faceva una distribuzione di splendide rose bianche, fresche e odorose.

Quando il *cotillon* ebbe termine tutti i cavaliere un bellissimo fiore per l'occhiello del *frack*.

La cena ebbe termine verso le quattro del mattino, dopo di che si ricominciò di nuovo a danzare.

Mr. Nelson Morris e Madame Morris hanno dunque dato ai loro amici una festa magnifica e della quale il ricordo rimarrà per lungo tempo impresso nella memoria di tutti. Mr. e Madame Morris avevano già — e del resto meritatissima — la generale simpatia. La festa di ieri sera ha servito più che altro, ad alimentare considerevolmente il numero degli amici e delle amicizie.

× × ×

Fra gli intervenuti alla serata ricordiamo: duca e duchessa di Castoria, signora Marconi, M. e M.me Witen, principe Guido Antici Mattei, principe di Candriano, conte de Witten, principe d'Abro, principessa Ruspoli di Poggio Suasa, marchese e marchesa Carrega Bertolini, conte e contessa Revedin, conte e contessa Lovatelli, conte e contessa Mazzarino, Sir e lady Rennel Rodd, conte e contessa Dentice Frasso, principe e principessa di Castagneto, marchese e marchesa della Gandara, principe e principessa di Paliano, principessa di Teano, conte e contessa di Campello, principe e principessa di Cutò, conte e contessa Carlo di Cellere, miss F. Clarke, don Francesco Ruspoli, don Alfredo Ruspoli, don e donna M. Ruspoli, don Alfonso Ruspoli, Mr. Leon Soares, don Giulio Torlonia, marchesa Leo di Rudinì, marchese Casati, don Manfredo di Trabia, Mr. Jarbas Barrete, luogotenente Basile, principe di Scordia, don Ignazio Trabia, principe e principessa di Trabia, marchese Visconti Venosta, principessa Poliziani, Mr. Tyrwhitt, Mr. K. Kerr Clark, conte e contessa V. di Cellere, barone Compagna, marchese di Rudinì, principessa e principe Cito di Bitetto, principe e principessa Scipione Borghese, Mr. e Mrs Stuart, principessa Metternich, Mrs. Story, miss Story, conte Gallina, Mr. P. J. Harrison, conte W. van den Steen de Jenay, marchese di Roccagiovine, donna Vivina Mazzarino, conte Cesare Rasponi, don Carlo Acquaviva d'Aragna, don Francesco Rospigliosi, conte e contessa Bruschi Falgari e figlia, marchese e marchesa Malaspina e figlie, barone e baronessa Alfotti, don Giulio e donna Maria Lecca e signorine di Sangro, Mr. H. G. Dering, principe e principessa di Solofra e figlia, don Virginio Orsini, conte Corrado Emo Capodilista, marchese e marchesa Capranica Del Grillo, conte Guido Suardi, barone C. Morpurgo, don Rino Solinas Senna, don Guido Branca, principe e principessa Paternò e figlia, conte e contessa Padulli, Mr. e Mrs. Page, conte e contessa della Somaglia, lady Hart, Mr. Brambilla, conte e contessa Curzio Cattucci, Mrs. Hurlbert, conte Lambertagni, M.lle Cormalz, marchese di Carignani, duca e duchessa di Terranova e figlie, duca e duchessa Leopoldo Torlonia e figlie, don C. Torlonia, Mr. Richardson, Mr. C. White, col. Dunn, lady Churchill, conte e contessa di San Martino, conte e contessa Piccolomini, conte e contessa Szeptycki, conte e contessa Serristori e figlia, Mr. Raymond Constant, don Marcantonio e donna Imogene Colonna di Stigliano, principe e principessa Del Drago, marchese e marchesa Cavriani, marchese De Felici, principe e principessa Frasso, conte Gerardo Frasso, marchese e marchesa di Bugnano, barone di Villenfagne, marchese e marchesa Patrizi e figlia, conte e contessa Louis Ambrosy, duca e duchessa Dampierre, marchese de Talleyrand Perigord, conte e contessa Spalletti, principe e principessa Giovannelli, marchese e marchesa Solari, marchese Theodoli, on. Pavia, marchese e marchesa di Baxno, conte di Pourtalès, Mr. G. Mounsey, principe e principessa di Nettuno, signora C. Giorgi, conte Nicolas d'Arco, miss Boulter, marchese Antonio Campanari, Mr. e Mrs Hinriche, conte e contessa Thurn, M.lle Nora Kinsky, luogotenente Carlo Huntington, conte e contessa Max Leonardi, conte e contessa Liedekerke, principe Clemente Aldobrandini, miss Means, don Orazio Borghese, don Giulio Borghese, signor S. Cortesi, miss Vera Beauclerk, lady Bathurst, principessa de Solfres Bonfois e figlia, conte e contessa Bracceschi, tenente di vascello Gabetti, don e donna Pansa e figlie, avv. Vincenzo Morello, conte e contessa Falletti di Villafalletto, principe Enrico Barberini, marchese Luigi Spinola, contessa Serego Alighieri, Constantin Effendi Mavreudi, miss Leonard, madame Ronalds Lorillard, principe di Camporeale e donna Marianna di Camporeale, comandante conte G. Lovatelli, conte e contessa di Martorana, signorina Gormatz, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

"Dal minuetto al tango,,

NAPOLI, 16, ore 16.

Al Circolo Filologico Ettore Moschino ieri disse la sua conferenza « Dal minuetto al tango ». Riferirne in sunto il contenuto sarebbe deturparla, anche perchè se il contenuto etico e storico della conferenza ha valore, senza dubbio alto, esso perderebbe la parte maggiore della sua bellezza se non dato nella forma con cui è squisito poeta...

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Concerto Rosenthal

Le lusinghe del sole primaverile che ieri splendeva sull'Eterna città non hanno provocato diserzioni tra il pubblico dell'*Augusteo*: per il concerto del pianista Rosenthal, intramezzato dall'importante esecuzione della *suite* orchestrale composta da Ildebrando Pizzetti sulla *Pisanella* dannunziana, l'anfiteatro appariva colmo di una folla attenta e curiosa. E il successo dell'audizione è stato assai significativo.

Il Rosenthal, presentandosi nel magnifico *Concerto* dello Schumann ha subito ottenuto vittoria, nè c'era da dubitare delle accoglienze festose del pubblico a suo riguardo. Egli, di fatti, possiede tutte quelle qualità di virtuoso che la moltitudine suole apprezzare in modo specialissimo: suona con vigoria ritmica, con agilità fantastica, con rara delicatezza di tocco. La tecnica pianistica non ha segreti nè insidie, per lui. E' un acrobata della tastiera, un dominatore nel regno delle semibiscrome... Peccato che egli non sappia trasfondere un palpito d'emozione nelle melodie che egli eseguisce, sì che lo stupefacente meccanismo di cui egli dà prova finisca con l'apparire non altro che una superficiale brillante esercitazione. E' un vero peccato: se il Rosenthal avesse un cuore d'artista sensibile, sarebbe grande come Busoni e Paderewsky.

Del resto, prescindendo dalle questioni trascendentali di interpretazione, non si può negare un tributo di schietta lode al Rosenthal per l'abilità da lui ieri spiegata nel rendere in ogni dettaglio il *Concerto* schumaniano. Così l'applauso scrosciante e prolungato che s'alzò per la sala, alla fine della composizione, può considerarsi come una giusta mercede.

Per soddisfare alle immoderate richieste di *bis*, il pianista eseguì prima il *Chant polonais* di Chopin-Liszt e poi il famoso *waltzer in re bemolle* di Chopin da lui deturpato in modo insigne, con l'aggiunta di un diluvio di *terze* e financo di un controcanto al motivo centrale. Una profanazione penosa che tuttavia, ha servito ad aumentare l'*effetto* di quel notissimo pezzo presso la folla....

Il fine giustifica i mezzi. Un virtuoso machiavellico deve informare la sua condotta ad un simile principio. Non vi pare, amici miei?

Le ovazioni al Rosenthal si ripeterono, oltremodo giulive, dopo l'esecuzione della fastosissima *Fantasia ungherese* per pianoforte ed orchestra del Liszt. Qui la eccellenza tecnica del concertista si manifestò in pieno, abbagliando: la composizione, tutt'altro che bella, ma difficilissima, ebbe dal Rosenthal un rilievo superbo e conquistò l'ambito generale favore. Naturalmente, alla fine si rinnovarono le richieste di *bis* e il Rosenthal senza farsi troppo pregare, concesse un paio di altri pezzi, mandando in visibilio gli ascoltatori. E basti, per quel riguarda il Rosenthal: occupiamoci adesso, nei limiti dello spazio a noi concesso, della musica di Ildebrando Pizzetti.

La *Suite* per la *Pisanella*, diciamolo subito, ha ottenuto i migliori suffragi del pubblico. Qualche piccolo contrasto, dopo l'ultimo tempo, è stato agevolmente coperto dagli applausi della maggioranza dell'assemblea e se il primo dei tre brani che compongono la *Suite* è passato sotto silenzio, non vuol dire che esso sia stato poco apprezzato: soltanto, il pubblico, rimasto un po' sorpreso dall'inatteso accordo conclusivo del pezzo, ha esitato nell'applaudire.

Dunque, il debutto del Pizzetti all'*Augusteo* è stato molto felice, e di questo dobbiamo essere profondamente soddisfatti, poi che il Pizzetti è un giovane musicista di alti ideali, di cultura solida e di ingegno sicuro. Intransigente nei suoi amori e nei suoi odii — troppo intransigente, anzi — egli si è creato delle inimicizie: si è però anche accattivato la stima illimitata di alcuni critici che giustamente vedono in lui una delle più cospicue forze della nuova generazione di compositori italiani. Bastano, del resto, i tre brani della *Pisanella* per rivelare le speciali attitudini del Pizzetti nel campo della musica sinfonico-descrittiva. Raffinatezza di procedimenti orchestrali e armonici, bella chiarezza nello svolgimento dei temi, grande eleganza nella melodia: ecco alcune qualità di primo ordine che, senz'alcun dubbio, nessuno vorrà contestare alla scintillante partitura. Però bisogna anche riconoscere che nell'insieme la musica di *Pisanella*, si avvicina assai, per le sue forme stilistiche, a quella dei moderni impressionisti francesi e, specialmente a quella di Claudio Debussy. Così, ad esempio, l'influenza dell'*Iberia* debussiana è chiarissima nel primo tempo (*Sul molo di Famagosta*) della *suite*. Ma il nostro valoroso giovane autore non cade in imitazioni servili. Si tratta di un *air de famille* e nulla più o, se più vi piace, di vestiti tolti a prestito da un altrui guardaroba per coprire una propria creatura. L'ispirazione personale del Pizzetti traduce limpidamente, attraverso la versicolore successione degli effetti impressionistici propri dell'attuale scuola francese, come un raggio solare per entro una siepe fiorita. Essa poi si impone decisamente nel brano *Il castello della regina*, che è una pagina squisita, animata da una sottile vibrazione, signorilmente melodiosa e intensamente poetica.

Ed anche nella *Danza dell'amore e della morte profumata* — ultimo brano della *Suite* — si notano alcuni particolari preziosi, cesellati con arte sottile.

Dunque, la *Pisanella* ha grazia non comune di atteggiamenti e vale come l'attestato di una mentalità artistica superiore. Essa rinsalda la nostra fiducia nell'avvenire di quella *Fedra* alla quale un avverso destino ha finora conteso la via del palcoscenico, con vera amarezza di quanti seguono il lento rinnovarsi dell'arte lirica italiana.

Il maestro Bernardino Molinari interpretò la musica del Pizzetti con sentimento fine d'artista e ne sottolineò abilmente i diversi episodi in guisa da renderli efficaci al massimo grado e farne apprezzare dal pubblico tutto il loro splendore formale.

ALBERTO GASCO.

× × ×

Domani, martedì, alle ore 21 precise il pianista Moritz Rosenthal darà il suo secondo ed ultimo concerto. Ecco il programma dell'audizione che, per la parte orchestrale, si svolgerà sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari:

1. De Skirmuntt: *La leggenda rinascente*, preludio.
2. Saint-Saëns: *Concerto in sol minore*, per pianoforte e orchestra;
3. Respighi: Aria, Pastorale e preludio dalla *Suite all'antica*.
4. a) Sgambati: *Nenia* — b) Chopin: *Notturno* — c) id. *Valzer in do diesis minore*, — d) Rosenthal: ...

Napoleone e l'operetta

"L'Aquila e le colombe,,

Da G. Forzano riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo, in ritardo, un articolo comparso nella *Tribuna* dal titolo: *I grandi uomini e le piccole figurazioni*.

L'articolo comincia con l'affermare che nel mondo artistico teatrale italiano si stanno per commettere due profanazioni: una profanazione *sentimentale* ossia Garibaldi in cinematografo; una profanazione *estetica* ovverosia Napoleone in operetta.

Non discuterò sulla prima profanazione: vedremo a suo tempo se l'epopea garibaldina cantata da Pietro Mascagni risulterà profanata o non piuttosto esaltata; intanto vengo alla seconda profanazione che riguarda... il mio fatto personale.

Perchè il profanatore estetico, illustre Direttore, sarei proprio io.

Io sono colui il quale domani, martedì, presenterà al pubblico di Roma e a quello di Napoli Napoleone in *operetta*, come dice lo scrittore dell'articolo.

Forse certe critiche non dovrebbero esser fatte quando non si sa ancora nulla di un lavoro, altrimenti si corre il rischio di formulare accuse ingiuste ed infondate.

E per dimostrare che tali sono quelle rivoltemi dall'egregio scrittore, non importerà che io discuta le due colonne dell'articolo, basterà che, dopo averne ricordato il principio, io ne trascriva la conclusione che è questa: *Napoleone non sta fra i ritornelli e i lazzi di una operetta*.

Saggie parole.

E chi è che ha messo Napoleone fra i lazzi ed i ritornelli di una operetta? Chi può pensare a mettere Napoleone in un sestetto movimentato insieme — per esempio — a Massena, Murat, Ney, Bertier, Duroc e a far giocherellare simultaneamente questi signori con delle seggioline dorate come nell'*Eva* o con dei mantelli come nella *Reginetta delle Rose*?

No, il *sestetto dei Marescialli* ancora non è stato tentato... io non ho mai sognato non solo di far ballare Napoleone sulla scena (e quando fu per sposare Maria Luisa s'industriò del resto a imparare il valtzer), ma nemmeno di farlo cantare, no: nè ritornelli, nè lazzi, nè operetta; almeno come pare la intenda l'articolista.

Signor Direttore, la *Tribuna* è in dovere di concedermi un po' di spazio perchè se ho scritto l'*Aquila e le Colombe*, il merito o la colpa (vedremo dopo la prima recita) sono proprio della *Tribuna*.

E le dico perchè: anni or sono lessi un articolo di *Rastignac*; non ricordo l'anno e non ricordo nemmeno l'articolo, ma nell'articolo v'era un periodo nel quale *Rastignac*, per dare la prova del cinismo di Napoleone, citava il biglietto che l'Imperatore avrebbe mandato a Duroc dopo Austerlitz: *per le dieci un bagno e una donna*.

Questo bagno e questa donna mi rimasero impressi nella memoria; di tanto in tanto mi frullavano per il cervello e un bel giorno mi si presentarono come spunto del primo atto di una commedia: sicuro, presentare sulla scena Napoleone sotto un aspetto alquanto originale: nei suoi rapporti con le donne, mi pareva potesse riuscire interessante.

Mi fu detto che un tedesco aveva ultimato un lavoro intorno allo stesso tema e deposi il pensiero ma il lavoro del collega tedesco fu fischiato e questi fischi mi incoraggiarono allora a scrivere *l'Aquila e le Colombe*, prendendo lo spunto del primo episodio proprio dal biglietto: *un bagno e una donna*.

Come vede, *Rastignac* potrebbe pretendere dei diritti d'autore.

Fatta la commedia, mi accorsi che qua e là sarebbe occorsa della musica: bivacchi di soldati, intermezzi, fanfare di caccia... lessi il lavoro a Luporini che accettò di musicarlo e quando tutto fu pronto, chiesi a Renzo Sonzogno chi lo avrebbe rappresentato. Una compagnia di prosa no, perchè in una compagnia di prosa sarebbero mancati... gli elementi musicali; data l'organizzazione teatrale italiana non v'erano che le compagnie d'operette.

E qui cominciavano le difficoltà: il pubblico abituato alla imperante operetta viennese, ai balletti, ai lazzi, ai ritornelli, a quei sestetti in cui tutti alzano le braccia, le gambe, gli occhi, la bocca a tempo di marcia o di waltzer; a tutte quelle deliziose idiozie di acrobatica applicata alla musica, come avrebbe accettato un lavoro del tutto diverso, in cui le marcette non esistono, il waltzer non fa che una fugacissima apparizione, in cui la musica non ha affatto sapore viennese, ma italianissimo, il sapore della nostra bella musica comica; in cui il libretto non è affatto tagliato sui modelli finora di moda; sì che — per esempio — il secondo atto nel quale il pubblico per abitudine aspetta un lungo e fragoroso finale musicale chiude in prosa con una scena drammatica? — che visse avrebbe fatto il pubblico a tutta questa faccenda?

E non ostante i dubbi fortissimi, decisi di affidare il lavoro alle compagnie d'operette, come... reazione ai *lazzi, ai ritornelli*, al genere insomma finora in voga: per lo meno — mi dissi — potrà servire a rompere un po' la monotonia... e avendo successo potrebbe essere il primo lavoro di una serie...

Dopo aver scritto con questi intendimenti, sentirsi accusare di aver messo Napoleone *fra i lazzi* e i *ritornelli* di una operetta, non è piacevole.

Del resto prima di iniziare a Napoli le prove colla compagnia che le dirigo, volli leggere il copione ad uno dei più esperti e competenti capocomici di operette: a Gigi Maresca; quando ebbi finito la lettura Maresca, guardandomi con quel suo faccione largo di civetta ammalizzita, mi disse: O è un gran successo o ci ammazzano tutti; però le lo voglio rappresentare anch'io.

Ed ha voluto essermi compagno in questa battaglia che domani sera martedì sarà duplice: a Roma e a Napoli.

La ringrazio signor direttore dell'ospitalità; ma non volevo che il pubblico potesse venire in teatro impressionato *a priori* contro chi aveva osato di mettere *Napoleone in operetta*. Adesso spero che venga a giudicare serenamente ma preparato a non assistere ad una *operetta*.

Se il pubblico fischierà, porteremo via il fiasco romano per andarlo a bere mitigato col toscano vino familiare, sulle ospitali e consolanti sponde viareggine che devono essere deliziose in queste giornate di febbraio tutte sole; se anche questa volta il pubblico vorrà essermi propizio... continuerò a leggere colla più grande attenzione... gli articoli di *Rastignac*.

Mi creda con ossequio

Dev.mo Forzano.

Roma, 15-2-914.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Allo spettacolo diurno di ieri con l'ultima replica dell'*Iris* intervenne un pubblico enorme. Grandi applausi salutarono i valorosi interpreti dell'opera mascagnana, il Lazzaro, il Patino, la Benincori, il Bardi e sopra tutto Emma Carelli, protagonista magnifica.

La Carelli ebbe ovazioni grandiose dopo l'*aria della pioggia* che ella interpreta in modo inarrivabile. Con lei divise i primi onori dello spettacolo il maestro Edoardo Vitale. E' da augurarsi che, dato il grandissimo successo dell'*Iris*, l'impresa del *Costanzi* si decida a concederne qualche altra replica.

Intanto, stasera, seconda del *Lohengrin*, così festosamente accolto dal pubblico l'altra sera e domani, prima della *Bohème* interpretata da Ida Quaiatti (*Mimì*), dal Lazzaro (*Rodolfo*), dalla Caterini (*Musetta*), dal Faticanti (*Marcello*), dal Palatino (*Schaunard*) e dallo Schottler (*Colline*). Dirigerà il maestro Teofilo de Angelis.

Per la Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici

Oggi, alle 5, nel teatro *Argentina* avrà luogo una recita straordinaria a beneficio della Cassa di Previdenza fra gli artisti drammatici con l'intervento di Lyda Borelli, Evelina Paoli, Gea della Garisenda, Benini-Sambo, Dondini-Benini, Zanon-Paladini, di Ferruccio Benini, Albano Mezzetti, Antonio Gandusio, Luigi Maresca, Ugo Farulli, Vincenzo Scarpetta, U. Piperno, Ninchi, ecc.

Si rappresenterà: *Natale comico* di A. Jandolo; primo atto di *Zente refada* di G. Gallina; *Fuoco al convento*, *Il guanto* di Schiller ed in ultimo *Una compagnia per l'America*.

Commedia di S. Lopez al Teatro di Corte di Vienna

VIENNA, 14.

La direzione del Hof-Burgtheater di Vienna, visto l'ottimo successo del « Brutto e le belle » di Sabatino Lopez, che nonostante le proteste di alcuni critici viennesi riempie per quasi due volte alla settimana il teatro, ha acquistato per le sue scene il diritto di rappresentare la commedia *Il terzo* dello stesso autore.

Dudan.

Concerto Baldovino

Mercoledì 18, alle ore 16, la distinta arpista signorina Giulia Baldovino darà un concerto al teatro *Apollo*, sotto il patronato della più scelta aristocrazia romana.

Il programma è quanto mai interessante e coadiuvano la forte artista la signora Mugnaini, Kathleen Shippa, Beniamino Rosa, Silvio Sidell e il maestro Cimara.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — stasera si rappresenterà l'annunziata novità di Clerck: *Il buon ritiro*, commedia in 3 atti.

All'*Argentina*: — per stasera è fissata la nuovissima commedia satirica di Pilade Vecchietti e Arturo Pedrazzoli: *L'isola della felicità*.

Al *Nazionale*: — stasera si ritorna al *Conte di Lussemburgo*. A domani, la interessantissima novità di Forzano e Luporini: *L'aquila e le colombe*.

All'*Apollo*: — anche iersera, *El miracolo* di Martoglio ebbe liete accoglienze. Ferruccio Benini fu applauditissimo ed ebbe applausi calorosi ad ogni fin d'atto e innumerevoli chiamate. Stasera si replica.

Al *Quirino*: — la bizzarria comica, *Pazzia di carnevale*, ebbe iersera ottimo successo. Sta...

Splendori a splendori... al Salone Margherita

Al programma di eccezionale grandiosità con *Prince Joseph* lo scimpanzè intellettuale, con le *Soeurs Dambrey*, con la *Trevor*, ecc., si aggiungono stasera *Lisa Del Giocondo* diva italiana e *Courton* uno strano individuo che ha la possanza di passare attraverso le toppe delle serrature!! Domani sera *Yvonne de Fleuriel* stella internazionale.

"Le tre ombre,, al Cinema Olympia

Questa sera, prima dello splendido dramma di *Gaumont* « *Le tre ombre* »; inoltre, a unanime richiesta e per l'ultima volta, « *Così è la vita* » di Susanna Grandais e una « *dal vero* » « *Il torrente di Pau* ».

SPETTACOLI del 16 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Tradizionale Veglione Romano* dell'Associazione di M. S. fra Albergatori, Trattori, Cuochi, Camerieri ed affini.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *El miracolo*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *L'isola della felicità*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI, 16, ore 20,30 (23.a in abbonamento)

LOHENGRIN

AVVISO. — Per esigenze artistiche, cominciato il 1.o atto non si avrà accesso nella sala del teatro se non dopo terminato il preludio.

MARTEDI' 17 ore 21 (23.a in abbon.) prima rappresentazione dell'opera

LA BOHEME

I. Quaiatti, A. Caterini, I. Lazzaro, E. Faticanti, C. Papino, G. Bardi, G. Scottler.

Maestro direttore concertatore d'orchestra TEOFILO DE ANGELIS

MERCOLEDI', 18, ore 21: IRIS

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Pazzia di carnevale*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il buon ritiro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù) — *Il segreto dell'orfanella*, in 4 atti a colori della *Pathè*.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *Amore senza stima*, serie teatro moderno *Cines*, della Comp. Calabresi-Chiantoni.

REGINA — *I delitti dei padri*, dramma in 3 atti, protagonista Asta Nielsen, ecc.

Un monumento a Jules Vallès

PARIGI, 15.

Gli ammiratori di Jules Vallès, lo scrittore che dette alla letteratura francese una nota originalissima esaltando gli artisti sfortunati e ribelli ad ogni convenzionalismo, gli hanno oggi dedicato un monumento che da un venticinquennio attendeva di essere inaugurato.

Alla cerimonia svoltasi attorno alla tomba dell'autore dei Refractaires e promossa da madame Severine, hanno preso parte molti letterati illustri tra cui Anatole France, Jules ...

CRONACA DI ROMA

Alla Accademia di S. Luca

La Reale Accademia di S. Luca tenne ieri ra all'*Hôtel Excelsior* il banchetto annuale in onore della nuova presidenza. Al sopone convito presero parte le personalità più elevate dell'arte, della diplomazia, della politica e del mondo letterario.

Il presidente Adolfo Apolloni alla fine del banchetto improvvisò un discorso elevatissimo e molto applaudito.

« A somiglianza di quei conviti antichi — ha detto fra l'altro — da Platone così mirabilmente descritti nel famoso dialogo che ragione dovrebbe chiamarsi poema, qui si adono raccolti in armonica fusione di spiriti, uomini di Stato ed artisti, diplomatici e scrittori, di diversa stirpe, di studi e di occupazioni diverse, ma tutti inclinati nell'omaggio ad una sola dea: l'Arte. Ed a me, umile devoto suo adoratore e strumento, è quanto mai gradito porgere a voi tutti in suo nome e in nome dell'Academia che vuol mantenere sempre viva la sua fiamma, un saluto cortese ed un caldo ringraziamento ».

Inviava poi un saluto all'ambasciatore di Germania, tenuto lontano da una indisposizione, e ai presenti sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, al ministro degli esteri marchese di San Giuliano, al ministro Credaro, al prefetto, al Commissario regio di Roma, ad Alberto Besnard direttore dell'Accademia di Francia e a tutti i colleghi, aggiungendo:

« Siamo tutti raccolti non per celebrare un mistico rito, ma tuttavia, come i cavalieri del *Graal*, infiammati da un comune alto ideale: elevazione dell'Arte! »

E dopo uno splendido inno all'arte, ha concluso bevendo alla Maestà del Re, principe dell'Accademia, alla Regina, immagine di squisita bontà, alla augusta Regina Madre, simbolo d'italiche virtù.

Scroscianti applausi hanno salutato il magnifico discorso: quindi parlarono il marchese di San Giuliano — il quale rievocò episodi della storia dell'Accademia e parafrasando il discorso del presidente, affermò ancora come gli uomini di Stato debbano essere sempre d'accordo con gli artisti essendo l'arte vera sorgente d'idealità e il patrimonio più sacro della patria nostra; l'ambasciatore d'Inghilterra, in ottimo italiano, rendendo omaggio all'Accademia; il R. commissario comm. Aphel, Alberto Besnard e il socio d'onore Morris Moore. Tutti sono stati applauditissimi.

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi alla così detta Tomba di Nerone. Tempo splendido quasi primaverile: pochi cacciatori nondimeno.

Ricordiamo di aver visto: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Casati Stampa di Soncino, i fratelli Brenciaglia, il principe di Paliano, il signor Anderloni, il signor Querini, il conte de Thurn, il conte Prinetti, il conte Szeptycki, il signor Roukavitchnicoff, don Scipione Borghese, il conte Palmieri, il conte Giuseppe Senni, il principe Giovanelli, don Clemente Theodali, il conte de Asarta, il barone Baracco, il signor Vitali, il signor Jacobini, don Marco Borghese, il principe di Schöeburg Hartestein, il conte di Dampierre, il barone di Villanfagne, il signor di Lieskerke, il conte Barattieri di San Pietro, il barone Gino Morpurgo, il capitano Starita, il capitano dottor Casali e moltissimi ufficiali delle armi a cavallo.

Fra le amazzoni ricordiamo: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine, donna Eleonora Ruffo di Scaletta, la signorina Gambaro, madame Hyreland, madame Sutter, la contessa Barattieri di San Pietro, ecc., ecc.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

A Napoli...

uno dei migliori alberghi è l'*Eldorado Modern Hôtel*, in via S. Lucia, che riunisce tutto il *comfort* desiderabile: posto centrale, lusso, bagno ed i prezzi sono veramente lievi.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche treccie, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non lo avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza. La mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro: la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 30 grammi di *Lavana de Composée* e 45 grammi di acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè io raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

All'Associazione Commerciale

Ieri il socio cav. avv. rag. Ludovico Silenzi tenne una brillantissima conferenza sull'*Umbria*: le innumerevoli bellezze artistiche e naturali della maravigliosa regione ebbero nel giovane conferenziere — che fu ripetutamente applaudito — un efficace illustratore: la bella conferenza fu ravvivata anche da molte splendide proiezioni fisse e cinematografiche.

Una commemorazione

Alla Società Ingegneri e Architetti Italiani, l'ing. Francesco Mora commemorerà martedì 18 il l'ing. Alfredo Salvatori, consigliere del-

Il Veglione del Grano d'oro

Concorso di Tango e Furlana

Domani sera 17, alle ore 9 si darà dunque all'*Adriano* questo grandioso veglione a notte lunga. Non si può dire con quanta ansia è attesa da tutta la migliore e più eletta società questa serata che promette indiscutibilmente riuscire brillantemente.

Dalle altre iscrizioni che sono pervenute per il *grande concorso di tango e furlana* e che siamo certi perverranno anche all'ultim'ora bisogna presumere che questa gara ha suscitato vero fanatismo in tutti.

Aggiungiamo intanto altri nomi alla nota dei concorrenti:

9. Sig. Giocondi Amleto e signora — 10. Sig. Renzi Otterino e signora — 11. Sig. Caroncina Aldo e signora — 12. Sig. Pizzi Spartaco e signora — 13. Sig. Radaelli Vinzio e signora Anna Brilli — 14. Sig. Mirasi Lucio e signora — 15. Sig. Baratta Oddo e signora.

Dalla gara sono esclusi i maestri di ballo e i professionisti.

I ricchi premi che si sono stabiliti per questa splendida gara che incontra la simpatia di tutti richiamerà molte altre coppie.

Il teatro è quasi esaurito; coloro che ancora non avessero provveduto ai biglietti, in specie dei palchi, si affrettino per l'acquisto. Oltre che al botteghino, i biglietti sono anche in *vendita presso l'Associazione Movimento forestieri e dal Tabaccaio in via del Caravita.*

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Al Grande Veglione Romano all' "Adriano,,

Questa sera 16, al Teatro Adriano, avrà luogo il 40.o e tradizionale Veglione promosso dalla Associazione di M. S. Albergatori, Trattori, Cuochi e Camerieri; il teatro è completamente trasformato ed illuminato a giorno, due grandi orchestre rallegreranno il Festival.

Splendidi e ricchissimi doni sono pervenuti per la grande pesca miracolosa.

Il Comitato fa viva raccomandazione a tutti di intervenire.

Come sempre il profitto netto della Festa andrà a beneficio dei soci cronici ed inabili al lavoro.

Un grande concerto all'Associazione della Stampa

Questa sera avrà luogo nella grande sala dell'Associazione della Stampa l'annunciato Concerto vocale e istrumentale, al quale parteciperanno la signora Carelli, il comm. De Luca, il tenore Lazzaro e il prof. Zuccarini.

Dato il valore eccezionale degli esecutori, il Concerto costituirà un grande avvenimento artistico.

Per un poeta infermo

Mercoledì, 18 corrente, alle ore 16,30, nella sala dell'Associazione Archeologica Romana, in via delle Quattro Fontane n. 15, Tito Piccirilli parlerà del poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi e farà una lettura dei suoi versi.

L'ingresso è a pagamento: ogni biglietto, valevole per una sola persona, costa una lira ed è vendibile presso la segreteria dell'Associazione Archeologica dalle 19 alle 22, presso l'Associazione per il movimento dei forestieri a piazza Sciarra e presso i membri del Comitato.

L'incasso della lettura sarà tutto devoluto a beneficio del poeta stesso, gravemente infermo. L'Associazione Archeologica contribuisce alla benefica opera con la concessione gratuita della sala. Del Comitato promotore fanno parte: la signora Edvige Speranza ed i signori Schileo Nicko, Corsetti Antonio, Rubbiani Ferruccio, De Renzis Fiore, Santelmo Vincenzo e Rocchetti Riccardo, tutti studenti della R. Università.

Gli estimatori del Roccatagliata-Ceccardi e gli amatori e cultori di poesia non mancheranno a questa simpatica ed intellettuale riunione.

Croce Rossa Italiana

(IX Circoscrizione)

L'inaugurazione del Corso per le Allive Infermiere Volontarie che doveva aver luogo ieri all'Ospedale Militare del Celio, è stata rimandata a Domenica 1.o marzo p. v. alle ore 15, proseguendo fino a quel giorno le iscrizioni, che si riceveranno presso l'Ufficio del Comitato regionale — Piazza Benedetto Cairoli 117.

Pei ciechi

Circa sei anni fa veniva istituito in Roma un laboratorio per i ciechi. La nascente istituzione raccolse le simpatie del pubblico e dei maggiori enti che la incoraggiarono moralmente e finanziariamente. Tutti compresero, e comprendono, come il trarre i ciechi sul terreno delle industrie, strappandoli alla loro forzata inerzia, alla loro vita di meditazione dolorosa fosse opera di sana giustizia sociale, altamente umanitaria e civile. I concetti informatori della moderna beneficenza insegnano come non con le elemosine, ma col lavoro soltanto si possano redimere gli uomini.

L'istituzione della quale è parte viva, il chiaro prof. Alfonso Neuschüler, presidente del Consiglio direttivo, crebbe e stamane alle ore 11 ha inaugurato i suoi nuovi locali in via Ara Coeli N. 59 e 60.

Di questa festa del lavoro della redenzione ci occuperemo domani.

DILLO LOMBARDI al Teatro Quattro Fontane

Questo geniale artista romano, resosi famoso in cinematografia dopo l'interpretazione nel « Cadavere vivente » e nel « Pane altrui », si produce oggi in una nuova cinematografia, della « Savoia » di Torino, proiettata al Teatro « Quattro Fontane »: *Il focolare domestico*, che è un dramma in quattro atti di una potenza scenica straordinaria.

Completano il programma: Giornale Eclair n. 5; Spiritismo; Gontran ha fame. S'aggiunga, per richiesta generale: La fanciulla straniera, il meraviglioso mimodramma tanto ammirato.

Un lutto del comm. Pettinati

La scorsa notte è morto nell'età di 87 anni, Domenico Pettinati, che fu soldato dell'indipendenza, uomo di alte virtù.

Al figlio comm. Nino Pettinati ed alla famiglia tutta dell'estinto, le nostre vive condoglianze.

Grande festa all' "Apollo,,

Questa sera lunedì a ore 24 nel Salone del Ristorante, sfarzosamente addobbato, avrà luogo una « *Grande festa internazionale dei fiori* » con « *Concorso di acconciature per la testa con le nuove parrucche colorate* » e « *Concorso di costumi floreali* ».

Vistosi premi per la migliore acconciatura e migliori costumi.

Festa di beneficenza alla "Roma Monarchica,,

Il presidente della Commissione Esecutiva per l'annunziata festa di beneficenza organizzata dall'Associazione « Roma Monarchica », sig. Saverio Moscucci, comunica:

« La grande festa di beneficenza che era stata fissata per una di queste sere, è stata rimandata, in considerazione del grande numero di altre Società che già hanno stabiliti consimili trattenimenti.

« La Commissione esecutiva intanto lavora alacremente, e siamo certi che essa riuscirà a preparare una serata brillante e sontuosa. Per la lotteria di beneficenza sono già pervenuti ricchi ed artistici doni — di cui daremo l'elenco — e fra essi alcuni veramente superbi di S. M. il Re, del Ministero dell'Interno, del R. Commissario comm. Aphel, del march. on. Guglielmi, dell'on. Piccirilli, del march. on. Medici del Vascello. »

Sua Maestà il Re riceve il pittore Guazzoni

Sabato scorso, alle ore 10, S. M. il Re, ha ricevuto in udienza particolare, l'egregio pittore Enrico Guazzoni, Direttore Artistico della *Cines*.

Sua Maestà lo intrattenne domandando particolari ed informazioni sulla notissima « film », *Quo Vadis*, opera del Guazzoni e della nuova « film » *Giulio Cesare* che sta allestendo. S. M. il Re, discusse, poi, con rara competenza dell'avvenire della Industria Cinematografica Italiana, dei cui progressi si mostrò particolarmente informato. Il colloquio, improntato alla massima cordialità, ebbe termine dopo circa mezz'ora.

Rissa in via Appia Nuova

Riceve due coltellate per aver biasimato un suonatore di chitarra.

Il carrettiere Attilio Benedetti, di 23 anni, abitante in via degli Equi, n. 55, uscì di casa ieri mattina con l'onesto proponimento di passare più lietamente che gli fosse possibile la giornata festiva. Egli non prevedeva davvero che a sera, dopo un po' di baldoria innocente, invece di potersi adagiare tranquillo sul suo lettuccio, a casa sua, sarebbe andato a finire — gravemente ferito di coltello — sopra un letto d'ospedale! E così volle il destino...

Veramente, nella disgrazia di Attilio Benedetti il destino entra fino ad un certo punto, perchè in realtà il giovinotto, sia pure senza malizia — forse a causa del troppo vino bevuto — commise la grave imprudenza di biasimare in pubblico un tale che si piccava di suonar bene la chitarra; e non è lecito ad alcuno, *coram populo* specialmente offendere l'amor proprio di un suonatore di chitarra...

La faccenda andò così. Attilio Benedetti, dopo aver visitate parecchie osterie nel centro della città e mangiato e bevuto copiosamente, prima di rincasare entrò a bere il bicchiere della staffa all'osteria di *Me la fumo* in Via Appia Nuova, n. 160.

Entrò: e trovò l'osteria piena di gente. Fra gli altri c'era un tale che, circondato da un crocchio di amici, canticchiava a voce bassa accompagnandosi con una chitarra.

Il Benedetti, sedutosi presso lo spigolo di un tavolo, ordinò mezzo litro di vino «sulla vena» e incominciò a centellinarlo. Bevendo guardava e ascoltava quel tale che cantava sommesso accompagnandosi con la chitarra. Guardando e ascoltando, faceva ogni poco un segno di disapprovazione: chè egli chitarrista appassionato e abile, non poteva soffrire che colui maltrattasse tanto lo strumento.

Le disapprovazioni di Benedetti si fecero mano a mano che il vino scemava nella bottiglia, così frequenti e palesi che ciascuno finì per accorgersene: e se ne accorsero anche il suonatore di chitarra e gli amici suoi.

Il suonatore si fece torvo in viso, smise di cantare, fissò in viso il Benedetti; e, non tralasciando di pizzicar le corde, lentamente disse: — *Me pare che ce sia quarcuno che cià li nervi... E allora se ne po' puro annà...*

— E sfido! — ribattè pronto, scattando, Benedetti che non ne poteva proprio più — E sfido! E' un'ora che vi vai rompendo le scatole! Ti pare che sia modo quello di suonare la chitarra? Vorrei insegnarti io come si suona la chitarra!

— E bravo *sor* professore! — gridò il suonatore offeso — E bravo! Ma chi ti ci ha chiamato, qui?

— Professore, sicuro, professore! Dammi un momento la chitarra; e ti faccio sentire io com'è che si deve suonare!

— Te la darò, ma sulla testa.

A questo punto cessò il battibecco e incominciarono i fatti: chè Benedetti e l'altro si erano alzati in piedi, erano andati l'uno verso l'altro, il secondo levando in altro la chitarra come una clava, il primo con i pugni serrati e protesi.

Volò un pugno, ne volò un altro; volò anche una seggiola e volarono subito dopo alcuni bicchieri e qualche mezzo litro. Gli amici del suonatore offeso presero le parti di lui; altri accorsero in aiuto del Benedetti; il pugilato divenne generale.

Ad un certo punto uno degli amici del suonatore offeso trasse di tasca un coltello e ne vibrò due colpi al Benedetti, ferendolo al fianco.

Subito dopo il feritore, il suonatore e gli altri loro amici fuggirono a gambe levate.

Il Benedetti, che là per là non si era accorto d'essar rimasto ferito, gridò loro dietro: — Vigliacchi! Vigliacchi! — e s'intrattenne con i presenti a commentar l'accaduto.

Fu allora che qualcuno si accorse che al giovinotto colava del sangue sui pantaloni dal fianco sinistro: e lo avvertì: — Ma voi siete ferito!

— Toh! è vero! — mormorò impallidendo un poco il Benedetti — E io che non me n'ero accorto! Ah, brutti vigliacchi!

In quel momento entrò nell'osteria l'agente di P. S. Polidori della Delegazione Appia, il quale, avuta notizia della rissa, si presentava a compiere l'officio suo.

Così, egli stesso fece salire il Benedetti sopra una vettura e lo accompagnò all'ospedale di San Giovanni dove il giovinotto venne trattenuto in osservazione dal dott. Vieno che si riservò il giudizio sulla guarigione.

Il feritore, il suonatore di chitarra e i loro amici vennero inutilmente ricercati: il delegato cav. Gallo riuscì soltanto ad indentificare primo, che è un certo Augusto Guerra, di 22 anni, romano, soprannominato «Montenegro».

Il ferimento di Porta Metronia

E stato arrestato l'amante della donna ferità.

Narrammo ieri come fosse ricoverata allo ospedale di San Giovanni una certa Maria Piscitelli, fu Augusto, di 20 anni, da Gallese, abitante al 16.o padiglione di Porta Metronia, perchè gravemente ferita di coltello al torace; e come la ragazza — sulla cui guarigione i sanitari si riservarono ogni giudizio — opportunamente interrogata dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale, rispondesse evasivamente d'essere stata ferita, per ragioni ch'ella stessa ignorava, da uno sconosciuto.

La troppo laconica dichiarazione non poteva soddisfare in alcun modo la... curiosità legittima dell'agente di P. S. che, per ogni buon fine, informò subito l'ufficio di P. S. del quartiere Appio della presenza della ragazza all'ospedale.

Il delegato cav. Gallo, il brigadiere Barrica, con parecchi agenti, iniziarono subito le indagini e si convinsero ben presto — senza per altro poter raccogliere alcuna prova concreta — che autore del ferimento dovesse essere l'amante della Piscitelli, certo Riziero Spoletini, di 22 anni, romano, muratore, col quale la ragazza conviveva da circa due anni: giovane violento, manesco, assai noto alla polizia.

Lo Spoletini fu ricercato inutilmente per tutto il pomeriggio: e soltanto a sera la guardia scelta Origo riuscì a trovarlo in vicinanza dell'edificio della Cooperativa. Allora risolutamente gli si avvicinò e lo dichiarò in arresto. Ma il giovinotto, ch'era in compagnia di alcuni amici suoi, si ribellò violentemente e, spalleggiato da quelli, riuscì a sfuggire alla stretta della guardia che lo aveva afferrato per un braccio.

La guardia lo rincorse: ma lo Spoletini riuscì ad eclissarsi.

Più tardi un altro agente della delegazione Appia, Lelli, lo rintracciò verso la località dei Cessati Spiriti e lo dichiarò in arresto. Lo Spoletini stavolta obbedì all'intimazione e, dichiarando che, tanto, si sarebbe egualmente costituito, seguì con molta docilità l'agente alla delegazione dove fu interrogato dal cav. Gallo.

Al solerte funzionario il giovinotto proclamò con energia la propria innocenza.

— Sono fuggito — disse — perchè sapevo che del ferimento si sarebbe incolpato me: ma io non ho ferita Maria Piscitelli che amo invece moltissimo e di cui sono follemente geloso....

A sua volta Maria Piscitelli, interrogata dal cav. Gallo prima e dopo l'arresto dello Spoletini, dichiarò recisamente che il suo Riziero era innocente e che colui che l'aveva ferita era un giovane a lei sconosciuto, da lei mai visto precedentemente, che però le faceva la corte..

Il funzionario trovò tutto ciò assurdo, ma la giovane non mutò una sillaba alla sua dichiarazione.

Pertanto lo Spoletini è stato trattenuto in arresto.

La Piscitelli migliora.

USQUE AD MORTEM...

Una donna che ha paura di morire

uccide il marito nel sonno e si uccide

Quello che narriamo è una tragedia raccapricciante, compiuta da una debole, una povera ammalata di corpo e d'anima, che non ha saputo dimostrare meglio il suo amore al marito che trascinandolo seco nella morte.

Dove ha trovato questo povero essere fragile e scarno la forza della volontà e della mano, la potenza del desiderio folle di non morire sola accecata, illusione di credere che anche oltre la tomba ci si possa sentire vicini agli esseri che abbiamo avuto cari in vita? Quale sentimento morboso ha dominato la coscienza della disgraziata? L'amore, la disperazione, l'egoismo, il terrore, tutti i geni del male hanno abitato la mente della disgraziata, hanno cozzato in pensieri tristi, follemente tristi, e nella ridda furibonda hanno sconvolto e dominato il cervello della poveretta. Ma chi può dire quale di questi sentimenti abbia avuto imperio sugli altri nel momento in cui la mano abitualmente tremolante è divenuta forte e sicura per l'opera di distruzione? La folle ha ucciso il marito per amore? per disperazione? per egoismo? per il terrore che le dava l'idea di trovarsi presto sola al di là della vita?

Buona gente

Chi lo sa? Certo fra i coniugi nessun dissapore esisteva; si amavano e si stimavano sinceramente, erano anzi designati come due sposi ai quali la felicità si era degnata di portare il suo dolce ed eterno dono di nozze.

Augusta Callini fu Angelo e di Emilia Amadori, di 44 anni, romana, la protagonista della tragedia odierna, e Francesco Malanca, di Luigi e di Emilia Scalpellini, di 46 anni, impiegato ai telefoni dello Stato, qualche tempo fa erano andati ad abitare in un appartamento delle case popolari di via Celimontana 30. Avevano con loro la figlia Ilde, di 16 anni, che era il loro grande amore e la vecchia madre della Callini, Emilia Amadori, vedova e sola che il genero aveva affettuosamente ospitato in casa

Lui un ottimo e infaticabile lavoratore; lei una brava donna di casa. Pareva che nulla dovesse mai turbare la serenità di quel matrimonio, le insidie umane sapevano di non poter penetrare in casa Malanca e si limitavano a mormorare di dispetti per le scale. Ilde, graziosa e vivace, riempiva di sè e delle sue canzoni le brevi camere dell'appartamento e la sera quando il padre tornava gli allietava i momenti di riposo narrandogli tante infantili e graziose sciocchezze, tutte quelle piccole cose care al cuore dei padri, inutili per gli altri.

La famigliuola non viveva lautamente, ma quando c'è la concordia e la felicità il resto non conta, si sopporta con gioia, si vince con soddisfazione ogni ostacolo.

Mai la signora Augusta era stata ammalata: una volta sola aveva sofferto di bronchite, ma aveva superato il pericolo ed era tornata alle sue faccende quotidiane, aiutata entusiasticamente dalla figliuola che la risparmiava spesso.

Mesi or sono però la disgraziata si è ammalata e gravemente; tanto che è stata necessaria un'operazione eseguita al Policlinico dal dott. Bastianelli. Ebbene, la signora Augusta in tale occasione si è talmente impressionata che i familiari ne sono stati molto e dolorosamente preoccupati.

Aveva paura di morire: lo spettro della morte la riempiva di terrore le notti, le dava strane allucinazioni di giorno, crisi di pianto e di disperazione.

Malata

Durante i trenta giorni che la signora ha passato al Policlinico, il marito, i parenti, la visitavano quanto più era possibile e consentito dai regolamenti dell'ospedale; Ilde stessa, tutti i giorni, non appena tornava da scuola, si recava dalla mamma a confortarla.

Ma la signora, nonostante tutto, non sapeva scacciare dalla sua mente un pensiero triste, che si concretava ogni giorno più, che si ingigantiva e spesso per ore ed ore dominava tutte le sue facoltà, tutti i suoi nervi.

La poveretta aveva due grandi affetti, il marito e la figlia, e temeva di perderli.

— Non guarirò più! — diceva spesso. — Lo sento, è più forte di me, questo pensiero tormentoso.

Il marito, addolorato per lo stato della moglie, ha pregato anche il dott. Bastianelli perchè persuadesse l'ammalata e non s'impressionasse così e l'eminente sanitario più volte ha confortato la poveretta assicurandole che la malattia era un po' lunga, è vero, ma che insomma col tempo e con le cure assidue sarebbe andato via tutto e lei sarebbe tornata florida e sana come prima.

La poveretta crollava la testa in segno di diniego: la nevrastenia, l'altra terribile malattia che fiacca inesorabile, aveva trovato terreno adatto ed aveva piantato i suoi aculei strazianti nel cervello dell'ammalata. Ogni volta che vedeva il marito o la figlia i suoi occhi si gonfiavano di lacrime:

— Morrò presto — singhiozzava poi — dovrò lasciarvi, poveri miei...

L'infelice signora è tornata a casa più con l'impressione di andare a morire sul suo letto, che con quella di essere entrata in convalescenza. Le mancavano le forze, non si reggeva in piedi, non era più buona a portare aiuto alla famiglia e si lamentava sempre:

— Poveretti — diceva quando vedeva il marito o la figlia intorno alla cucina — siete costretti a far tutto da voi... Ed io che non posso aiutarvi.

E piangeva.

— Ma non disperarti, non ti impressionare, ci vuole pazienza, quando starai bene non farò più niente e farai tutto tu — rispondeva il marito. — E poi non c'è Ilde?

— Ilde deve studiare — interrompeva piagnucolando la donna.

— E va bene; ci sono io, c'è tua madre, ci aiutiamo alla meglio. Vedi come sono bravo a fare il cuoco? — soggiungeva il marito ridendo per scacciare dalla mente della sua adorata consorte i cattivi pensieri.

Ma era inutile; qualche oasi di calma poi daccapo: ogni piccola causa, la richiesta di un bicchiere d'acqua, il desiderio di prendere un oggetto erano buoni pretesti per nuove crisi di pianto e di disperazione.

La notte tragica

Tutte le domeniche il sig. Malanca ha l'abitudine di recarsi a caccia. Ieri però, allarmato dalle condizioni della moglie che nella sera e nella notte di sabato aveva avuto una crisi più violenta e impressionante, non ha voluto allontanarsi da casa.

Ieri mattina il disgraziato marito è uscito un momento da casa e si è incontrato con alcuni amici, con i quali ha parlato delle condizioni della moglie, disperandosi.

La signora Augusta aveva avuto poi ieri un ghiribizzo strano. Aveva detto alla figliuola di andare a pranzo dai nonni e di fermarvisi a dormire.

La ragazza, che è molto affezionata ai nonni, non si è fatta pregare.

A pranzo la signora ha mangiato poco come al solito; poi il marito le ha detto:

— Vogliamo fare una passeggiata? Non vedi che bella giornata!

E la signora ha accettato la proposta, si è fatta aiutare a vestirsi ed è uscita appoggiata al braccio del marito.

Appariva molto sollevata e lieta quasi; ma, rientrando in casa, era stata presa nuovamente dalla tristezza.

— Sono stanca — ha risposto al marito che premurosamente la interrogava.

Sono andati a letto presto e il Malanca si deve essere addormentato quasi subito.

Stamane la madre della signora Augusta, la quale poveretta è quasi completamente sorda, ha aperto la camera dei coniugi e li ha trovati morti... La figlia di lei giaceva per terra, il genero sul letto.

Che cosa era avvenuto? Quale spettro minaccioso si è presentato nella notte nella camera buia ed ha imposto alla donna di uccidere e di uccidersi? La folle deve essersi alzata pian piano, ha preso il fucile del marito lo ha caricato, ha attaccato ad uno dei grilletti una cordicella, poi, si è avvicinata al letto, ha puntato l'arma contro la tempia del marito ed ha sparato. Ha appoggiato quindi il mento sulle canne del fucile, ha tirato la cordicella ed è caduta a terra mentre il cervello, quello stesso che aveva pensato tanto scempio, si spezzava violentemente e moriva, ucciso dalla sua sua stessa volontà...

In quale ora è avvenuta la tragedia? Non è possibile precisarlo.

La madre della folle, alla vista di sì orrendo spettacolo, si è trascinata per le scale gridando tutto il suo dolore.. Sono accorsi inquilini e passanti, è stato avvertito subito il cav. Rivalta, del Celio, il quale è accorso subito con alcuni agenti che hanno piantonato i cadaveri.

Ilde, l'orfana, ha saputo più tardi... Quale strazio!

L'autorità giudiziaria

Nel pomeriggio si è recato sul posto il pretore del I Mandamento per le formalità di legge e per la tutela degli interessi della minorenne.

Sul teatro della tragedia

Ci siamo recati sul luogo della tragedia, nel piccolo appartamento sito all'ultimo piano di un corpo di fabbricato delle Case Popolari di via Celimontana. Una scaletta angusta ma pulita di marmo sale ripida per una diecina di rampe. Su di un usciolo giallo è appiccicata una targhetta con pretese di eleganza su cui è scritto in nero su fondo argenteo il nome di Malanca.

Ci venne ad aprire una guardia di P. S. che insieme con un compagno, il vecchio padre dell'ucciso e due donnette piangenti, attendono nella cucina a far da guardiani alla camera attigua ove si è svolta la tragedia, a due passi, oltre l'androne, di un salotto privo di ogni unità di stile, pieno di tutti quei ninnoli, di quegli oggettini inutili che formavano la letizia delle nostre nonne in crinolina e falpalà.

Gli agenti di P. S., e più che tutti il padre dell'ucciso a cui faceva da tibie succentive il lamentarsi delle due donnette, si oppongono che noi entriamo nella camera tragica; quelli affermano che il Pretore ha dato ordini severi, il padre e queste temono i giornali con tutti i particolari minuti di sangue e di mistero.

Possiamo, malgrado il divieto, entrare di sfuggita nella camera tragica. Nell'aprire l'usciolo, noi del mondo dei vivi siamo presi da uno strano senso di trepidazione pensando che le quattro pareti che ci accoglieranno già si inquadrano silenziose e lugubri intorno a due cadaveri per i quali tutto è annullato: dolori, gioie, desiderii di vivere, terrori della morte.

Apriamo l'usciolo: di fronte e a destra sono socchiuse le finestre che dànno una sull'ospedale del Celio e l'altra su di un cortile interno. Da quella deve essere entrato il barlume di luce elettrica che deve avere guidato la donna nella sua opera di morte. Di fianco all'entrata, contro il muro che separa questa camera bianca pulita e spoglia dall'attigua nella quale in due lettucci dormono di consueto la giovinetta figlia e la vecchia nonna, sta un cassettone scuro; a destra, il letto matrimoniale, ampio gonfio fiancheggiato da due comodini e da due poltrone.

Una spera di sole che entra dalla finestra prospiciente all'ospedale del Celio si abbatte sul letto ove, dalla banda più prossima all'uscio, riposa nella serenità e nella impassibilità di un sonno senza risveglio, il Malanca. Egli sta con il corpo supino composto sotto le coltri sino al mento, con il capo leggermente inclinato sulla spalla sinistra; alla tempia sinistra s'apre senza deturpazioni la ferita mortale. Alla sua destra le coltri sono spostate come nell'attesa della compagna. Sulla poltrona stanno piegati gli abiti del Malanca e su di essi è posta la biancheria pulita che egli avrebbe dovuto indossare il mattino.

Sin qui non si ha nessuna impressione, anzi nessun presentimento di tragedia.

Giriamo il talamo che per diciotto anni accolse gli amori dei Malanca. Nell'ampio pluteo, limitato dalla sponda destra del letto e dalla parete tagliata dalla finestra socchiusa sul cortiletto interno, diagonalmente è steso il corpo della signora Malanca, rigido, le braccia quasi in croce, con al fianco dritta l'arma omicida.

Sotto la camicia sottile si disegnano le forme macre, angolose, piatte, sgraziate per il lungo martoro del male e per gli anni della povera donna; la parte inferiore del viso ha nella bocca come un superstite sorriso; tutta la calotta cranica è scoperchiata, fra le trecole dei capelli rosseggiano grumi di sangue, una parte della materia cerebrale si spappola ai piedi del letto, un'altra parte si nasconde quasi nel cono di ombra proiettato dal vaso da notte. All'intorno, silenzio luminoso; di fuori, al sole, uno sciame di bambini fa lieto e circospetto romore. Nella cucina bisbigliano le guardie e singhiozzano le due donnette...

Una buona iniziativa alla scuola tecnica "G. Romano,,

Ieri, per iniziativa del prof. Martinalli, preside della scuola tecnica « Giulio Romano » si inaugurò nella scuola stessa un corso di conferenze di igiene che avranno luogo la domenica, e saranno frequentate da quei giovani di 2.a e di 3.a classe, i quali, per mezzo dei loro parenti, ne hanno fatto domanda. Tale corso è del tutto libero e gratuito e ha per iscopo di formare ai nostri giovani — la maggior parte dei quali, conseguità la licenza tecnica, abbandona gli studi per entrare nel campo della vita pratica — oltre che una coscienza civile, anche una coscienza igienica, che valga a prevenire tante malattie.

L'incarico di tali lezioni di igiene è stato affidato ad un valoroso professore: il dottor Nicola Gentile, che ieri seppe con la sua parola chiara e facile interessare non solo gli scolari e le scolare, ma anche quegli insegnanti e quei padri e quelle madri di famiglia che vollero assistere alla prima lezione dal titolo « Importanza dell'igiene ».

Il conferenziere alla fine del suo dire fu vivamente complimentato e applaudito da tutti i presenti.

Associazione Giosuè Carducci fra i giovani cultori di Arti Belle

La commemorazione di Giosuè Carducci e la lettura di versi di poeti moderni che dovevano aver luogo contemporaneamente ieri 15 alle ore 15, nei locali della biblioteca « *Edmondo De Amicis* », siti in via Cimarra 31 (presso via Panisperna), per indisposizione dell'oratore signor Pasquale Mancini, si terranno invece questa sera nel medesimo luogo, alle ore 20 precise.

I possessori di biglietti d'invito sono avvisati che potranno usufruire di quelli che hanno, senza chiederne altri alla direzione dell'Associazione.

Pro infantia

Per onorare la memoria dell'on. Cesare Fani hanno versato *L.* 10 alla *Pro Infantia* il comm. Mario d'Amelio e la sua signora.

Una conferenza del conte Santucci sulla legge della precedenza

Il Circolo di San Pietro di accordo con la Presidenza dell'Unione Popolare ha promosso una conferenza sulla legge per la precedenza obbligatoria affidandone l'incarico al giurista cattolico conte Santucci.

La conferenza avrà luogo fra giorni.

Elemir Bourges
Todo es nada

(Vedi prima puntata in settima pagina)

Rissa tra futuri cognati

Alle 13.30, in via Alesandria, è avvenuta una rissa che fortunatamente non ha avuto conseguenze molto gravi.

Lo stuccatore Paolo Colla, fu Gaetano, di 39 anni, palermitano e il suo futuro cognato Omero Santini sono venuti a diverbio per ragioni di... futuri interessi.

I due si sono ben presto elettrizzati e stavano per venire alle mani quando è intervenuto l'oste Amedeo Bellomo, che ha esercizio lì vicino, e con un mezzo litro, ha colpito alla testa il Colla, il quale poveretto, è rimasto stordito dal terribile colpo.

Accompagnato al Policlinico i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il Bellomo è stato arrestato e accompagnato al Commissariato di Porta Pia.

Il futuro cognato Omero Santini è rimasto sorpreso da qual genere di aiuto inaspettato e delle sue conseguenze.

PICCOLA CRONACA

In onore del gen. Durando

L'inaugurazione di una lapide

Stamane, alle 11, con una cerimonia semplice quanto commovente, ed alla presenza di una discreta folla trattenuta da cordoni di carabinieri, è stata inaugurata la lapide deliberata in memoria del generale Giacomo Durando, all'esterno del palazzo Cenci-Bolognetti, in via dei Araceoli.

La lapide dice: « *Giacomo Durando — cospiratore, scrittore, soldato — con la spada e con la penna — mostrò le virtù che redimono un popolo — Fu tra i primi audaci asseritori — della nazionalità italiana — con Roma capitale — consigliere della Corona, presidente del Senato — qui l'ultimo ventennio trascorse — della nobile vita tutta sacrata alla Patria — Nato a Mondovì nel 1807 — morto a Roma nel 1894 — all'insigne cittadino onorario — il comune di Roma* ».

La cerimonia

In via Aracoeli erano schierati un plotone di vigili al comando del neo-maresciallo Ferdinando Lettaroli, ed uno di guardie municipali: attorno al breve palchetto di fronte alla lapide stavano i donzelli e familiari di Campidoglio nella caratteristica uniforme medioevale e con parrucca bianca.

Il Senato era rappresentato dal vice-presidente Cefaly, a dai segretari Fabrizi e Borgatta; la Camera dal vice-presidente Carcano e dall'on. Loero. Vi erano, fra le autorità, il capo di stato maggiore dell'Esercito generale Pollio per il Ministro della guerra, l'ammiraglio Chierchia per quello della Marina, l'on. Vinai, deputato per Mondovì, il figlio dell'ex deputato di quel collegio, avv. Pietro Del Vecchio, l'on. Di Sambuy, genero del generale Durando, per la famiglia, il cav. Antolisei per il Prefetto, l'avv. Pietro Baccelli per il Consiglio Porvinciale, l'avv. Enrico Kambo per il proprietario del palazzo, l'on. Falletti di Villafalletto, il march. Di Fede.

Poco prima delle 11 giungeva il R. Commissario comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale comm. Lusignoli e dal cav. Colonnelli.

Poco dopo, mentre il concerto municipale intonava la marcia reale ed i corpi armati presentavano le armi, la lapide è stata scoperta, tra gli applausi dei presenti.

I discorsi

Il R. Commissario ha preso in consegna la lapide, ricordando efficacemente la vita del generale Durando, vita avventurosa ed agitata, di lui che, giovanissimo, fu cospiratore con Brofferio in Piemonte, soffrendovi il carcere; che militò nel Belgio, guadagnandovi il grado di tenente; nel Portogallo, ove, col fratello Giovanni, rimase gravemente ferito; nella Spagna, ove divenne maggiore, sempre battendosi eroicamente per la causa della libertà.

Ha ricordato che il Durando, tornato in patria, recava a Carlo Alberto, con Cavour, Santa Rosa e Brofferio, la prima domanda di Costituzione; che nel 1845 pubblicò il libro su la nazionalità italiana, suscitando fremiti ed entusiasmi; che, col grado di generale, andò alla frontiera lombarda riordinando le schiere dei volontari, nel periodo glorioso delle cinque giornate; che a Novara, a lato del suo Sovrano, ritrasse Carlo Alberto dal proposito di cercare la morte fra i prodi caduti nell'infausta battaglia.

Lo rievocava deputato, ministro della guerra e della marina, ambasciatore, ministro degli esteri, presidente del Senato, e concludeva:

« Tale l'uomo, insigne nelle lettere, nelle armi, nella politica, che Roma, memore e grata, ricorda in questa lapide.

« L'anima grande di lui, nume tutelare aleggi sulla patria con gli altri spiriti eletti che all'Italia ed a Roma dedicarono la loro vita preziosa; ed il suo nome, scolpito nel marmo, valga a tener viva nei cuori dei giovani la sacra poesia dei sacrificî e degli eroismi, compiuti dalla generosa generazione, la quale, come scrisse Brofferio, ebbe per culto la libertà, per sospiro l'indipendenza, per amore l'Italia ».

L'on. Vittorio Vinai ha recato il saluto di Mondovì alla memoria del figlio oggi glorificato in Roma eterna, presso il Campidoglio, asserendo che l'odierna cerimonia è una riconsacrazione dell'unità nazionale.

Infine il march. Di Sambuy ringraziava, a nome della famiglia, augurando alla patria molti uomini come Giacomo Durando, che fu anche esemplare padre di famiglia e galantuomo sempre fiero ed irreducibile.

Alla lapide è stata posta una splendida corona di alloro a bacche dorate, con ricchi nastri dai colori del comune.

Il discorso di E. Corradini

"Stato liberale e Stato nazionale"

Ieri sera Enrico Corradini ha tenuto nella grande sala della « Associazione Nazionalista », il suo discorso sul tema: *Stato liberale e Stato Nazionale*. Presentato con brevi significative parole dal presidente on. Domenico Oliva, l'oratore ha cominciato dicendo che il nazionalismo italiano segue nel suo svilupparsi un processo metodico.

Infatti, dopo avere accompagnata la guerra libica, il nazionalismo si è dato ad una prima revisione della vita interna, prendendo di fronte i suoi nemici più grossolani: i partiti democratici. Ora eccolo alla più sottile revisione dei suoi affini ed alleati: i liberali. Si è spesso affermato che liberalismo e nazionalismo, sono, politicamente, la stessa cosa, che l'uno assorbe e comprende l'altro. Ma liberali e nazionalisti sono soltanto vicini come una gente di un'epoca storica che si conclude può esser vicina a una gente di un'epoca storica che s'inizia.

Studiando il grande fatto della liberazione e della unificazione italiana, si vede come l'Italia fu liberata ed unificata sui principî del diritto individuale, cioè nella proclamazione dei diritti dell'uomo fatta in Francia. Così la rivoluzione italiana, si può dire, fu dominata dallo spirito della Rivoluzione francese.

Orbene — afferma l'oratore — « per quanto abbia fatto per la costituzione d'Italia, per quanto abbia mostrato e mostri buona volontà italiana, il liberalismo, non può, tragicamente spogliarsi — non può oggi come non poteva ieri — della natura delle sue origini le quali fanno di lui piuttosto una dottrina dalla parte dei diritti dell'uomo che una dottrina dalla parte dei diritti della Nazione ».

Attraverso la storia di tutto il mondo, dal cristianesimo a noi, si scorge una linea continua ed ascensionale che segna il prevalere dell'individualismo sopra il suo avversario, la società, sia civile che nazionale cui l'individuo appartiene. Ebbene, quando l'individualismo prevale, il liberalismo nasce.

« Oggi — dice Enrico Corradini — contro la nuova rivoluzione, il socialismo, lo Stato liberale trova nella sua dottrina piuttosto ragione di cedere che forza di resistere. La sua dottrina individuale e non nazionale, è buona a risolvere i problemi dalla parte dell'individuo, non dalla parte dello Stato e della Nazione. Risolve il problema delle relazioni fra società e individuo, con la libertà del cittadino; quello religioso, con la libertà del culto; quello della lotta di classe, con la libertà di sciopero e di lavoro; quello delle organizzazioni operaie, con la libertà delle organizzazioni; quello dei diritti civici, con il suffragio universale. E ciò senza curarsi se allo Stato venga bene o male, pur di favorire l'individuo, pur di aumentare la libertà e i diritti del cittadino. »

Qui l'oratore fa un rapido esame dei partiti democratici nell'ora presente, ed afferma che liberalismo e democrazia non sono che due periodi dello stesso processo di dissolvimento, il quale fatalmente conduce al socialismo.

Il compito del nazionalismo è dunque quello di ricostituire lo Stato e la Nazione, non sopra un principio individuale, ma sopra un principio nazionale.

Fra Stato e libertà non esiste antitesi, come non esiste contraddizione fra la subordinazione del cittadino allo Stato e la sua libertà. Nulla quanto l'esempio di Roma vale a far capire come possono coesistere la libertà del cittadino e libertà dello Stato nella giusta subordinazione della prima alla seconda. Il cittadino romano aveva tanta libertà quanta non ne abbiamo noi. Ma appunto perchè questa libertà era subordinata a quella dello Stato, Roma potè resistere lungamente al dissolvimento democratico e compiere la conquista del mondo.

« Ed ecco — dice l'oratore — il compito del nazionalismo nell'epoca nuova: sviluppare nello Stato il pensiero statale, che cioè lo Stato è vivente per lo Stato che la Nazione è vivente per la Nazione. Redenzione del proletariato, sì; democrazia, sì; libertà, sì; ma questo è per lo Stato programma minimo che deve cospirare e non contrastare, al suo programma massimo che è l'Italia. Lo Stato può dare la libertà, accogliere la democrazia, attuare magari il socialismo, ma in quanto è Stato, se non vuole tradire sè stesso, non può essere se non Stato che non tollera aggettivi, tranne uno: nazionale. E in ciò lo Stato è aristocratico. Perchè la stessa nazione è fatto di natura aristocratica, in quanto è di natura spirituale. Ed ecco un'altra verità fondamentale del nazionalismo italiano, la spiritualità della nazione, come l'altra è la necessità della lotta internazionale. Con queste tre verità: Stato nazionale, lotta e spiritualità, il nazionalismo rinnova tutta la politica e come pensiero, e come azione. »

Enrico Corradini ha parlato ad un pubblico imponente che lo ha seguito sempre con viva attenzione, spesso interrompendolo con applausi. La forza persuasiva delle sue parole è stata grande. Egli ha la frase incisiva e il gesto nervoso e secco.

Il suo pensiero si esprime in forma lucida, con classica stringatezza e precisione. Egli è stato salutato alla fine del suo discorso, che si chiude con un'apostrofe ai giovani, da una entusiastica ovazione.

L'inaugurazione della Biblioteca Popolare Circolante in Prati.

Il Comitato dell'Associazione « Amici della Scuola » ha inaugurato ieri la biblioteca popolare circolante nei locali gentilmente concessigli dal Comune nella scuola Adelaide Cairoli in via Giordano Bruno: oratore Salvatore Barzilai.

Il salone della palestra ove la cerimonia si è svolta era gremito.

Notati il direttore della scuola prof. Pagani e la direttrice della femminile Bonasso Borla, la prof.ssa De Vito Tommasi, il prof. Straticò pel R. Commissario, i professori Sergi Sergio, Lavelle, Domenico Orano, La Torre, gli avvocati Cortucci, Scimonelli, il comm. Pavoni.

Intervenuti anche il ricreatorio Borgo Prati che allietava il convegno con il suo concerto, e le leghe dei fornaciai.

L'avv. Cortini pel comitato provvisorio comunica le numerose adesioni tra cui quella di Luigi Luzzatti, di Gennaro Mondaini, di tutte le biblioteche popolari.

Ha poi la parola l'on. Barzilai che pronuncia un applauditissimo, magnifico discorso.

Seguirono discorsi del prof. Straticò, del prof. Piperno, del dott. Majano.

Infine fu proposto di acclamare l'on. Barzilai presidente onorario della nuova istituzione e la numerosa assemblea approvava col più grande entusiasmo l'opportuna proposta.

Gli avversari di Doumergue

criticano all'Havre la condotta del Governo

PARIGI, 16.

I due più temibili avversari che in questo momento abbia il ministero Doumergue, coloro che si sono posti alla testa delle forze che tenteranno di sconvolgere l'esercito radicale e radicale socialista, il « rinnegato dell'estrema sinistra » Aristide Briand, ed il presidente del Consiglio di ieri, ritenuto da molti il braccio destro del capo dello Stato, Luigi Barthou, hanno tenuto all'Havre due vigorosi discorsi per scagionarsi delle critiche che vengono loro lanciate quotidianamente dagli amici del Ministero e per criticare alla loro volta la condotta di chi è ora al potere.

La Federazione delle sinistre, il nuovo gruppo politico presieduto dal Briand e che contrappone la propria azione a quella del partito radicale presieduto dal Caillaux, aveva promossa la riunione e si era adoperata a rendere l'ambiente favorevole ai due ex presidenti del Consiglio.

Ma quando il Briand ed il Barthou giunsero all'Havre, una manifestazione ostile ebbe per qualche minuto il sopravvento su quella entusiastica che era stata loro preparata. Ma la contro-dimostrazione fu presto sedata e nessun incidente spiacevole turbò, come era corsa voce ieri sera a Parigi, il banchetto dato in onore dei due illustri ospiti della laboriosa città.

Il Barthou prese per primo la parola; ma il suo discorso non fu per così dire che una introduzione al discorso di Briand; poichè questi soltanto espose il programma da attuare. Il predecessore di Doumergue non disse un gran che di nuovo e gli argomenti che egli svolse furono quelli di cui si fa forte da due mesi la stampa antiministeriale. Egli ricordò insomma che la questione fiscale, la quale servì di strumento d'opposizione al partito che è ora al potere è adesso la base della politica governativa.

Il prestito, che col ministro Dumont era una minaccia, diventa col ministro Caillaux una promessa. Tutto ciò che sotto il precedente Ministero venne denunciato come un male, attualmente si trasforma in bene.

Ecco ciò che disse il Barthou, difendendosi poi dall'accusa fattagli di essere un conservatore: « Io e i miei amici — egli dichiarò — abbiamo la certezza di trovarci d'accordo con l'anima e la volontà della Francia; perciò certe calunnie non ci scoraggiano ».

Il discorso di Briand si imperniò sulla legge relativa alla legge triennale, alla quale il Barthou aveva accennato ricordando che quando si trattò di strappare alla Camera quella legge di difesa e di sicurezza nazionale, egli ebbe a fianco il Briand come ministro ed entrambi studiarono e rifletterono lungamente sull'importantissimo progetto che bisognava fare approvare.

Briand si soffermò a lungo sul medesimo argomento, ed evocando egli pure le ore difficili che avevano accompagnato la discussione della legge, concluse:

« La difficile opera alla quale il Barthou unì il proprio nome potè essere condotta a termine felicemente. Essa formerà la gloria della sua vita di uomo politico. Quando però vedemmo trionfare i nostri sforzi non avremmo potuto credere che sarebbe giunto un momento nel quale quell'opera sarebbe stata discussa e combattuta per essere distrutta; tanto meno avremmo pensato che un giorno noi la avremmo dovuta difendere. Ebbene quel giorno è venuto, quel momento è questo nel quale ci troviamo ».

Agli oratori vennero tributate ieri grandi ovazioni, ma oggi all'infuori dei giornali conservatori e di qualche giornale amico di Briand, tutta la stampa critica i discorsi pronunciati all'Havre. Gli organi ministeriali dicono in conclusione: Briand e Barthou hanno sopratutto incolpato i radicali di combattere la legge dei tre anni, ma noi volevamo dimostrare che il Governo attuale non applica realmente tale legge ».

SARTI.

I banditi di Nizza

NIZZA, 16.

Il capo dei banditi di Pegomas, Pietro Chiapale, condannato sabato scorso dalla Corte di assise di Nizza ai lavori forzati a vita, ha fatto al procuratore della Repubblica di Nizza la seguente confessione:

« Come potete immaginare, è impossibile che io abbia commesso da solo tutti i delitti di cui mi sono reso confesso. Certo Chapin è stato mio complice nell'attentato commesso contro l'italiano Avena. Gli presi il fucile che misi in un sacco e che gli feci pervenire nella foresta a mezzo di certo Sauvaire e suppongo che insieme abbiano ucciso la signora Roussel. Non parlai prima per paura che mi uccidessero; ma quanto a Chapin ed a Sauvaire, essi hanno commesso quasi tutti gli attentati. »

Chiapale non ha voluto aggiungere altro.

L'arresto di un evaso dalla Guiana

PARIGI, 16.

Il « Petit Journal » ha da Turcoing: I gendarmi hanno arrestato alla frontiera belga il forzato Fernando Gonthier, nato a Valenza, evaso dalla Guiana l'anno scorso.

Il forzato è stato arrestato mentre accorreva in aiuto di un individuo aggredito da alcuni malfattori.

Il tesoriere dello stato di New York si è ucciso

BUFFALO, 16.

John Kennedy, tesoriere dello Stato di New York, si è suicidato, tagliandosi la gola. Egli doveva essere udito come testimonio in una inchiesta circa un affare di corruzione.

Perchè si è dimesso Kokozeff

L'alcool e le riforme finanziarie

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: — La crisi ministeriale provocata dalle improvvise dimissioni del Presidente del Consiglio Kokozeff è dovuta ad un'energica iniziativa presa dallo Zar il quale fermamente è risoluto, come si sa, a far sì che d'ora in poi le risorse finanziarie dell'Impero russo debbano in gran parte emanciparsi dai proventi del monopolio governativo delle bevande alcooliche.

Da qualche anno in qua i proventi di questo monopolio sono quasi raddoppiati e naturalmente le finanze dello Stato se ne sono avvantaggiate di molto. Ma la conseguenza disastrosa di ciò è che la ubbriachezza in certi distretti si può dire generale.

Lo stesso fenomeno si riscontra nelle grandi città; a Pietroburgo la sera le vie formicolano di ubbriachi, senza che nessuno se ne scandalizzi o neppure vi faccia caso. Poichè Kokozeff riteneva essenziale proseguire nei sistemi di politica finanziaria inaugurati pochi anni addietro, lo Zar gli intimò di ritirarsi a vita privata. E' noto che Kokozeff, oltre che primo ministro, era anche ministro delle finanze. Il fatto che egli ha abbandonato questo ultimo dicastero ha prodotto la generale sorpresa nei circoli politici, poichè egli l'occupava da oltre 12 anni con una competenza senza pari.

Da questo punto di vista sarà ben difficile sostituire Kokozeff. Il suo successore Bark è relativamente un ignoto e la sua reputazione è ancora da farsi; poichè non sembra che abbia una speciale competenza finanziaria all'infuori di una lunga pratica di amministrazioni bancarie. Il Bark dovrà fondarsi sopratutto sui consigli della Commissione finanziaria di cui è presidente il conte Witte.

Disgraziatamente, sette membri della Commissione si sono dimessi insieme con Kokozeff, poichè anche egli ne faceva parte. Resta tuttavia il conte Witte che in questioni finanziarie è una competenza da tutti riconosciuta. Quanto al Bark, egli ha di fronte a sè un'impresa di una difficoltà interminabile, quella di realizzare una nuova fonte di introiti da un momento all'altro rinunciando volontariamente alle enormi risorse dei proventi della vendita dell'alcool.

Per poco Bryan non ha bevuto un calice di "champagne!"

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Quasi tutti i giornali sotto il titolo: *Il ministro degli esteri salvo per miracolo*, oppure: *L'on. Bryan salvato da sua moglie*, narrano con grandi particolari come ieri il ministro Bryan, in un banchetto offerto sotto gli auspici della società degli autori di America, per poco non abbia bevuto un intero bicchiere di *champagne*.

Tutti sanno che Bryan è, per principio, astemio e si vanta di non avere mai bevuto una sola goccia di alcool in vita sua. Qualche settimana fa egli volle provocare una gradevole sorpresa al Corpo diplomatico, sostituendo agli sciroppi che soleva ammannire agli invitati, dell'ottimo *champagne*: però egli non beveva che una specie di gassosa che somigliava allo *champagne*; così salvava al tempo stesso l'apparenza e l'abitudine del proprio stomaco.

Ieri sera Bryan aveva davanti a sè sulla tavola un bicchiere con la sua bevanda favorita; ma durante un eloquente discorso, egli afferrò, senza avvedersene, il bicchiere del suo vicino colmo di *champagne* e già lo portava alle labbra. Tutti i presenti accortisi dell'errore trattennero il respiro, pronti a gridare in coro un *urrah* formidabile se Bryan avesse bevuto: ma sua moglie fu pronta ad impedire che la catastrofe avvenisse. Essa afferrò a mezz'aria il braccio del marito, poi levatasi in piedi, gli sussurrò qualche parola all'orecchio.

Bryan rimise il bicchiere sulla tavola e continuò senz'altro a parlare. Erano presenti quasi 500 persone al banchetto e tutti notarono l'incidente che fece le spese delle conversazioni della giornata.

Inquietudini americane

per la salute di Wilson

LONDRA, 16.

Il *Times* riceve stamane da Washington:

« Era corsa voce che il Presidente degli Stati Uniti Wilson fosse gravemente malato e che il suo stato destasse gravi inquietudini. Si annuncia ora invece che la indisposizione del Presidente, la quale dura da alcuni giorni, è dovuta ad un raffreddore trascurato. Il bollettino ufficiale apparso ieri sera assicura che il Presidente riprenderà le sue occupazioni abituali domani o domani l'altro. La stampa non si sarebbe forse curata di questa indisposizione se la costituzione del Presidente non fosse piuttosto delicata e non facesse temere che egli non sia in grado di sopportare il peso del lavoro e le responsabilità che si è assunti. I suoi amici assicurano che egli rinnova le sue forze con grande fatica tanto più che si impone una vita ritiratissima ».

Todo es nada

di Elemir Bourges

dell'Accademie Goncourt

(Vedi prima puntata in settima pagina)

Le elezioni nella Spagna

Una nuova divisione dei partiti

PARIGI, 16.

Il *Matin* riceve da Madrid 15 notte:

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che scioglie la parte elettiva del Senato. Le elezioni per la Camera dei Deputati avranno luogo l'8 marzo e quelle senatoriali il 22 dello stesso mese. Le nuove Camere si riuniranno il 2 aprile.

Forse queste elezioni riservano grandi sorprese, poichè è la prima volta da 40 anni a questa parte che i partiti politici sono così divisi. Vi saranno 5 specie di candidati monarchici; ciò che in Spagna non si è mai visto.

Anche il partito repubblicano è molto diviso; l'unione non è avvenuta che in Catalogna dove i repubblicani presentano 20 candidati. In tutti gli altri centri i radicali e i socialisti si fanno più o meno apertamente la guerra. Ad onta di questa situazione complicata il Governo avrà probabilmente 240 voti di maggioranza.

Il nuovo Gabinetto argentino

Un giornalista ministro degli esteri

BUENOS AIRES, 16.

La *Nacion* annuncia che il nuovo Gabinetto è così costituito: Miguel Ortiz assume il portafoglio dell'interno, Enrique Carbo, le finanze, José Luis Muratore, gli esteri, José Malbran, l'agricoltura, Manuel Moyano i lavori pubblici, il generale Velez la guerra, Orazio Calderon la giustizia e la pubblica istruzione, Saenz Valiente la marina.

I decreti che nomineranno i Ministri saranno pubblicati domani. Il Ministro degli esteri era finora redattore-capo della *Nacion*.

Il nuovo Ministero svedese

PARIGI, 16.

Il *Matin* riceve da Stoccolma: il barone De Geer avendo declinato l'incarico, il Re ha affidato il cômpito di formare il gabinetto all'ex Ministro Hammerskioeld. L'elenco dei futuri collaboratori del nuovo Primo Ministro è già completo benchè non sia stato ancora pubblicato.

Il nuovo gabinetto conterrà probabilmente varie personalità fra le più competenti e rinomate della Svezia e con tali uomini Hammerskioeld potrà presentarsi senza paura dinanzi al Parlamento. Hammerskioeld che fu già due volte Ministro è noto per la sua grande intelligenza, il suo tatto diplomatico ed il suo valore di giurista.

La felicità nelle carceri d'America!

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Il governatore delle prigioni di Manchester in Inghilterra, ha avuto il permesso di visitare i principali penitenziari di New York. Egli non ha nascosta la sua sorpresa ai giornalisti che lo hanno intervistato: « Queste — ha detto — non sono prigioni, ma alberghi di lusso. Certo è che se le prigioni in Europa fossero come queste ed i condannati fossero trattati con tanta benevolenza, la gente farebbe a gara per farsi imprigionare e ben pochi acconsentirebbero senza protestare a uscire di carcere. Noi consideriamo ancora un penitenziario come un'istituzione penale; qui invece lo si considera come un luogo di cura a spese dello Stato.

Per esempio, le gallerie delle prigioni delle Tombe non sono protette da inferriate sebbene siano situate a considerevole altezza. Questo succede perchè a New York come in tutte le prigioni americane i carcerati non hanno nessuna ragione di meditare il suicidio. Tutti i passaggi situati ad una simile altezza nelle prigioni europee sono protetti poichè se ciò non fosse si avrebbero sei suicidi tutti i giorni ».

Il governatore delle prigioni inglesi ha appreso con stupore che talvolta i prigionieri possono, ricevere i giornalisti, anche dopo essere stati condannati; e che in vari Stati del sud i prigionieri scrivono, stampano e distribuiscono un giornale proprio. D'altronde, anche ieri, nella prigione femminile di Auburne, nello Stato di New York, le carcerate ebbero la prima lezione di Tango ad un ballo offerto loro da una lega di signore. Di insegnare loro il Tango si incaricarono parecchie delle ultime arrivate che l'avevano imparato nelle taverne della suburra.

Gli abitanti di un villaggio africano

massacrati dai Galla Borana

LONDRA, 16.

Un viaggiatore giunto ieri a Mairoli (Africa orientale britannica) ha recata la notizia di un'aggressione compiuta da una schiera di Galla Borana nel territorio britannico di Rendile. Tutti gli abitanti di un villaggio, 200 persone, sarebbero stati massacrati.

Al Ministero delle colonie inglese non si ha ancora nessuna notizia di questa aggressione nè nell'Abissinia meridionale, nè nella regione settentrionale del protettorato britannico.

Un comunicato ufficioso avverte che non è possibile giudicare se questa violazione della frontiera abbia alcuna importanza fino a che non si abbiano notizie dirette dagli agenti locali.

Un monte in fuoco

TRENTO, 16.

Un violentissimo incendio va devastando le magnifiche boscaglie che ricoprono Monte Orv, dominante il Garda, fra Riva e Biacella.

Le fiamme incoronano di fuoco la vetta e si estendono come un torrente ardente lungo i fianchi del monte, distruggendo migliaia e migliaia di piante, che oggi appaiono come tanti scheletri deformi sorgenti da quell'enorme braciere.

Da esse si spingono in alto verso il cielo dense colonne di fumo, acre, nerissimo.

Sono stati organizzati soccorsi onde cercare di localizzare l'incendio.

"Quantunque italiano era onesto,,

ZARA, 15.

Il giornale ufficiale del partito croato, *Narodni List* facendo la necrologia di un zaratino, scrive testualmente:

« *Quantunque italiano era onesto* ».

La stampa di Zara risponde oggi vibratamente a questo nuovo insulto alla nazione italiana, osservando che gli italiani possono dare, e non ricevere lezioni di onestà.

Questo fatto ha prodotto una enorme impressione di vivo disgusto.

Suicidio di un ufficiale

nella cattedrale di Siviglia

MADRID, 16.

Un telegramma da Siviglia annunzia che un tenente di artiglieria entrò nella cattedrale mentre si celebrava la messa, si inginocchiò ai piedi dell'altare della cappella reale, rimanendo qualche istante assorto in profonda preghiera, poi, estratta la rivoltella, se la puntò alla tempia si uccise. Egli morì sul colpo. La detonazione produsse panico immenso nei fedeli.

Appena il Re ebbe notizia del suicidio, ordinò che la vedova venisse avvertita con tutte le maggiori precauzioni e mandò subito uno dei suoi aiutanti di campo per informarsi delle condizioni della famiglia e soccorrerla.

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, febbraio.

Quando qualcuno in Francia parla del Carnevale, ha l'aria di evocare un po' del vecchio Regime. Usanza passata! Nel tempo in cui il carnevale veniva festeggiato, le maschere si affollavano sui *boulevards*, all'*Opéra* si tenevano dei magnifici veglioni, in tutti i ritrovi notturni si svolgevano i più allegri baccanali! Di quel periodo di follia collettiva non s'ha ora la più lontana idea.

Adesso tutto è finito, morto e sepolto; eppure in queste settimane che precedono la Quaresima, a Parigi, come a Roma, come in qualunque altro centro popoloso, in molti salotti si parla del Carnevale e si prova un grande desiderio di vederlo rinascere.

« Esso ha fatto il suo tempo; oggi le distrazioni sono diventate continue, ed i balli in costume si danno in qualsiasi epoca dell'anno, senza rispettare nè avvento, nè quaresima; a che voler quindi risuscitare il Carnovale che ormai è morto? » dicono quasi tutti ad alta voce, ma frattanto, non volendo lasciarsi sfuggire neppure questa occasione di divertirsi completano sotto voce: « E se si tentasse di organizzare un *bal masqué*? Se qualche artista alla moda riuscisse a trovare qualche idea originale? Se per poche ore almeno si facesse rivivere fra quattro pareti ciò che per cento eccellenti, ma noiose ragioni non ha potuto sopravvivere in pubblico?

E poichè «ciò che donna vuole, Dio lo vuole», così i balli mascherati e le riunioni *en costumes travestis* non mancano in questo momento a Parigi.

× × ×

L'anno scorso tutti i costumi s'inspirarono allo stile orientale e le signore eleganti o diedero, o presero parte a qualche festa persiana: la guerra dei Balcani aveva messo di moda l'Oriente anche nelle mascherate. Quest'anno invece pare che le piccole marchese incipriate e le *merveilleuses* ultra-eleganti saranno molto numerose nei ritrovi mondani in costume; e non mancheranno certo le *crinolines*.

Già in una delle ultime serate date alla fine d'autunno da Yvette Guilbert, le quali furono un'interessantissima esumazione d'antiche canzoni e di vecchie danze *La Crinoline*, un ballo che fu di moda nel secolo scorso e che eseguì una ballerina dell'*Opéra*, ottenne un successo clamoroso. E forse, già fin da allora, qualche signora, sedotta dall'eleganza della graziosa artista, avrà pensato di copiare quel modello per servirsene nel non lontano carnovale. Il vestito che indossava quella ballerina era di tela a righe bianche e rosa carico, guernito di vellutine nere; il cappellino di forma *ninichs* adorno di rose, era legato sotto al mento da nastro di velluto nero. Nel movimento del ballo la gonna ondeggiava con grazia e non sembravano neppure ridicole le mutande bianche, orlate di merletto, che s'intravedevano continuamente, nè i guanti ad un bottone che lasciavano nudo il braccio, dalla manica che arrivava al gomito, fino al polso dove finiva il guanto.

Un artista in voga, richiesto di qualche figurino per costumi da maschera, ne ha fatta una serie che si potrebbe definire una rivista dei principali fatti accaduti durante l'anno 1913. Questi costumi sono interessantissimi e sopratutto nuovi. Il primo rappresenta « Monna Lisa », avvolta da veli. Ma della « Gioconda » è stato ormai detto e scritto troppo, perchè qualche signora voglia prenderne le spoglie, sia pure per una mascherata: certo non è stato detto tutto, poichè la vera «Gioconda» di Leonardo, secondo il Vasari ed altri, era fiancheggiata da due colonne e queste mancano nella tavola leonardesca del Louvre, mentre v'è chi afferma che si vedono invece distintamente in un dipinto che si trova in Inghilterra: se si fosse quindi sicuri che il *costume travesti* di « Monna Lisa » potesse serbare tante sorprese quante ne ha già procurate e sia forse ancora per procurarne il dipinto di Leonardo da Vinci, esso avrebbe certamente un immenso successo.



Vestito da sera di charmeuse rosa con guernizione di valenciennes e skunga.

Un altro costume interessante è quello che l'artista ha intitolato « le Collier », costume che accenna alla famosa faccenda della collana di perle che venne rubata fra Parigi e Londra. Se molte signore lo adottassero, per i fabbricanti di perle false, sarebbe un buon affare, giacchè questo vestito che è formato da tre o quattro *volants* di *tulle* sovrapposti, comporta un filo interminabile di perle che si attorciglia cinque o sei volte intorno al corpo e passa infine da una mano all'altra come una di quelle funi che hanno i bimbi per saltare. Per completare il costume la signora deve reggere con la mano destra un pacchetto sigillato: quello della famosa manomissione.

Graziosissimo è il costume « Polo Sud » con casacca di velluto bianco orlata di cigno su di una gonna di velluto rosso traversata da una grande croce bianca, in onore dell'esploratore danese che lo scoperse; la signora dovrà portare un piccolo berretto rosso uguale alla sottana e tenere in mano un « alpenstock » adorno di nastri.

Curioso il costume della « *Suffragetta* » incendiaria formato da un mazzo di enormi fiammiferi svedesi con le punte accese e che si otterrà tagliando tante striscie di *taffetas* rosso e formando con esse dei tubi con le estremità gialle. La suffragetta dovrà impugnare un cartello con la scritta « *Vote for women* » ed avere una fiammata di lana arricciata rossa e gialla sui capelli scarmigliati.

Più elegante è il costume argentino con un grande « sombrero » sulla testa ed una larga sciarpa di seta a righe vivaci che gira intorno alla vita, mentre un'estremità è negligentemente gettata su di una spalla; questo vestito dovrebbe rappresentare « Il Tango », del quale si è parlato e scritto più che della Gioconda.

Ed in questa rivista in costume del 1913 non manca un'allusione al « *Looping the loop* » di Pégoud, nè all'*épingle à chapeaux* che fece consumare tanta carta ai giornalisti e che finì coll'esser proibita dalla polizia — quando già la moda l'aveva condannata.

Ma il costume più bizzarro è quello che rappresenta « *il Cubismo* »: esso consiste



Vestito da diner in velluto e seta con guernizione di perle, grande fiore di velluto nero alla cintura.

in una specie di vestito di Arlecchino, con una tavolozza quadrata intorno al collo ed una scatola di colori con relativi pennelli sulla testa; completa il costume una sciarpa di velluto morbido con applicazioni di figure geometriche di tutte le tinte e che ogni signora potrà portare come il proprio buon gusto individuale le consiglierà.

Ma, per quelle che neppure per una mascherata vogliono indossare delle vesti troppo eccentriche, vi sono sempre i costumi ispirati dai fiori; mughetto, giglio, papavero, che, benchè non molto originali, sono però sempre assai graziosi e che si fanno secondo le foggie e le linee del momento, così da renderli sempre, moderni. Alle signore che vorranno adottarli un Istituto di Bellezza consiglia l'uso delle parrucche colorate: ed è forse un espediente per indurre le clienti a smaltire codesto articolo costosissimo e del quale le parigine non vogliono proprio saperne.

× × ×

Ho tenuto per ultimo una indicazione per i costumi carnevaleschi che è nello stesso tempo una notizia. Fra i costumi che vengono discussi quest'anno a Parigi c'è quello della « Furlana ».

Alcune dame della nostra aristocrazia che trascorrono qui l'inverno hanno pensato di organizzare un ballo dedicato alla nuova danza italiana, la quale a Parigi non ha finora trovato che degli inabili volgarizzatori in quei ballerini che già eseguivano il tango nei ritrovi pubblici, ed hanno pregato un artista italiano di volere presentar loro dei disegni di costumi da indossare in tale circostanza. L'artista ha già preparato vari schizzi e le signore li stanno passando in rassegna, scegliendone vari, giacchè la « Furlana » che sarà da esse eseguita in compagnia di altrettanti cavalieri, travestiti per l'occasione da antichi campagnoli del Friuli, non dovrà essere soltanto un'esumazione storica, ma dovrà anche offrire agli invitati alla festa un colpo d'occhio pittoresco.

Quante signore, in Italia, hanno pensato di fare altrettanto per detronizzare sempre più quel povero *tango*?

BLONDINETTE.

P. V. — Pisa. — Per utilizzare il suo merletto *Valencienne* antico, alto soltanto 11 cm. Ella potrà inspirarsi al nostro primo figurino.

Viola - Venezia. — Con i vestiti da sera le braccia nude sono sempre più in voga... e non soltanto le braccia! Però le maniche lunghe, che coprono magari parte della mano, possono andare ancora ma non certo per una *soirée* elegante.

C. S. - Bologna — Il rosso si usa molto, ma non lo consiglio che a coloro che possono avere un gran numero di *toilettes*, perchè mette troppo in evidenza.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La risposta della Turchia alla nota delle Potenze

COSTANTINOPOLI, 16.

Ecco la risposta della Porta alla Nota delle Potenze, riguardo alle isole del Mare Egeo:

« Il Gran Visir e Ministro degli Esteri di S. M. Imperiale il Sultano dichiara di avere ricevuto la Nota collettiva del 14 febbr., firmata dagli Ambasciatori d'Austria Ungheria, d'Italia e d'Inghilterra e dagli Incaricati di Affari di Francia, di Germania e di Russia.

« Il Governo imperiale, avendo dato mandato all'Europa di decidere circa la sorte delle isole, ha esposto più volte le considerazioni che esigevano il mantenimento del possesso ottomano delle isole prossime ai Dardanelli e delle isole facenti parte dell'Asia Minore.

« Il Governo imperiale sperava che le Grandi Potenze avrebbero profittato di tale mandato in maniera da risolvere la questione delle isole secondo gli interessi reali delle parti interessate.

« Il Governo imperiale constata con rammarico che le sei Grandi Potenze non hanno preso in considerazione i bisogni vitali dell'Impero e non hanno dato a questa questione una soluzione tale da evitare tutte le gravi difficoltà.

« Il Governo imperiale, prendendo in considerazione il suo dovere e i benefici della pace, prendendo atto della decisione delle Potenze relativamente alle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizo, cercherà di assicurare la realizzazione giusta e legittima di queste domande ».

La Nota di risposta della Porta alla Nota delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo è stata consegnata ad ora tarda di stanotte all'Ambasciata d'Austria-Ungheria. Gli Ambasciatori hanno preso conoscenza della risposta soltanto oggi.

I giornali turchi lasciano capire che il Governo finirà coll'accettare le decisioni delle Potenze, alle quali esso ha dato assicurazioni pacifiche, ciò che ha permesso il versamento di un considerevole anticipo da parte di un gruppo finanziario ottomano.

Ogni eventualità di complicazioni con la Grecia è completamente esclusa. La Porta vuole sopratutto curare il buon esito delle trattative per il prestito francese.

L'ufficioso « Jeune Turc » scrive: « Non conviene, nelle gravi circostanze che traversiamo, lasciarci guidare dalla collera o dall'indignazione, per quanto legittime siano. La risposta che la Porta potrà dare alle Potenze non dovrà essere rispondente soltanto ai diritti incontestabili della Turchia ed al rilevante torto che le è fatto: ma anche ai mezzi di cui disponiamo per ripararvi. Lo scopo dominante della politica della Turchia deve essere la riorganizzazione dell'Impero ».

Nei circoli giovani-turchi si ritiene che la Porta abbia intenzione di addivenire mediante trattative dirette fra la Turchia e la Grecia ad un accordo circa il possesso delle isole dell'Asia Minore, che potrebbe soddisfare anche la Turchia.

Comenti francesi alla risposta turca

PARIGI, 16.

Varii giornali commentano la risposta della Turchia alle Potenze.

« Essa ha il grande merito di non contenere che proteste contro la volontà delle Potenze — dice l'« Echo de Paris » — e quindi di non creare un pericolo di guerra immediato; ma essa ha il grande difetto di non dire che la Turchia prende atto della decisione dell'Europa per ciò che concerne le isole attribuite alla Grecia e di non dire almeno che la Porta conta esclusivamente su dei mezzi pacifici per fare valere le sue rivendicazioni su Chio e Mitilene. In tal modo il pericolo di guerra sembra riapparire all'orizzonte ».

Il « Petit Parisien » scrive: « La comunicazione consegnata ieri sera dal Gran Visir al decano del corpo diplomatico marchese Pallavicini, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, è una formale protesta contro le decisioni dell'Europa.

« E' probabile che l'Europa si limiti a prendere atto di tale protesta, senza attribuirle un valore che non può avere, perchè il documento ottomano ricorda esso stesso che il Gabinetto di Costantinopoli aveva pregato le Potenze di decidere la sorte delle isole ».

Negoziati italo-turchi per la consegna del Dodecaneso

La Agenzia Stefani ci comunica oggi questo telegramma da

COSTANTINOPOLI, 16.

Tra la Porta e l'Ambasciatore d'Italia sono impegnati negoziati molto attivi al riguardo delle condizioni per la consegna del Dodecaneso.

I negoziati turco-greci continuano

COSTANTINOPOLI, 16, ore 1.

La Nota turca consegnata iersera al Decano del Corpo diplomatico corrisponde perfettamente alle previsioni. E' oggetto di vivi commenti l'ultima frase in cui si accenna in modo apparentemente contradittorio a possibili rivendicazioni riguardo alle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizzo.

Nei circoli diplomatici europei tale frase si spiega col fatto che la Porta doveva, sia pure amaramente, far contenta l'Europa e perciò preso atto delle correnti dominanti nella pubblica opinione, dichiara di voler fare ogni possibile sforzo per un'opera di rivendicazione, sottintendendosi che agirà per via diplomatica.

Ciò conferma pienamente la possibilità di ulteriori negoziati turco-greci, che ieri vi segnalavo; anzi si crede che nell'odierno ricevimento del Corpo diplomatico la Porta darà in proposito schiarimenti verbali agli Ambasciatori.

E. C. TEDESCHI.

Aziz béy processato da Enver Pascià

LONDRA, 16.

Un telegramma dal Cairo annuncia che Aziz bey El Masri — ex comandante delle forze arabo-turche in Cirenaica — è stato arrestato a Costantinopoli per ordine di Enver pascià e sottoposto al giudizio della corte marziale perchè, avendo ricevuto l'ordine di recarsi in Asia Minore preferì dimettersi piuttosto che partire.

Il telegramma aggiunge che al Cairo la notizia dell'arresto di Aziz bey ha suscitato una grande indignazione fra le influenti famiglie egiziane con le quali egli è imparentato. Aziz bey El Masri era tornato in Turchia da 4 mesi e poi nominato aiutante di Chefket pascià nello stato maggiore del corpo d'armata di Konia.

Il caso ha prodotto viva commozione anche a Costantinopoli.

L'alleanza greco-serba proclamata ufficialmente

LONDRA, 16.

Un telegramma da Belgrado al « Daily Telegraph » mette in rilievo che Re Pietro — brindando alla salute del Principe Ereditario greco il quale è partito ieri per Atene — ha adoperato le parole: « Mio caro e sincero alleato ».

Così per la prima volta l'esistenza di un'alleanza greco-serba è stata proclamata ufficialmente.

Il Diadoco a Salonicco

SALONICCO, 15.

Il Diadoco che è stato oggetto di calorose dimostrazioni lungo il percorso, è giunto qui stasera alle 5,35 ed è stato ossequiato alla stazione dalle autorità, dai capi della comunità e dal Municipio.

Una immensa folla che gremiva i dintorni della stazione e si assiepava lungo il percorso ha acclamato il Diadoco.

La città è illuminata.

Il principe di Wied da Guglielmo II

BERLINO, 16.

Stamane l'imperatore Guglielmo ha ricevuto in udienza particolare il principe di Wied col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Essad pascià a Terni

Stamane Essad pascià, in un automobile militare, accompagnato dal capitano Barbarich, si è recato a Terni a visitare quelle acciaierie e la fabbrica d'armi.

Essad pascià e i delegati della Commissione che offriranno a Neuwied la corona al nuovo Sovrano d'Albania, lascieranno Roma nel pomeriggio di domani.

Per una nuova commissione di albanesi

I giornali hanno in questi giorni annunziato che una seconda Commissione di albanesi, diversa da quella ufficiale presieduta da Essad pascià ed attualmente a Roma, sarebbe partita dall'Albania sbarcando a Durazzo per recarsi a Neuwied onde fare omaggio al nuovo sovrano.

Essad pascià ha desiderato stamane farci conoscere che questa pretesa nuova Commissione albanese non ha nulla a che vedere con quella ch'egli presiede e che assolutamente essa non può rivestire nessun carattere di ufficialità; questo carattere essendo esclusivo della missione da Essad pascià presieduta, la quale è la sola investita d'un regolare mandato del popolo albanese e come tale è stata riconosciuta dalla Commissione di Controllo e dalle Potenze.

I sette albanesi — ci ha fatto osservare Essad pascià — che si recano a Trieste e da quivi a Neuwied vanno evidentemente come privati cittadini e come tali renderanno omaggio al Sovrano.

La Commissione Internazionale ritorna a Vallona

DURAZZO, 15.

La R. N. Italiana *Misurata* è partita stamane per Vallona, recando a bordo il Commissario italiano Leoni. Domani questi sarà seguito dagli altri membri della Commissione di controllo; soltanto i commissari francese e russo si tratterranno a Durazzo per il controllo finanziario.

Il ritorno di Venizelos ad Atene

La pace balcanica pare assicurata

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene:

Il viaggio del Presidente del Consiglio Venizelos attraverso l'Europa ha recato buoni frutti. Oltre ad avere stabilito più amichevoli relazioni fra la Grecia e l'Italia, Venizelos ha anche ottenuto dei risultati tangibili della sua missione a Pietroburgo ed a Bucarest. E' vero che la Rumania rifiutò di concludere con la Grecia un Trattato di alleanza ma essa ha acconsentito a venire ad un'intesa con la Grecia e con la Serbia per un'eventuale azione comune in caso di aggressione della Turchia sola o alleata con la Bulgaria contro la Grecia.

Si crede qui che questo passo della Rumenia abbia posto termine definitivamente ai progetti che si attribuivano alla Turchia di far passare un corpo d'armata ottomano attraverso la Tracia occidentale bulgara. Questa idea è stata ora abbandonata a Sofia dove si sono già presi dei provvedimenti per rendere definitiva l'occupazione della Tracia occidentale, occupazione che finora era stata ritardata appunto con l'intenzione di facilitare il passaggio eventuale delle truppe turche. Fino alla prossima primavera si pensa ad Atene che la Turchia non potrà tentare una mossa sul mare. Un eminente diplomatico mi ha affermato a questo proposito che se la Turchia persiste nei suoi intenti aggressivi rispetto alle isole e se le Potenze non riescono a fare rispettare con mezzi adeguati la propria decisione, la Grecia troverà modo di impedire che la Turchia entri in posse-

La salute della Regina Madre

La lieve malattia della Regina Margherita si avvia rapidamente e felicemente verso la risoluzione.

Stamane il dottor Quirico, medico di Corte, ha redatto il seguente bollettino:

« S. M. la Regina Madre ha passato una buona notte. I sintomi catarrali vanno diminuendo. La temperatura è normale ».

Ogni apprensione sembra dunque possa cessare: e noi facciamo fervidi voti per la pronta e completa guarigione dell'Augusta Signora.

L'on. Spingardi

Abbiamo da Ischia, 15:

Il 20 del volgente mese il Ministro della guerra lascierà Ischia.

Le sue condizioni di salute sono così migliorate, che può dirsi scomparso completamente quello stato di esaurimento nervoso, causato dall'eccessivo lavoro durante la guerra libica.

L'on. Spingardi compie giornalmente la sua cura termale, ed in compagnia della sua gentile signora e del colonnello medico cav. Bile, direttore dello Stabilimento balneo-militare, fa lunghe passeggiate in automobile a traverso i ridenti paesi dell'isola.

Qualche giornale, evidentemente male informato, ha pubblicato che il Ministro Spingardi, anzichè ad Ischia si trovi a Casamicciola. E' una inesattezza: il Ministro è a Porto d'Ischia, e non ha mai pensato, nè gli è stato prescritto, di cambiare clima.

Nel II collegio di Perugia

PERUGIA, 15.

Si inizia oggi la lotta nel secondo collegio di Perugia, reso vacante per la morte del compianto on. Cesare Fani. Per ora abbiamo due candidati alla successione, e cioè l'avv. Umberto Angeloni, per i liberali monarchici e il prof. Francesco Innamorati per i democratici costituzionali. Sembra che anche i clericali presenteranno un loro candidato, ma ancora non si fa il nome di questi.

Le bonifiche nel Ravennate

Si è di questi giorni verificata la immissione nel nuovo grande canale a destra di Reno, delle acque del secondo grande collettore Canal Vela del Consorzio omonimo. Con tale immissione restano bonificati altri 21.000 ettari circa della bassa pianura ravennate, di cui più di 4000 era ordinariamente sommersi ed 8000 a scolo intermittente.

La superficie della bonifica della «bassa pianura ravennate» a valle della via Emilia tra il Sillaro ed il Lamone ha una superficie di circa 67.300 ettari e di questi già in precedenza erano stati bonificati ettari 23.400: sicchè in complesso con i lavori ora compiuti è redenta una vasta zona di ettari 44.400, rimanendo da bonificare ettari 23.000.

I lavori iniziati dallo Stato nel 1904, consistono nell'apertura di un grande canale a destra di Reno con lo sfocio libero in mare per raccoglierví tutti gli scoli dei quattro circondari idraulici Taniolo, Buonacquisto, Canal Vela e Fossovecchio.

La costruzione del canale ha importato quella di numerose opere d'arte; ponti per le strade provinciali e comunali da esso intersecate, botti sotterranee ai fiumi Senio e Santerno, chiaviche, protrozioni di moli in mare per garentire la foce contro gli interrimenti, ecc.

Sono state spese finora L. 7.750.000; sono in corso lavori per L. 5.500.000, restano da appaltarne per L. 1.150.000; onde tutta la opera che potrà essere ultimata entro il 1918, costerà circa 15.000.000.

I lavori finora eseguiti sotto la vigile cura del Genio Civile di Ravenna, cui l'onor. Sacchi ha telegrafato il proprio vivo compiacimento, hanno dato ottimi risultati, perchè col prosciugamento dei terreni si è accertata una progressiva diminuzione della malaria e si va sviluppando la coltivazione, cosicchè si prevede che la zona compresa nel perimetro della bonifica potrà acquistare un plusvalore complessivo computabile in circa lire 32.000.000.

Gl'insegnanti della "V. Colonna" ed i progetti Credaro

Ci comunicano:

Il telegramma che 35 insegnanti della scuola « Vittoria Colonna » diressero all'on. Ministro della pubblica istruzione, e pubblicato, con la risposta dello stesso Ministro, dalla *Tribuna*, fu, da alcuni federati, qualificato con parolemeno rispettose sia per chi le disse e pubblicò, che per quelli ai quali furono rivolte.

Gli insegnanti non rispondono alle invettive; affermano solo il loro diritto di aderire o meno a deliberati che possono intendersi presi dall'intera classe e confermano la loro fiducia piena nell'opera concorde del Governo e del Parlamento.

Nessuno scambio di visite fra le squadre italiana ed austriaca

Pubblichiamo, per dichiararla destituita d'ogni fondamento, questa notizia che la *Gazzetta di Venezia* riceve da Spalato e che il nostro corrispondente ci ritelefona da Venezia in data di oggi:

« Nei circoli della Marina si vocifera di trattative fra l'Italia e l'Austria per uno scambio di visite delle rispettive forze navali. Una squadra austriaca visiterebbe uno dei porti meridionali italiani dell'Adriatico e una squadra italiana farebbe una visita a Spalato. »

Commissari regi nei Comuni della Sicilia

Udito il Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Valguarnera (Caltanissetta) e nominato r. commissario il sig. rag. Mario Alongo, ragioniere di prefettura.

— I poteri dei rr. commissari di Marciano di Romagna (Forlì) e di Cianciana (Girgenti) sono stati prorogati.

L'elezione di Montevarchi

Per gravi ragioni di famiglia si è dovuto assentare da Roma l'on. Daneo; di conseguenza la discussione pubblica dell'elezione del collegio di Montevarchi è rinviata a giorno da destinarsi e sono parimenti rinviati i termini per la presentazione e la visione dei documenti.

Terza lista di candidati alla Giuria della Mostra di Venezia

VENEZIA, 16.

Un gruppo di artisti veneti e lombardi propone per la formazione della Giuria d'accettazione per la prossima Mostra internazionale d'Arte a Venezia i seguenti nomi: *Italiani*: Angelo Zanelli, scultore — Guglielmo Talamini, pittore — Adolfo Mattielli, pittore. — *Stranieri*: Ugo Habermann, pittore — Vittorio Rousseau, scultore.

Le dame di Carità per gli infermi poveri

Il Comitato delle «Dame di carità», presieduto dalla principessa Donna Isabella Borghese, ha per domani 17, dalle ore 15 alle 23, organizzato uno spettacolo straordinario al Cinematografo «Lux et Umbra».

L'introito andrà a beneficio degli infermi poveri.

All'appello della carità vorranno certamente accorrere le persone di cuore nobile e gentile.

Il Re alla mostra di Castel S. Angelo

Questa mattina alle 10 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a Castel S. Angelo a visitare la Mostra di avori, smalti e miniature antiche e moderne, promossa dalla Società degli Amici di Castel S. Angelo, della quale Sua Maestà è presidente onorario. Erano a riceverlo il colonnello Borgatti presidente della Società degli Amici di Castello, l'ing. Coar, il generale Edel e il dott. Pietro Capparoni. Questi due ultimi hanno illustrato al Sovrano la Mostra.

Il Re si è grandemente compiaciuto per la mostra riuscitissima e per la lodevole iniziativa della Società degli Amici di Castello, di tenere con queste esposizioni annuali vivo l'amore per le arti minori, molte delle quali vanno completamente sparendo dalla nostra produzione nazionale.

La convenzione franco-tedesca per le ferrovie dell'Asia minore

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Berlino:

Il progetto di Convenzione franco-tedesca per le ferrovie nella Turchia asiatica e per le questioni finanziarie è stato parafato stamane all'Ufficio imperiale degli affari esteri dai negoziatori tedeschi e francesi.

Il progetto riveste la forma di una Convenzione fra la *Deutsche Bank* rappresentante nello stesso tempo della Società delle ferrovie di Anatolia, e la Società della ferrovia di Bagdad da una parte, e la Banca imperiale ottomana, rappresentante della Società ferroviaria di Siria e della Società ancora da costituire delle Ferrovie del bacino del Mar Nero, dall'altra.

I Governi francese e tedesco hanno intenzione di prendere ufficialmente atto, mediante uno scambio di note, del contenuto della Convenzione, dopo averla esaminata.

Perchè la Convenzione entri in vigore è assolutamente necessario che le due parti si accordino con la Turchia per quanto concerne le questioni ancora in sospeso.

Il bilancio della Serbia

BELGRADO, 16.

Il bilancio del 1914 è stato sottoposto alla Scupstina.

Le spese raggiungono 213.860.867 « dinars ». Le spese militari ammontano a 54.300.000 « dinars », presentano cioè un aumento di 2 milioni sul bilancio del precedente anno. Le entrate sono valutate a 213.900.000 « dinars ».

La Commissione composta di periti serbi e rumeni, incaricata di studiare il progetto di costruzione di un ponte sul Danubio, ha approvato i piani sottopostile. La costruzione del ponte comincerà al mese di aprile.

Veglione della Stampa Italiana a Trieste

TRIESTE, 16.

E' riuscito una magnificenza. La giovane Società della Stampa Italiana sorta l'anno scorso, che già ha avuto un primo grande successo col concerto datosi nell'autunno a pro del fondo di previdenza, ha voluto affermarsi con questo grande Veglione signorilmente. Uno spettacolo fantasmagorico. Il vasto Politeama « Rossetti », trasformato in un olezzante giardino, sfolgorante di luce, accoglieva, verso la mezzanotte, oltre 4000 persone. C'erano tutte le notabilità, artistiche, politiche, commerciali. C'era nel palchetto del Municipio il primo vice-presidente Brocchi.

La festa si svolse con una gaiezza indescrivibile. Numerose le mascherate, alcune degne di premio. La compagnia veneziana Brizzi, in costume settecentesco, ballò la Furlana. Grandi applausi accolsero la Compagnia delle maschere italiane fra cui c'era *Rugantino*, che portò il saluto di Roma. Riuscito pure il « bolero » spagnuolo eseguito dal corpo di ballo del « Verdi ». Ma il *clou* è stata la proiezione dei dispacci umoristici con sistema Marconi, a teatro oscuro. Fu pure distribuito un giornale umoristico illustrato, riuscitissimo. Incasso: oltre 10 mila corone.

Le accuse mosse al Genio Civile durante lo svolgimento delle interpellanze sul porto di Napoli.

On.mo Sig. Direttore della "Tribuna",

Il 9 corrente, alla Camera dei deputati, nello svolgimento delle interpellanze sul porto di Napoli, gli onorevoli Altobelli, Ciccotti e Lucci, hanno pronunciato accuse generiche contro il Genio civile, costituito, secondo avrebbe affermato l'on. Lucci, da elementi sui quali l'Amministrazione non può fare alcun affidamento e, secondo avrebbe affermato l'on. Altobelli, anche conniventi con le imprese.

Questo sistema di accuse generiche contro una amministrazione tecnica a cui sono affidati tutti gli importanti lavori pubblici che si eseguono per conto dello Stato e che sono da essi sussidiati, sistema che pur troppo è da tempo in uso — e ne fu prova anche il modo come si svolse la discussione sulla inchiesta per il Palazzo di Giustizia inchiesta la quale dimostrò luminosamente l'onestà del Genio Civile — fa conoscere la leggerezza con la quale alcuni Deputati trattano le questioni di interesse del Paese, senza nemmeno conoscere il funzionamento delle amministrazioni, le attribuzioni del Genio Civile, e la onorabilità, competenza ed alto disinteresse dei funzionari che lo compongono.

Sarebbe ormai tempo che questo sistema di accuse generiche finisse: che se, per disavventura, vi fosse qualche caso specifico di funzionari colpevoli di mancanze, specie di ordine morale, dovrebbesi in ogni caso parlare di responsabilità individuali, facendo i nomi, come opportunamente rilevò l'on. De Vito e specificando le accuse e saremmo noi i primi ad invocare l'allontanamento di essi dal corpo, quante volte queste accuse fossero provate.

Nè è sistema onesto, al solo scopo di fare breccia sulle masse, addurre circostanze per lo meno inesatte sia pure a carico dei singoli; e nel caso concreto sarebbe stato doveroso per gli interpellanti, specie a causa della loro immunità Parlamentare, appurare preventivamente i veri dati di fatto, e in ogni caso non generalizzare le conseguenze.

Intanto dobbiamo essere grati alle LL. EE. i Ministri Sacchi e Bertolini, il primo dei quali ha affermato che il Genio civile ha sempre dimostrato di avere « meriti speciali di onestà e valore tecnico » ed il secondo, che memore dell'opera svolta dal Genio civile anche sotto il suo Ministero, ha saputo ricordare le mirabili prove di competenza, di abnegazione e di patriottismo date dai funzionari del Genio Civile in occasione del terremoto Calabro-Siculo.

Del resto il Genio Civile, di fronte al dilagare di reiterate accuse, a tutela del proprio decoro e prestigio, non desidera di meglio che venga, e presto, la invocata inchiesta e che questa sia ampia, completa e severa, lieto se S. E. il Ministro vorrà accoglierne la proposta.

Roma, li 12 febbraio 1914.

Il Presidente dell'Associazione tra il personale del R. Corpo del Genio...

In Libia

Il gen. Cavaciocchi ad Argub distrugge la Zaula

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BENGASI, 16.

Poichè da tempo si confermavano le informazioni che intorno a Zavia Argub si andasse formando un forte campo di ribelli, una colonna di truppe al comando del generale Cavaciocchi, mossa nel pomeriggio di ieri a quella volta, occupò e distrusse la zaula, uccidendo una decina di ribelli e facendo alcuni prigionieri.

Nessuna perdita da parte nostra.

Nuove sottomissioni di capi Brahsa

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* ha da Bengasi, 15 sera:

« Al nostro presidio di Zauia Beda si è sottomesso un altro capo della grande tribù dei Brahsa ed al presidio di Ania si sono presentati altri due regolarizzati che presumibilmente defezionarono dal campo di Argub. »

In memoria di Giosuè Carducci a Bologna

BOLOGNA, 16, ore 16.

Ricorre oggi l'anniversario della morte di Giosuè Carducci. Gli edifici scolastici hanno esposto la bandiera abbrunata ed in ogni istituto si è fatta la commemorazione del poeta.

Il regio commissario ha fatto appendere fiori e lauro dinanzi alla casa che egli abitò e sulla tomba al cimitero, ove si reca un pellegrinaggio di giovani.

Il mesto anniversario terminerà con una commemorazione gloriosa: l'avv. Mario Pelosini di Pisa leggerà nella grande sala dei notari molte liriche carducciane.

Tafferugli a Palermo dopo il comizio pro Nasi

PALERMO, 16, ore 16.

Deplorevoli incidenti si sono avuti dopo il comizio pro-Nasi, che fu tenuto ieri, come già vi informai, in piazza Ballarò. Parecchi fautori della candidatura Barbera, volevano che i comizianti si fossero recati in corteo in piazza Bellini per tenere un comizio pro Barbera.

I nasiani però non vollero aderire alla pretesa dei barberini, i quali si contentarono di votare un ordine del giorno in cui si fanno voti acciocchè la Giunta delle elezioni, inspirandosi al sentimento di giustizia e di rispetto alla sovranità del corpo elettorale, faccia convalidare l'elezione.

Dopo il comizio, che finì quasi quando era buio, avvennero due incidenti sempre per il dissenso fra nasiani e barberini perchè i primi non volevano seguire i secondi in una dimostrazione per le vie della città e si ebbero due tafferugli piuttosto violenti nei quali la bandiera che avevano i dimostranti restò stracciata.

Non si ebbe a deplorare nulla di grave per il pronto intervento del capitano Jovine, che con parecchi carabinieri aveva seguito i dimostranti sino all'inizio del corteo.

Fucilato in piena strada a Palermo

PALERMO, 16, ore 16.

Ieri sera verso le 22 la guardia daziaria Gussimano si recava in compagnia di un amico in piazza Porcelli, quando improvvisamente due colpi di fucile lo colpivano al petto. L'infelice ebbe appena il tempo di estrarre la rivoltella: non potè neanche usarla, e cadde al suolo cadavere. Il suo amico — tale Ricciardi — si recò subito a denunziare al vicino posto daziario l'avvenuto. Si ricerca un individuo che la sera prima si era intrattenuto col Ricciardi e col Gussimani, ritenuto colpevole dell'omicidio. Questo sembra dovuto all'odio che contro la povera guardia nutrivano i contrabbandieri dei dintorni. Il disgraziato lascia moglie e tre figli.

Ancora la tragedia di Torre del Greco

La lettera del suicida

LECCE, 16.

Uno dei protagonisti della tragedia avvenuta giovedì all'Albergo Suisse, a Torre del Greco, della quale vi siete occupati, è un leccese.

Egli è figlio di una onesta famiglia di operai della nostra città.

Il Lotteria Umberto di Vincenzo, chiamato a prestare il servizio militare nel 1912, presso il 47. o reggimento qui di stanza fece domanda verso la fine di quell'anno per far passaggio nel corpo degli agenti di città.

Arruolatosi il primo gennaio 1913, fu inviato alla Scuola Allievi e quindi destinato alla Sezione San Ferdinando a Napoli.

Ben presto dimenticò la famiglia, che nell'ottobre scorso si rivolse alla nostra Questura, per accertarsi se veramente — come le era stato riferito — il congiunto fosse gravemente infermo.

La Questura di Napoli smentì la notizia, assicurando di avere invitato il Lotteria a scrivere ai genitori.

Da allora, le notizie scarseggiarono; quando lunedì il padre e lo zio ricevettero due lettere dell'Umberto, che posero l'inferno nella famiglia.

In quella diretta al padre, scrive: « Perdonami se ti procuro questo dispiacere: ma che vuoi, il destino così vuole e così sia.

« Amo una ragazza di nome Adele; e poichè non può essere mia, prima di tutto per questa maledetta divisa, e poi per i suoi genitori che non vogliono acconsentire a darmi la sua mano.

« Altro mezzo non vi era, caro padre, che quello di morire e così ho fatto. In questo momento in cui imbuco questa lettera, vado a morire assieme alla mia fidanzata Adele, perchè, ripeto, ci vogliamo bene, e non potendo essere uniti in vita, ci uniamo in morte.

« Per ciò, caro padre, mi raccomando di non maledirmi; anzi se puoi darmi un sollievo, fammi dire una messa. »

Dopo avere raccomandanto al padre i fratelli e le sorelle, e chiesto perdono alla matrigna, il suicida continua:

« Non piangere caro padre; il destino così ha voluto per me. Ti rimetto nella presente la mia fotografia, così ti ricorderai di tuo figlio Umberto, che ti ha avoluto sempre bene e te ne vorrà sino all'altro mondo. Pregherò Iddio per te e per tutti i miei fratelli e sorelle. Addio, padre, ricordati di me. — *Umberto*. »

La lettera diretta allo zio materno Vito Monaco ha una diversa intonazione. Scrive egli infatti: « Non potevo più resistere; la vita per me era troppo pesante. Dopo quella rivelazione che ti feci, da quel giorno fatale non provo più un giorno di contentezza.

« Perseguitato dai miei superiori, punito e pieno di malumore, da che sono sceso questo corpo, non sapendo altro che cosa fare, ho deciso la morte e così ho fatto.

« Muoio con un colpo di rivoltella alla tempia e così finisco di patire. »

Finisce raccomandando allo zio di tenere celato il segreto che gli confidò e che pare debba riferirsi alla relazione con la giovi-

Bollettino meteorologico

del 16 febbraio 1914

(*Fuori diramazione a Wahastone*)

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a tre millimetri, sulla Liguria; la temperatura è aumentata sulle regioni settentrionali e meridionali, diminuita altrove; piogge sulla Sicilia, nebbie sulla Valle Padana e Appennino centrale; cielo vario al nord e isole, sereno sul rimanente.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 769.3 — Termometro centigrado: massima 13.8; minima 8.8 — Umidità: relativa 52; assoluta 5.49 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 17 febbraio. — S. Donato.
Levata del sole ore 7.6. Tramonta ore 17.48.
Nasce la luna ore 1.15. Tramonta ore 10.22.
(Oggi, 17, ultimo quarto — Il 25, luna nuova).
Ave Maria: Ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

16 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 14 febbr.	16 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 15	97 20
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 % fine	97 27	97 27
100	3 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 1/4
1000	46 —	1420 —	Az. Banca Italia	1446 —	1446 1/2
500	24 —	567 —	» Ist. It. Cred. Fon.	563 —	565 —
500	46 —	828 —	» Banca Comm.	849 1/2	849 —
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	561 —	561 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	100 —	100 —
100	12 —	177 —	» Probank	180 —	180 —
500	26 —	570 —	» Meridionali	530 —	530 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	253 —	253 —
300	20 —	400 —	» Rubattino	406 —	406 1/2
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	178 —	178 —
500	90 —	1880 —	» Acqua Marcia	1885 —	1885 —
500	90 —	950 —	» Gas di Roma	975 —	975 —
500	25 —	290 —	» Sicula Imp. El.	295 —	295 —
250	14 —	278 —	» Condotte	275 —	275 —
500	80 —	1508 —	» Terni	1530 —	1527 —
100	—	168 —	» Savona	167 —	170 —
100	—	190 —	» Elba	195 —	194 —
500	12 50	270 —	» Ansaldo	275 1/2	275 —
100	—	103 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	109 —	» Metalli	110 —	110 —
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	86 1/2
50	—	14 —	» Antimonio	15 —	15 —
100	7 —	126 —	» Montecatini	126 —	126 —
250	15 —	204 —	» Immobiliari	207 —	207 —
200	14 20	268 —	» Beni Stabili	287 1/2	287 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	90 —	90 —
100	5 —	98 —	» Rendite F.	92 50	92 1/2
250	20 —	602 —	» Carburo	606 —	609 —
250	21 —	474 —	» Karba	485 —	481 —
150	6 —	116 —	» Azoto	121 —	121 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 1/2	74 1/2
100	10 —	151 —	» Concimi romani	157 —	156 1/2
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
100	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	71 1/2
125	7 50	116 —	» Molini Panten.	114 —	114 —
150	10 —	158 —	» Zucchero ind.	158 —	158 —
100	27 50	578 —	» Eridania	580 —	580 —
200	—	180 —	» Fondi Rustici	130 —	124 —
25	1 50	90 —	» Marconi	98 —	98 —
50	10 —	202 —	» Cines	200 —	200 —
300	—	86 —	» Risanamento	90 1/2	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 35
			Londra	25 29 1/2	25 28
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 16, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,17 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,25 — Banca d'Italia 1446,20 — Banca Commerciale Italiana 848 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 561 — Società Bancaria Italiana 98,75 — Beni Stabili (Roma) 287 — Aedes 37,75 — Meridionali 532 — Mediterranee 251,75 — Rubattino 406,75 — Eridania 588 — Raffineria L. L. 318,50 — Zuccheri Indigeni 250 — Monterotondo 72 — Terni 1528 — Ansaldo 274 — Elba 194,50 — Savona 169 — Ferriere Italiane 112,50 — Ferriere di Voltri 219 — Molini Alta Italia 195,50 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 442 — Unione Italiana Tramways 786 — Marconi 98,50 — Acquedotto Pugliese 402 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,27 — Cambio Germania 123,58.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 16, ore 15.

Rendita 97,15-97,25 — Bankitalia 1445,50 — Comit. 848 — Banco Roma 105,25 — Credito 560,50 — Bancaria 99 — Meridionali 532 — Mittel 252,50 — Venete 120 — Navigazione 406,50 — Tessuti stampati 123 — Terni 1527 — Elba 194 — Savona 170 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 274,50 — Langen e Wolf 182 Metalli 110 — Trezza 98,50 — Edison 576 — Vizzola 862 — Officine genovesi 443 — Molini 195 Raffineria 318 — Eridania 587 — Distilleria 66 — Carburo 608 — Soda 75 — Unione Vicenza 92 — Mira 104 — Ceramica 243,50 — Italo-Americana 139 — Beni stabili 276 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 16, ore 15,10.

Pesanti.

Rendita 97,22 — Bankitalia 1446 — Comit. 848 — Banco Roma 105 — Credito 560 — Bancaria 98,50 — Meridionali 531,50 — Mittel 251,50 — Fiat 118,50 — Cambio Parigi 100,35

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Il Circuito Automobilistico Toscano sarà una gara di regolarità

FIRENZE, 16.

In una sala del Gambrinus (g. c.), sotto la Presidenza del marchese Roberto Venturi-Ginori, si riunivano nuovamente in assemblea gli automobilisti fiorentini facenti parte del Comitato del Circuito Automobilistico Toscano, per l'approvazione definitiva del regolamento della corsa. Il numero degli intervenuti, fra cui le maggiori personalità fiorentine, fu veramente imponente, tanto l'idea del circuito toscano è stata accolta con entusiasmo e caldeggiata subito dagli appassionati allo sport dell'automobile. Siamo sicuri che essa incontrerà l'incondizionato favore e l'interessamento della cittadinanza, mai seconda a nessuno nel dare tutto il suo appoggio materiale e morale, ad ogni bella ed utile iniziativa.

Dalle impressioni ricevute assistendo all'imponente assemblea e dalle numerosissime adesioni già pervenute, possiamo fin da ora prevedere, senza tema di sbagliare, che questo Circuito avrà il più lusinghiero successo sia come riunione automobilistica che come manifestazione sportiva, che saranno vanto e decoro della nostra Toscana e porteranno utilità grande alla fiorente industria automobilistica italiana.

A norma delle disposizioni del regolamento approvato, la gara sarà una gara di regolarità alla media esatta di Km. 45 all'ora, di cui ogni minuto, o frazione di minuto, d'anticipo verrà raddoppiato nel computo del ritardo. A condizione di parità sarà vincitore colui che in ciascun giro si sarà maggiormente attenuto alla media fissata e chi avrà l'automobile di minor potenza. La gara sarà fatta sul percorso chiuso sul seguente itinerario: S. Piero a Sieve, Scarperia, Giogo, Firenzuola, Casetta, Covigliaio, Futa, Monte Carelli, Cafaggiolo, S. Piero a Sieve (Km. 65) ripetuto 4 volte Km. 260. A S. Piero a Sieve sarà il traguardo di partenza (ore 8 di mattina) e di arrivo.

La corsa sarà libera a tutti e per vetture da turismo, il cui cofano sarà piombato con motori a 4 tempi non eccedenti la cilindrata massima di 5 litri, e con carrozzerie correnti da turismo, cioè: Spider a 4 posti, torpedo, double phaeton, landaulet e limousine; con parafanghi, montatoi, fari, fanali, trombe, ecc.; ossia in completo assetto da viaggio.

Ai concorrenti sarà obbligo portare a bordo 4 persone adulte conducente compreso. Per le vetture con motori di cilindrata fino a litri 3.500 l'obbligo sarà di portare solo due persone, conducente compreso, ferme restando le condizioni circa il tipo di carrozzeria ammesso.

Il tempo minimo per coprire l'intero percorso è stabilito in ore 5.45 ed il massimo in ore 8.40. Le vetture concorrenti completamente equipaggiate non dovranno pesare meno, perchè escluse, di Kg. 1000; se inferiori questo peso potrà esser raggiunto con zavorra piombata alla vettura.

Il Circuito avrà luogo una domenica, del prossimo maggio, da stabilirsi. Le iscrizioni con tassa di L. 50 sono aperte da oggi fino a 10 giorni avanti la corsa. Trascorso questo termine, chi verrà iscriversi (e ciò fino a tre giorni avanti la gara) dovrà pagare il doppio della tassa d'iscrizione. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Comitato.

AERONAUTICA

Chevillard a Roma

Per iniziativa della Lega Aerea Nazionale e sotto l'alto patronato della medesima, e col concorso dell'Aereo Club di Roma, nei giorni 28 febbraio e 1.o marzo l'aviatore Maurizio Chevilliard eseguirà col suo biplano esperimenti di «looping the loop» e voli con testa in basso.

Questo aviatore, uno dei più noti e che attualmente trovasi in Egitto, ha volato nelle maggiori città della Francia, del Belgio e dell'Olanda, suscitando ovunque un interessamento vivissimo per le ardite sue manovre che non si limitarono al solo capovolgimento perchè comprende tutte le più ardite evoluzioni: abbandono dell'apparecchio, montagne russe, spirali chiuse e le scivolate più impressionanti che egli compie a quote molto basse.

La serie delle manifestazioni avrà inizio a Roma e le prove si ripeteranno a Napoli, Palermo, Firenze, Torino, Bologna e Milano a principiare dal marzo prossimo e per la durata di quel mese e per quanto lo consentiranno le possibilità locali.

Lo Chevilliard eseguirà i suoi esperimenti con qualsiasi tempo.

La vertenza Védrines-Quinton
La nomina dei padrini

PARIGI, 16.

Védrines e il presidente della Lega aerea nazionale Quinton, hanno nominato rispettivi padrini per la sfida cavalleresca che dovrebbe chiudere il famoso incidente del Cairo, il barone Enrico di Juvanil redattore capo del *Matin* e il noto aeronauta conte De La Vaulx per il Védrines, il deputato Paillevet e il presidente della Società armi di combattimento Cravier, per il Quinton. Questi si mantiene nel massimo riserbo, ma ad alcuni amici ha dichiarato che non avrebbe mai rifiutato di battersi col Védrines dal momento che questi è cavaliere della Legion d'Onore.

Il "raid,, di Fethy bey

COSTANTINOPOLI, 16.

L'aviatore militare Fethy bey e il suo passeggero sono arrivati a Beirouth, dove sono stati fatti segno ad una entusiastica accoglienza.

Gare aviatorie pel 1914 a Monaco

MONTECARLO, 15.

E' apparso in questi giorni il regolamento definitivo del Rallye Aereo, che qui si disputerà dal 1.o al 15 aprile dell'anno corrente.

Il regolamento, a cura dell'«*International Sporting Club*» di Monaco, conterrà tutte le necessarie indicazioni atte a fornire un esatto concetto, e una particolareggiata cognizione di queste, che segneranno il brillante inizio delle grandi prove aeronautiche del 1914.

I costruttori e i piloti interessati che bramino prendere visione di questo regolamento, possono rivolgere le loro richieste all'«*International Sporting Club*» di Monaco, al quale si dovranno far pervenire le domande d'iscrizione non oltre il 10 marzo p. v., data di chiusura delle iscrizioni alle gare.

CICLISMO

La riunione della Commissione Sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana

ALESSANDRIA, 16.

La Commissione Sportiva della Unione Velocipedistica Italiana si è adunata per procedere alla classificazione dei corridori e alla definizione delle gare classiche.

Per la classifica dei corridori si è tenuto calcolo dei titoli sportivi di ogni corridore. Si è quindi passati alla definizione delle prove classiche alle quali si sono aggiunti: il Giro d'Italia e la Milano-Torino che sarà disputata quale Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana. Nulla si è deciso circa il sistema di classifica del campionato e per mancanza di tempo ... classifica finale. I membri della C. S. hanno ritenuto che questa appunto rappresenti la soluzione più sportiva per le prove a tappe.

Ecco l'elenco delle corse classiche stabilite per la classifica del Campionato:

Milano-S. Remo, 5 aprile — Giro di Romagna, 19 aprile — Giro del Piemonte, 2 maggio — Gran Premio Unione Velocipedistica Italiana, Milano-Torino, 16 maggio — Giro d'Italia 24 maggio-7 giugno — Giro dell'Emilia, 2 agosto — Corsa di gran fondo, 8-9 agosto — Milano-Modena, 6 settembre — Nazionale Venti Settembre, 20 settembre — Giro di Lombardia, prima quindicina di ottobre.

Kramer, Piani e Sérgent vittoriosi a Parigi

PARIGI, 16.

Al velodromo d'inverno la rivincita Kramer-Friol non ha ottenuto miglior risultato per i colori francesi di quello ottenuto al primo incontro.

L'americano vinse nettamente e da campione che conosce la propria superiorità. Il cronometro marcò per ciascuna di queste due prove rispettivamente 16" 2/5 e 14" 1/5. Ora si spera dopo il *match* Kramer-Hourlier, che deve aver luogo ai primi di marzo, gli organizzatori parigini non esporranno più Kramer in un *match*, perchè per quanto compiacimento ci possa essere a vedere l'azione dell'americano, pure questi incontri senza lotta e senza incertezze finiscono per annoiare.

Piani ha messo al suo attivo una nuova vittoria e molto significativa; nella finale della corsa *scratch* ha battuto Polledri e Pouchois. Egli dopo 300 metri di volata sapeva resistere brillantemente all'ultimo attacco.

Sérgent ha infine battuto Polledri. Il risultato era prevedibile, dato il regolamento di tale incontro, che imponeva di non usare macchine con sviluppo superiore a 6.75, molto lontano da quello abitualmente usato dall'italiano.

FOOT-BALL

Il Campionato Nazionale

Campionato di I Categoria

SEZIONE LIGURE PIEMONTESE — *Savona*: Savona batte Vigor 6 a 2.

Alessandria: Alessandria batte Piemonte 3 a 0.

Genova: Genoa batte Pro Vercelli 1 a 0.

Torino: Torino batte Liguria 6 a 0.

Casale: Casale batte Doria 7 a 0.

SEZIONE LOMBARDA — *Milano*: Internazionale batte Unione Sportiva Milanese 2 a 1 — Juventus batte Nazionale Lombarda 3 a 2.

Como: Como batte A. M. C. 2 a 1.

Milano: Milan batte Juventus Italia 3 a 1.

Novara: Novara batte Libertas 7 a 0.

SEZIONE VENETO EMILIANA — *Vicenza*: Vicenza batte Petrarca 5 a 0.

Venezia: Venezia batte Volontari 6 a 0.

Verona: Hellas batte Udine 3 a 1.

Brescia: Brescia batte Bologna 2 a 1.

SEZIONE TOSCANA — *Livorno*: Spes batte Juventusque 3 a 1.

Firenze: Firenze batte Itala 3 a 1.

Prato: Libertas batte Lucca 4 a 0.

Pisa: Pisa batte Prato 5 a 0.

Campionato di II categoria
Fortitudo II batte Audace II

Si sono incontrate ieri all'Olmo le seconde squadre della *Fortitudo* e dell'*Audace*, per il *match* che non s'era disputato nell'ultimo campionato. I bianco-rossi giuocarono con soli nove uomini, gli avversari opponevano una bella resistenza e chiudevano il primo tempo alla pari.

La *Fortitudo* nel secondo tempo favorita da alcuni inopportuni spostamenti avvenuti nelle file avversarie, poteva marcare ben sei *goals*, ottenendo così una brillante vittoria.

Il primo *goal* veniva marcato da Pelliccioni, il secondo e il terzo da Sensi, il quarto da Pelliccioni, il quinto da Consolini ed il sesto da Cerioli.

Campionato regionale di III categoria
Roma III batte Juventus III

Al Due Pini si sono incontrate le terze squadre del *Roma* e della *Juventus*; questa ultima si presentò incompletissima con ben sette supplenti; i giallo-rossi hanno riportata una netta vittoria per sei *goals* a zero.

Lazio III batte Roma III

Le terze squadre della *Lazio* e della *Pro Roma*, si sono incontrate alla Piramide; il *match* è stato accanitissimo ed è terminato con la vittoria dei bianco-celesti per due *goals* a uno.

Altri incontri

A Roma: Alba II batte Juventus IV per un punto a zero — Roma IV batte Tiberis I per 3 punti a 1.

CROSS-COUNTRY

I cross - countries ciclistico e podistico nei boschi di Stupinigi

TORINO, 16.

I due grandi Cross indetti dallo Sport del Popolo nel magnifico terreno che va attraverso le boscaglie di Stupinigi al Castello di Drosso, hanno avuto ieri il loro compimento. I percorsi erano di 12 chilometri per la prova ciclistica e di 8 chilometri per quella podistica.

Innumerevoli i concorrenti in ambedue le categorie come immensa la folla che ha presenziato l'arrivo e le fasi più salienti delle due gare. Ecco i risultati:

Cross ciclistico: 1.o Chiusano Giuseppe, della Juventus Nova, coprendo i 12 chilometri in 30' — 2.o Bosco Natale, dell'Atalanta, a venti metri — 3.o Binelli del Piemonte — 4.o Cravotto, della Juventus Nova — 5.o Crova della Juventus Nova — 6.o Paschero — 7.o Giardini — 8.o Pollano — 9.o Galli — 10.o Paschiero — 11.o Aymo.

Cross podistico: 1.o Martinenghi Carlo dell'U. S. M. impiegando a coprire gli otto chilometri del percorso 35' — 2.o Speroni Carlo di Busto — 3.o Allievi di Milano — 4.o Bausola di Torino — 5.o Bertini di Milano — 6.o Speroni Antonio — 7.o Nicolella di Milano — 8.o Sega di Genova — 9.o Arzi di Torino — 10.o Brunelli di Milano.

Il X Campionato di Parigi vinto da Keyser

PARIGI, 16.

Il X Campionato parigino di *cross-country* si è ieri svolto con straordinario successo all'Aerodromo di Juvisy. Il percorso era di 14 chilometri.

La lotta per i posti d'onore era delle più disputate, ma la vittoria, come era da prevedersi, restava facile appannaggio dell'imbattibile Keyser.

La partenza veniva data alle 15,15 e sin dall'inizio la testa veniva presa dal vincitore. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. JACQUES KEYSER, che impegnava a coprire i 14 km. del percorso 50' 56" 1/5 — 2. Groilnet, in 50' 38" 2/5 — 3. Demis in 50' 53" — 4. Poucetoti — 5. Bouvicini — 6. Delloye — 7. Perrier — 8. Mirmonet — 9. Lacos — 10. Guillermin

SPORTS INVERNALI

Il Campionato del mondo di pattinaggio

BERLINO, 16.

Si riceve da Cristiania che il campionato del mondo di pattinaggio, corso ieri alla presenza del Re, è stato vinto dal norvegese Mathiesen, il quale è arrivato primo nella corsa di 1500 metri in 2' 26" 1/10.

E' arrivato secondo il russo Ippolitow, che invece ha vinto la corsa di 10,000 metri, coperti in 18' 14" 6/10.

I Campionati italiani di salti a Pontedilegno

PONTEDILEGNO, 10.

Ieri si sono avute interessanti gare di ski. Dopo quella per bambini e dopo altre di pattini e di «skeleton», si sono iniziati i campionati di salto, che hanno avuto un risultato ben differente da quello che si attendeva. La conformazione disgraziata del trampolino e la neve gelata hanno impedito salti molto lunghi.

Prova Juniores: 1.o Sandrini A. m. 16 — 2.o Donati m. 15 — 3.o Lazzarini m. 13.

Prova Seniores: 1.o Sandrini D. m. 19 — 2.o Bossi m. 15 — 3.o Donati B. m. 14

Provincia Romana

Per la bellezza del Lago Albano

Si è riunita nella Sala delle Bandiere in Campidoglio la Commissione presieduta dall'on. Enrico Ferri per l'esame del progetto di irrigazione dell'Agro Romano mediante le acque di scolo dei fossi dell'Alto Lazio intorno a Monte Cavo, raccolte nel Lago Albano.

Intervennero i rappresentanti anche della «Pro-Castelli» e il comm. Bazzani, presidente dell'Associazione Artistica Internazionale.

L'illustre senatore Monteverde, intervenuto anche lui, dichiara che non occorrono tanti studi per comprendere che i progettati lavori deturperanno il Lago: abbassare il livello del Lago e togliergli la trasparenza coll'immettervi tutte le torbide dei Colli Albani, sarà come accecare una bella figura di donna. Egli dà lettura di una lettera di Corrado Ricci, il quale dichiara che è meravigliato come questo progetto non sia stato ancora abbandonato e promette di interessare ancora una volta il Ministro della P. I. perchè concorra a far sì che la bellezza e la salubrità dei Colli Laziali sia salva dal grave attentato.

Il comm. Bazzani dichiara che l'Associazione Artistica Internazionale ha esaminato il Progetto dal lato artistico ed estetico, che il mantenimento delle bellezze naturali in Italia è anche un interesse economico di primo ordine e che bisogna diffondere nel popolo il concetto che la Patria avrebbe un gran danno quando si permetta di violare impunemente le sue bellezze artistiche naturali.

L'Associazione perciò dietro relazione dell'avv. Kambo e degli architetti Moraldi, Botto e Guidi fu unanime nel disapprovare il progetto.

L'ing. Monaco riferisce che la questione ebbe già un precedente quando il senatore Brioschi, ottimo scienziato ma disgraziato nelle sue speculazioni industriali, si occupò di irrigare l'Agro Romano con le piene dell'Aniene da radunarsi in laghetti artificiali che si sarebbero dovuti formare sotto i Castelli Romani.

Il progetto di massima fu presentato alla Direzione della Sanità Pubblica che lo disapprovò, e l'affare non ebbe alcun seguito. Si augura che così sia per questo progetto.

Il progetto del Lago Albano è fondato sull'ipotesi che i dati di pioggia di Roma siano errati, e che debbono essere aumentati del 20 per cento, ipotesi che è affatto personale ed arbitraria.

La quantità di acqua disponibile è perciò molto inferiore alla metà di quella progettata: tuttavia qualunque essa sia, ... gli stessi Castelli, che non è molto difficile utilizzare quando la necessità si presenti.

D'altra parte è dimostrato che con la metà spesa di milioni si può irrigare la sponda destra dell'Aniene, quindi finanziariamente il progetto è ingiustificabile.

Se poi in tutti i modi si volesse proprio irrigare prima di tutto la sponda sinistra dell'Aniene, si può farlo benissimo con una spesa moderata prendendo le acque dello stesso Aniene, purchè si abbandonino pochi chilometri di Agro sotto Ciampino.

Il prof. Vivanti vorrebbe che invece di insistere sulle ragioni artistiche s'insistesse sulle ragioni economiche e tecniche.

Così il prof. Picarelli, il quale dice che il progetto porterebbe la fertilità a Ciampino, creando il deserto al Piano del Lago e sotto l'emissario, così che non vi sarebbe che uno spostamento di interessi a danno dei Castelli Romani.

Il prof. Meli, geologo, conferma il timore che il grande tunnel e specialmente quello di 9 km. sotto Monte Cavo possano danneggiare tutte le sorgenti dei Castelli Romani sotto Rocca di Papa: non si può escludere che anche l'Acqua Vergine possa essere danneggiata, perchè il suo bacino idrico si trova appunto in quella zona montuosa, dove si farebbe un enorme drenaggio con i 15 km. di tunnel per portare gli scoli dei fossi nel Lago Albano.

Il dott. Giuliani presenta la lettera inviata dall'illustre prof. Sclavo, professore d'igiene nell'Università di Siena, il quale ha avuto occasione di interessarsi delle sorti del Lago, che ha avuto occasione di esaminare e di studiare, e dichiara che nessuno con scienza e coscienza può escludere il pericolo di un'invasione malarica nella zona intorno al Lago data l'escursione delle acque che lascerebbero alternativamente coperta e scoperta dalle acque un'estensione di terreno fino a 500 metri della sponda attuale.

L'on. Valenzani riconosce che l'irrigazione dell'Agro Romano può avere soluzioni più vantaggiose del presente progetto, e meno ipotetiche, e che le ragioni artistiche, igieniche e tecniche addotte gettano una grande ombra di sfiducia sul progetto stesso: ma che l'on. Nitti, da lui interrogato, ha insistito sulla necessità che si continuino gli studi perchè si tratta di un alto interesse economico. Propone che si nomini una Commissione ch'esponga al Ministro la gravità delle questioni sollevate dal presente progetto.

L'on. Ferri crede più opportuno d'integrare le idee dell'on. Valenzani con la proposta di una Commissione che riferisca in un memoriale da presentarsi poi a tutti i Ministri competenti su tutti i lati della questione.

Chiusa la discussione viene eletta una Commissione relatrice composta dal prof. Bazzani, dal prof. Meli, dall'ing. Monaco e dal dott. Giuliani: e si fa voti perchè la relazione sia pronta per la metà del mese di marzo venturo.

Viterbo

CARNEVALE

Il Veglione dato al teatro dell'Unione dalla Società «Unione Giovanile Operaia» pro Charitas è riuscito ... Bellissimi i premi raccolti dal solerte presidente: Fabrucci che fecero parte della riuscita lotteria. I cittadini tutti hanno dignitosamente cooperato a che la festa riuscisse molto vantaggiosa a beneficio della filantropica associazione «Charitas».

CIRCOLO DI CULTURA

Da un Comitato promotore è sorta l'iniziativa di costituire in Viterbo un circolo di coltura per tutto ciò che è patrimonio artistico e storico cittadino.

Molte sono le persone che vi hanno aderito e siamo certi che una sì bella iniziativa avrà il suo effetto.

SMENTITA

Da assunte informazioni possiamo formalmente smentire che Tullio Murri sia stato trasferito ad altre reclusorie come alcuni giornali hanno parlato. Egli trovasi tuttora al reclusorio di Viterbo ed assegnato al reparto sarti.

Anagni

COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Oggi è stato effettuato un cambiamento nell'orario dei treni nella nostra linea ferrata, e siamo lieti poter segnalare che, mercè l'interessamento del nostro deputato on. Zegretti, è stata accordata la fermata alla stazione di Anagni al nuovo treno diretto 120 Napoli-Roma qui di passaggio alle ore 14,22.

Sappiamo pure che lo stesso on. Zegretti si è occupato e tornerà ad interessarsi presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato perchè sia dato corso alla domanda rivolta da questo on. Consiglio comunale tendente ad ottenere che si compiano lavori di ampliamento e sistemazione alla nostra stazione resasi del tutto inadatta e insufficiente ai bisogni della città e all'aumentato traffico.

Bagnorea

CARNEVALE

Fervono i preparativi per gli ultimi tre veglioni che quest'anno la società musicale ha preparato con pompa e sfarzo straordinario.

Il primo avrà luogo mercoledì sera, 18 corrente, nella spaziosa sala municipale riccamente addobbata, e siamo certi che riuscirà affollatissimo, poichè la detta società, oltre l'inappuntabile servizio del buffet, ha fatto sì che tutto proceda con ordine perfetto.

Gli altri due veglioni seguiranno nelle sere di sabato 21 e lunedì 23 corrente, e non mancheremo di tenere informati i lettori del brillantissimo successo, che certo non potrà loro mancare.

Bolsena

FESTA DA BALLO

Quanto di più elegante e di bello può possedere Bolsena, era tutto convenuto iersera in casa del dottor Arias, per una *soirée* dansante. Erano molti anni che non si avevano più tali riunioni, improntate sempre alla più schietta cordialità, e quindi quella di iersera fu davvero una serata riuscita ed indimenticabile.

Con gentilezza squisita fecero gli onori di casa il carissimo dottor Paolo Enrico e la sua leggiadra signora Clementina, che con la propria cordialità ed eleganza fece del tutto onde la festa riuscisse bella ed attraente. Che dire di più se la sala trasformata in una serra di fiori freschi ed olezzanti, faceva risaltare le bellezze tutte ivi convenute? Avemmo pure la gradita sorpresa di ammirare qualche bella mascherina, che fece anzi accrescere il brio e l'animazione. Tra le molte, la sig.na Maria Vannini, che si celava sotto le graziose spoglie di una singerella, fu molto complimentata. Si danzò animatamente e con piacere, si conversò cordialmente, in una parola la riunione di iersera segna davvero il *clou* delle nostre feste carnevalesche.

Al tocco fu aperta la sala del ricco *buffet*, dove, mercè l'opera del simpatico Vito Gilli, fu tutto gustato ed apprezzato.

Qual meraviglia quindi se il signor Gilli stesso si ebbe le lodi e rallegramenti di tutti gli intervenuti? E' l'ora di ballare il *cotillon* preparato con cura e ricchezza dal dott. Arias, che lo dirige personalmente. Mentre le danze si alternano e di cavalieri offrono regali alle gentili dame, noto alla sfuggita: signora Clementina Arias, Giacinta Vannini, Erina Vallati, Cesira Cicognolo, Angelina Montanucci, Amalia Maccheroni, Giuseppina Menichetti, Anna Puri, Anna Gilli. Tra le signorine: Olimpia Vallati, Margherita Galeotti, Maria Vannini, Rina Reciputi, Maria Cicognolo, Maria Mezzetti, Adele Moneta, Paolina Luciani. Tra i cavalieri: dottor Arias, Enos Velpini, Decio Bartoli, Mario Scarabelli, avv. Nicola Guidotti, Zeffiro ed Evandro Vannini, Pietro Tamburini, Giulio Vallati, Pietro Fioravanti, Guido Maccheroni, dottor Monti Adolfo, Nazzareno Cicognolo, Paolo Puri, Vito Gilli, Nazzareno Mezzetti, Augusto Vallati, prof. H. Simotomay, Lorenzo Vannini, Ugo Menichetti ed altri ancora, chiedendo venia per qualche involontaria omissione. Del resto la serata non poteva essere migliore, e noi nel rallegrarci col gentile dottore e signora, esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Corneto-Tarquinia

LAVORI STRADALI

Ha prodotto ottima impressione qui e nei Comuni del mandamento la notizia che, mercè lo interessamento del nostro consigliere provinciale marchese Benedetto Guglielmi, fra i lavori compresi nel piano regolatore testè approvato dal Consiglio Provinciale, sono compresi alcuni di cui ora veramente sentito il bisogno per un importo complessivo di Lire 250,000.

Detti lavori sono i seguenti: Sulla Civitavecchia-Corneto, deviazione presso il Mignone, Lire 90,000; sulla stessa strada, correzione al fosso della Vite, Lire 35,000; a Corneto, correzione della strada e ricostruzione dei due ponti sull'Aurelia Etrusca, Lire 20,000; pure a Corneto, correzione alla Leona, Lire 35,000; e a Tolfa, correzione prima di Tolfa presso Rota, Lire 70,000.

Ripi

UNA LAPIDE

Si è costituito un Comitato per erigere un ricordo marmoreo al soldato Salvatore Mariani del glorioso 82.o il quale cadde eroicamente il 24 ottobre 1911 mentre compiva una ricognizione e al soldato Santoro, che cadde anch'egli in Africa però nella campagna del 1896.

Cosicchè colle trecento lire già stanziate dal Municipio e colla sottoscrizione che si farà nel paese, si potrà fare una lapide degna di questi eroi ripani, che caddero eroicamente per salvare l'onore della Patria.

In occasione dello scoprimento di questa lapide e a beneficio di essa, verrà data alle stampe una conferenza del signor Antonio Trevini, già tenuta nella sala del Municipio in occasione dell'anniversario della battaglia di Bir Tobras e nella premiazione dei nostri soldati che hanno fatto la campagna libica.

Al bravo e volenteroso giovane sinceri auguri.

Roviano

IL CARNEVALE

Nella sede della locale lega di contadini si è svolta una simpatica festa da ballo riuscitat ottimamente, sia per il concorso delle donne che per i vortici impetuosi... del ballo. La brillante riunione si protrasse fino alle 24, e ballerine e ballerini furono veramente instancabili.

Infine i signori Innocenzi Alberto e Giovanni recitarono con squisito gusto varie poesie napoletane e dialettali vivamente applaudite e bissate.

Terracina

CONSIGLIERE PROVINCIALE

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione e con grande compiacimento la elezione a deputato supplente del cav. Aristide Montani, nostro benemerito consigliere provinciale. Appena conosciutasi la notizia dai giornali gli sono stati spediti numerosi telegrammi di congratulazione da ogni ordine di cittadini.

Il cav. Montani che con assidua cura ha sempre tutelato gli interessi del nostro Mandamento, è circondato qui dalla stima e dalla simpatia di tutta la popolazione, che nelle prossime elezioni lo rieleggerà con votazione plebiscitaria.

Tivoli

FERIMENTO PER IL TANGO

Al teatro «Giuseppetti» da due sere viene rappresentato il «tango» brasiliano in una «film» americana.

Naturalmente, stante l'interesse destato per questo ballo, specialmente dopo le varie scomuniche l'affluenza del pubblico è enorme.

Anche Giuditta Scarsella che fa la sarta, ed ha 17 anni, ha avuto la vaghezza di vedere l'attraente ballo. Però appena la mamma Caterina apprese... l'eresia compiuta dalla figliuola, al colmo dell'ira, e paventando le pene dell'inferno, afferrato uno «stenterello» ha così malamente conciata la povera Giuditta da romperle la clavicola destra e la testa. La madre brutale è stata arrestata.

LA GIORNATA DEL DEPUTATO

Ieri il nostro illustre deputato on. Alfredo Baccelli, giunse fra noi con il tram a vapore delle ore 11 accompagnato dal cav. Pavani, dai ... municipali al completo, rappresentanze del Convitto nazionale, del regio Riformatorio «Nicolò Tommaseo», il capitano dei RR. CC. Giannuzzi, il pretore, vari professori degli istituti secondari e moltissimi tiburtini.

L'on. Baccelli — che ha voluto si rispettasse la più scrupolosa forma privata per il lutto che l'ha colpito — s'è trattenuto a conversare con i suoi molti amici nell'aula massima del Municipio.

Dopo una colazione intima all'Hotel «Sirene» ha fatto una visita al Convitto Nazionale ove il preside Severi e altri facevano gli onori di casa.

Alle 16, cordialmente salutato dai suoi fedeli elettori, è ripartito alla volta di Roma.

SCIOPERO DI NORMALISTI

Nella nostra città gli studenti maschi della regia scuola Normale si sono messi in sciopero per protestare contro il progetto Credaro.

Massima tranquillità sino ad ora.

CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera e probabilmente negli altri giorni della settimana è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale.

Sono iscritte all'ordine del giorno ben 87 proposte, fra cui alcune di grande importanza.

Veroli

A PROPOSITO DI SCHIAMAZZI

Riceviamo dal sig. Virginio Zeppieri una lettera in cui a proposito di un fatto narrato uno lo riguarda egli dice di non essere affatto uno schiamazzatore notturno e che la portata dell'incidente si deve ridurre ad un diverbio personale avuto da lui col suo momentaneo contraddittore.

Ostia

UNA SIMPATICA FESTA DELLA COOPERAZIONE AD OSTIA

Attorno al vecchio e rigoglioso tronco della cooperativa dei braccianti Romagnoli di Ostia, così sapientemente curata da Armando Armuzzi, è sorta una nuova cooperativa edilizia la quale ieri appunto, festeggiava con un riuscitissimo banchetto dal buon Bassini, il suo quarto anno di vita prospera e feconda.

Questa nuova branca della cooperazione si deve al tenace volere del suo presidente, il signor Giovanni Lorenzi, il quale ha fatto ieri gli onori di casa con quella cordiale affettuosità ch'è ormai una tradizione tra i forti romagnoli della colonia ostiense.

Al banchetto, oltre i soci della cooperativa edile, presero parte gentilmente invitati, la signora Bornia, la signora Renzi, il signor Finelli sopraintendente agli scavi, il signor Bornia infaticabile, benemerito segretario contabile della vecchia cooperativa agricola, il signor Armuzzi ed il prof. Renzi il quale ultimo ringraziò della cordiale ospitalità della colonia ostiense ed augurò il miglior avvenire ai tenaci sforzi del signor Lorenzi per fare della cooperativa edilizia un organismo vigoroso e capace.

Dopo i telegrammi di adesione letti da Primo Casadio, Federico Bazzini, che tanto ha fatto e tanto fa per la colonia ostiense, ricordò con acconcie parole i precursori benemeriti della cooperazione in Ostia, primo fra tutti Adolfo Carra.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 9.20 — Direttis. 10.6 — Accelerato 12.20 — Lusso 1?.25 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.35.

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.— — Accelerato 14.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.50.

Linea Sulmona: Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.51 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50.

Linea Firenze: Direttis. 8.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 19.3 — * Accel. 19.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.30 — Diretto [illegible].

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 10.10 — Accelerato 15.00 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.30.

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 4.36 — Accelerato 6.33 — Accelerato 12.48 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.40.

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45.

Linea Albano: Omnibus 4.20 — Omnibus 8.55 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.05 — Feriale 19.20 — Festivo 21.40.

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 14.15 — Omnibus 16.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50.

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.20 — Omnibus 13.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20.

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.4 — Omnibus 8.20 — Omnibus 15.15 — Omnibus 18.40.

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.30 9.20 9.40 — 12.05 16.5 17.20 — *18.20 19.15 21.25 — 23.30.

Linea Napoli: 7.35 8.38 10.— — 11.16 13.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 22.10 22.50 23.10 — 23.35.

Linea Avezzano: 6.10 7.5 9.50 — 14.25 19.50 23.20.

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 — 15.25 *17.— 20.10 — 0.5.

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— — 8.50 13.5 16.30 — 17.5 18.55 21.— — 22.35.

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.35 15.27 — 21.30.

Lin. di Nettuno: *8.15 11.45 *17.15 — 20.—.

Linea Albano: 7.20 8.45 11.48 — 14.45 17.45 21.25 — * 24.—.

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.35 18.40 20.50.

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 — *19.25 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.25 13.7 16.40 — 21.30.

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.25 — 11.25 — 14.55 — 17.25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.50.

Arrivi: 7.38 — 9.5 — 13.30 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Uova da bere, arrivo giornaliero, premo speciali all'ingrosso. Unione Agricola Teverina, Boschetto 134. R-16-23263-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso. Loulou nani, Pekinois, toy-terriers microscopici ecc., ecc. Recapito Roma. Passeggiata Ripetta 19. R-16-53132

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2.8. Madame Liliang. Via Babuino 55. I étage. 16-23331-R

SIGNORILE cappella situata sotto porticato Cimitero Verano vendesi lire cinquantamila. Scrivere: C. 81, presso Haasenstein e Vogler. R-16-23130-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTISEIENNE distinto commerciante sposerebbe signorina con dote, desiderosa stabilirsi in Roma. Tessera 14588.6, Roma. 14-23344

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Itis, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni genere, Cavalli. Unico locale in Roma ove trovansi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza qualsiasi. Colosseo 28.

A. A San Pantaleo 66, occasioni, cavallino, Bcgher, policesse, treggia, vignarola, Brecchetto, carrozzini con cappotta. R-15-53135

ACQUISTATE, Biciclette, macchine cucire, duplicatori motofrera scadute pegno vendonsi Palermo 39. R-11-53034

OCCASIONE rarissima. Vendesi meteorite forma conica irregolare, peso kg. 7,300. Dirigersi Conte Giuseppe Tamburino Capuana, Mineo (Sicilia). 876

PIANOFORTE verticale vendo immediatamente occasione eccezionalissima. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-52988

VENDONSI subito grandi armadi, mobili da salotto, scaffali, tavoli, sedie, specchi. Via Condotti 74. R-14-28104-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000.50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 68, Roma. R-14-51612

VENDESI volontariamente 25 febbraio 1914 ore 14 presso Notaro Venuti Stabile uso stabilimento concimi prodotti chimici situato Avezzano proveniente liquidazione Società Industriale Marsicana. Prezzi incanto ribassato L. 200.000. R-26-52621

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-18-23179-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE commerciante lucrosa azienda impiantata vari anni con vari negozi in Roma, stante sviluppo azienda stessa, associerebbesi persona attiva anche signora, preferibilmente pratica commerciale, disponente 30-40mila. Buono stipendio, ottimo reddito senza rischio. Scrivere non anonimo dettagliatamente C. 94 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 44-23827-R

PER causa salute proprietario avviatissimo manifattura terre cotte artistiche in Firenze cercherebbe socio pratico amministrazione oppure cessionario azienda. Rivolgersi: avv. Italo Fei. Firenze. 234

SOCIO, socia disponga 300. Utili settimanali rilevantissimi. Personalmente Oddo, Pianto 42 10-12. R-13-23383

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

R. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

APPARTAMENTO 9 camere, bagno, cucina, due cessi, affittasi subito. Via Panisperna 207. Fitto mensile 250. R-15-52632

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-23598-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata con ingresso indipendente Elettricità. Via Sistina 36, piano 4. R-11-53149

CAMERA mobiliata preferiscesi signore solo. Scrofa 22 piano primo porta sinistra. R-11-23333

MAGISTRATO elevata posizione, desidera camera letto e camera studio ovvero uso salotto, dintorni Stazione ferroviaria anche terzo, quarto piano, decenti se non lussuose, pulite, possibilmente con ascensore e riscaldamento, ma in famiglia veramente per bene, di poche persone, oneste, sane, senza altri coinquilini. Desidera pure servizio cucina, facile, semplice. Scrivergli condizioni N. 4325 fermo posta, Roma. R-56-53144

ROME Hôtel Berlin Sistina 67 presso Pincio. Bellissime camere con giardino, terrazza, nella più bella aristocratica posizione di Roma. R-19-53147

SIGNORA distinta cederebbe camera salotto ogni comfort moderno (vicino piazza Cavour) a persona seria stabile desiderosa ambiente simpatico cure famigliari. Scrivere: C. 91, presso Haasenstein e Vogler. R.26-23982-R

VITTO solamente, due pasti, trattamento famigliare. Via Veneto 51, interno 10, ascensore. R-12-23348

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano. Via Maroniti 14 terzo (presso Tunnel). 24-52944-R

INGLESE. Insegnamento completo. Conversazione. Esami lire quattro mensili. Sparrow (Londinese) Rasella 10. R-12-53805

LAUREATO dà lezioni, ripetizioni italiano, latino, francese, diritto. Scrivere: C. 93 presso Haasenstein e Vogler. R-14-23324

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur, sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie, Cinelli, Caroni, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-23-5275

SIGNORINA, svizzera tedesca cerca posto come governante da bambini o vicemadre. Scrivere 558 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-53050

SIGNORINA trentenne molto seria ottime referenze si occuperebbe presso persona sola seria per direzione casa. Rivolgersi: Via Barletta 29 Piccini. R-20-23334

SIGNORINA attempata cerca lavori in biancheria nuova o usata, a giornata, presso famiglie. Scrivere: C. 92 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-23300

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOURGAS. Tranquillizzati! Ragioni impellenti ostacolarono imbucare corrispondenza. Raccomandoti informarmi tutto!

MAGI. Il vivo desiderio di parlarti, di averti tutta mia vincerà qualsiasi ostacolo. Io non penso che a trovare il modo più opportuno, superando tutte le difficoltà. Tu devi riflettere molto, perchè il pentimento sarebbe tardivo e per me un dolore insostenibile. Vedo con la fantasia tutto in tutti i dettagli e vivo di questo sogno. Pensa che la volontà mia potrebbe non essere forte come una volta e che i miei desiderii non hanno più limiti. Indicami la data nella quale nessun motivo potrà impedirti di venire con me. Scrivimi appena potrai tutti i tuoi pensieri e desiderii.

MAREA. Ora sento che mi sei necessaria più di prima. L'amore di una volta risorge potente. Tantissimi.. 6969

MONTI LUNA. Rivolgoti affettuosissimo pensiero dubitando dovere ritornare laggiù. Lunedì a S. due giorni. Ancora incerto. Spero. Tua non compresi reticenza risoluzione. Infinite. Tuo. 6972

MYOSOTIS. La promessa è di lacerare le lettere non è vero? Stai tranquillissima e fida in chi ti vuole tanto bene. Scusami di quanto scrissi. E' forse gelosia? In ogni modo è affetto. Pensoti sempre. Ricordami qualche volta. B... caldissimi. 40-6976

PINCIO-Villa Umberto, domenica accompagnata bambino, aperta staccionata, seguita abitazione, affacciatasi tre volte. Ammaliato suo sguardo. Desidero manifestare sentimenti scongiuro indicare modo scrivendo. Bidudo numero abitazione. Passerò martedì 11.30. 6981

POLO NORD 99. Ritirai tutto regolarmente. Medesimo indirizzo. 30.6975

65432. Alla tua generosità impegnerò più che ora mia vita, con più scrupolosa, devota riconoscenza. Puoi dubitarne? Fui pur troppo impulsivo, violento, nelle mie angosce e contemporaneamente che inviavo a questa rubrica ultima mia, scrivevo fuori concedendo un permesso al mio procuratore. Vedi se destino perseguitami barbaramente?! Abbi almeno tu pietà!! Impossibilitato revocarlo tratterrommi ancora pochi giorni per rapirti quella «parola» che forma la mia esistenza! Promettoti formalmente, nulla parlarti quanto possa dispiacerti. Attenderò dalle 4 alle 5 martedì, mercoledì, giovedì pressi Dogana, diversamente inviami appuntamento restituendoti scritto. Tuo eternamente!! 6990

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

1 Appendice della “Tribuna„ 1

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada “Tutto è nulla...„

(Proverbio spagnuolo)

PROLOGO

In memoria d'Ivan Manes (1)

Poichè il traviamento del figlio primogenito di Maria Pia Granduchessa di Russia parve all'Eccellenza Vostra degno di tale interesse da farle desiderare di leggerne il racconto anzichè udirlo in una conversazione probabilmente diluita e disordinata, obbedisco al desiderio di Vostra Eccellenza, ancor più volentieri perchè, trattandosi di una Principessa cui mi legano da vent'anni un rispetto profondo ed una devozione sincera, ogni mia parola non farà che mettere in luce le alte sue virtù: ed oso anche sperare che la mia narrazione, dissipando ogni dubbio, interessi per questo ancor più l'Eccellenza Vostra alla sorte di colui del

Vostra Eccellenza conosce troppo bene le Corti europee perchè sia necessario rammentarLe qui il matrimonio del Granduca Fedoro, fratello dello Czar Nicola, con la Principessa Maria Pia, figlia di Don Pedro I Imperatore del Brasile e sorella di Doña Maria II da Gloria Regina di Portogallo. Nel 1843, al tempo cioè di questo matrimonio, che l'inflessibile Nicola imponeva al fratello minore, Maria Pia aveva diciassette anni e il Granduca quarantacinque e più. La differenza d'età degli sposi era straordinaria; ma più spaventosa era la discordanza dei sentimenti e dei caratteri. Infatti già da varii anni il Granduca era legato ad un'amante, la Principessa Sacha Gorguin.

Questa Gorguin era, come si dice da noi, un gatto nero: non aveva che pelle ed ossa: aveva però grande spirito, occhi splendidi, modi imperiosi. Pericolosa, piena di astuzie, accusata di molte cose losche; suo mari-

il suo giogo il Granduca, che pareva quasi stregato.

Questo matrimonio, del tutto politico, non ruppe che per poco il legame dei due amanti; e ben presto il Granduca stesso, che aveva introdotto la Gorguin nella Corte di Maria Pia, ebbe l'astuzia di legarle l'una all'altra e renderle amiche inseparabili, senza che sua moglie sospettasse di nulla. La Granduchessa era giovane e giungeva allora per la prima volta a Pietroburgo: non conosceva la Corte, non conosceva il mondo, ed aveva fede cieca in suo marito.

Due o tre mesi dopo il matrimonio, Maria Pia credette avvertire i sintomi della gravidanza. Divulgatasi la notizia, molte nobili dame vennero a visitare la Granduchessa e cercavano di entrar nelle sue grazie predicendole che avrebbe partorito un maschio. Ma tutti si accorsero presto che il Granduca, anzichè mostrarsi lieto e quelli che si rallegravano con lui, appariva grave e quasi ingrugnito, rispondeva a monosillabi, e talora troncava senz'altro i complimenti che gli facevano. Al principio dello inverno, cioè verso la fine d'ottobre, Sua Altezza partì improvvisamente per i suoi possedimenti di Bielo conducendo seco la Granduchessa: la Principessa Sacha Gourguin li raggiunse poco dopo.

A questo punto mi vedo costretto ad entrare in particolari un po' minuti e chiedo perciò all'E. V. un po' di pazienza. Il racconto potrà sembrarle strano o magari ripugnante; ma i costumi in Russia non sono certo civili come a Parigi. Inoltre, ho fidu-

colpe, resti fra noi nel più assoluto segreto. (3).

Il 13 gennaio 1844, Maria Pia, mentre assisteva alla messa nella sua cappella privata — giacchè, per concessione speciale dello Czar, era rimasta cattolica — fu colta da violenti doglie. La portarono nel suo appartamento. La dama di compagnia, che era una portoghese, le acconciò i capelli come usano acconciarli in Portogallo alle donne che stanno per partorire e che debbono rimanere qualche tempo senza pettinarsi; si chiamò il medico, si prepararono la culla e le fasce, e la malata fu subito posta a giacere.

Il Granduca ebbe notizia di ciò mentre disponevasi a partire per la caccia al lupo con la Principessa Gourguin e con alcuni signori di Novgorod. Parve risentirne una violenta stizza e, quasi infuriato, disse alla cameriera che lei era pazza e la sua padrona pure. Tuttavia mandò indietro le slitte, fece le scuse agli invitati e salì all'appartamento della Granduchessa.

La notizia aveva ivi adunato alla rinfusa la piccola Corte portoghese che aveva seguito Maria Pia in Russia: il cappellano, la dama di compagnia, due cameriste che erano sorelle e che la Granduchessa prediligeva. Ma Sacha Gourguin, come vide quella gente, osservò ad alta voce che tante persone insieme avrebbero disturbato l'ammalata; infine, come se un tenero interessamento la spingesse ad assumere un tono di autorità, invitò tutti a ritirarsi, eccetto poche persone indispensabili; e perchè nessuno trovasse

tutti lo seguirono: presso Maria Pia non rimasero che la Gourguin, Platone Boubnoff, il medico ed una ragazza chiamata Agrafena.

Le doglie di Maria Pia furono sì lunghe e terribili, che vi fu timore ch'ella non resistesse. Il cappellano espose il Santissimo Sacramento nella cappella e le portoghesi vi passarono il giorno in lamentazioni e preghiere. Verso sera, durante una crisi violenta, Platone Boubnoff disse bruscamente che la paziente non avrebbe sopportato le sofferenze se non avesse un po' di riposo; e, impetuoso com'era, le porse da bere. Come Maria Pia ebbe inghiottita la pozione, cadde in un sonno letargico che durò sino all'indomani. Il Granduca passò la notte in piedi. Di tanto in tanto bussava lievemente alla porta che schiudeva appena e diceva qualche parola sottovoce alla Principessa, al medico, ad Agrafena. Poco dopo la mezzanotte Boubnoff uscì dalla camera e vi rientrò soltanto la mattina.

La Granduchessa finalmente si destò. Credette per sicuri indizii d'aver partorito, e subito chiese del suo nato. Boubnoff le rispose in tono di meraviglia che non ancora l'aveva messo al mondo. La Granduchessa cominciò a piangere e sostenne vivamente il contrario, tanto che, per calmare la grande agitazione di lei, il medico finì con assicurarle che certo sarebbesi sgravata entro quel giorno: che anzi, a giudicare dal modo in cui la natura aveva operato durante la notte, avrebbe certo dato alla luce un maschio. Questa promessa parve accontentare il Granduca, ma non valse a calmare Maria Pia,

Erano in quel tempo ospiti al castello di Bielo un certo Conte Nadasti con la moglie. Questa volle visitare la Granduchessa, e, per non destare sospetti, venne introdotta dalla Principessa Gourguin. Come la Contessa fu vicina al letto, Maria scoppiò in lagrime e le confidò la sua angoscia giurandole d'essersi già sgravata. Ma, combinazione veramente singolare, questa Contessa Nadasti si rammentò subito d'avere avuto in una delle sue gravidanze, alla fine del nono mese, tutti i sintomi precursori del parto, il quale poi s'avverò dopo sei settimane. La principessa Gourguin appoggiò questo racconto con la sua approvazione, ed anche il Granduca ne sembrò persuaso; ma la Granduchessa non si dava per vinta.

(*Continua*).

(1). — Questo memoriale fu trovato fra le carte del Ministro Adolfo Thiers.

(2). — « Il signor Manes è venuto varie volte a Versailles. Egli è fratello del famoso scienziato russo Vassili Manes, i cui gloriosi meriti sono conosciuti da un pezzo in tutta Europa; e vorrebbe rintracciare, o entro le mura di Parigi o tra la folla dei prigionieri che ci son venuti dalla Comune, un certo Floris, un giovane che, secondo egli afferma, sarebbe figlio legittimo di S. A. I. il Granduca Fedoro di Russia e dell'augusta sua consorte ».

(Nota del Ministro Thiers).

(3) — Il silenzio è la dote principale dell'uomo di Stato. Tutti i suoi lumi, per quanto varii e possenti, hanno valore soltanto per le tenebre nelle quali ... avvolgerli a tempo opportuno ... europei, ...